

Piano sociale di zona 2005/2007



Rubicone - Costa

INDICE

Introduzione

Capitolo 1 Il contesto socioeconomico del territorio: analisi del bisogno e dell'offerta

1. L'analisi del bisogno	7
2. L'analisi dell'offerta dei servizi	9
2.1 Il sostegno alla famiglia	9
2.2 L'accesso all'abitazione	13
2.3 I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza	16
2.4 I giovani	25
2.5 Le dipendenze	30
2.6 Le povertà	35
2.7 I servizi per gli anziani	38
2.8 I servizi per disabili	46
2.9 L'area immigrazione	51

Capitolo 2 Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano

1. Le fasi del processo di elaborazione e di approvazione del Piano triennale	56
1.1 Percorso integrato psz – pps: il Profilo di Comunità	56
1.2 L'elaborazione dei Piani Sociali di Zona nel territorio cesenate	57
1.3 La qualità della partecipazione	63
2. Le scelte strategiche	65
2.1 Fattori positivi e critici emergenti dall'analisi del bisogno e dell'offerta e obiettivi prioritari del triennio, per area di intervento	66
2.2 Integrazione delle politiche sociali con le altre politiche	77
2.3 Modalità di associazione delle funzioni	83
2.4 La delega all'Azienda USL	84
2.5 Accesso al sistema degli interventi e servizi	85

2.6 Ufficio di Piano	87
2.7 Formazione continua a carattere zonale o sovrazonale	88
2.8 Politiche tariffarie e compartecipazione ai costi	89
3. Uno sguardo al disegno di valutazione del Piano di Zona	91

Allegato: Profilo di Comunità

INTRODUZIONE

Il presente piano sociale di zona 2005/2007 parte da una lettura dei bisogni del territorio condotta congiuntamente con l'Azienda USL di Cesena attraverso l'elaborazione del **Profilo di Comunità**. Tale documento, parte da un concetto di salute integrato dei suoi aspetti sociali, psicologici e sanitari, di modo che promuoverne lo sviluppo comporta interventi capaci di mobilitare risorse (pubbliche, private, del terzo settore, del volontariato, ecc.) verso l'integrazione delle politiche sanitarie con le politiche sociali, ambientali, abitative, formative, occupazionali. Esso costituisce il substrato sia per la programmazione sociale che sanitaria a partire da Piani Sociali di Zona e i Piani per la Salute. Il Profilo di Comunità offre anche una interessante analisi delle risorse della comunità legate ad un territorio relativamente progredito dal punto di vista economico produttivo e decisamente ricco dal punto di vista sociale – “Capitale Sociale” - con un'elevata presenza di associazioni e di persone disponibili al volontariato. Le risorse che la comunità ha a disposizione per far fronte ai bisogni sociali trovano, naturalmente, nei Servizi del territorio un elemento imprescindibile e prioritario. Da questo punto di vista va evidenziato come l'intero Comprensorio Cesenate sia caratterizzato da un sistema di Welfare a rete dove Enti pubblici e privato sociale riescono a garantire una risposta diffusa alla domanda di prestazioni sociali. A fronte di una realtà sociale che si caratterizza sempre più bisogni differenziati e complessi la promozione e il sostegno a questo sistema di Welfare diventa strategico al fine di garantire la necessaria dinamicità e flessibilità delle prestazioni. Un Sistema di Servizi integrati trova nel momento partecipativo della sua programmazione un elemento di estrema importanza per la condivisione, da parte dei vari soggetti, delle strategie da assumere e dei differenti ruoli e responsabilità da giocare rispettivamente. Tale presupposto è alla base della scelta, assunta dalle due Zone Sociali Cesena Valle Savio e Rubicone Costa, di valorizzare il più possibile i momenti di confronto e partecipazione nella definizione dei Piani Sociali di Zona. Tale scelta si è concretizzata con la realizzazione di oltre 60 incontri su tutto il territorio comprensoriale e la partecipazione di 115 Soggetti tra Associazioni di volontariato, di promozione sociale, Cooperative sociali, Fondazioni, IPAB, ecc. La presente pianificazione mostra sia elementi di continuità rispetto alla programmazione sperimentale precedente, sia elementi di novità.

Tra gli elementi di continuità si evidenzia il mantenimento di alcuni degli indirizzi generali e degli obiettivi settoriali del precedente piano sulla scorta di quelle indicazioni che si sono mantenute costanti nell'analisi dei bisogni sociali, delle criticità presenti, delle risorse e degli aspetti rilevanti presenti nel territorio. Da un punto di vista organizzativo continuità è data, poi, dalla volontà di mantenere un unico coordinamento tecnico politico per le due Zone Sociali, Cesena - Valle Savio e Rubicone – Costa, e un unico Ufficio di Piano. Scelte prese in sede di Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria per valorizzare le positive esperienze di coordinamento circondariale del precedente piano e di molti servizi e interventi (giovani, famiglie, adolescenza, immigrazione, disabili) e per mantenere un raccordo con la dimensione territoriale della pianificazione sanitaria.

Scelte comunque assunte con assoluta attenzione alle specificità territoriali e riconoscendo nelle singole zone sociali il luogo naturale della pianificazione locale (DG RER 615/2004). Cambiamenti hanno riguardato alcuni degli obiettivi strategici e settoriali, sia per adeguarsi ad una domanda sociale sempre più complessa e differenziata, sia per uniformarsi agli obiettivi generali di benessere sociale e agli obiettivi settoriali proposti dalla delibera regionale 615/2004. Va segnalato poi che le indicazioni regionali hanno disciplinato l'integrazione settoriale della pianificazione sociale riconducendo all'interno dei Piani di Zona anche la programmazione degli interventi per l'integrazione della popolazione immigrata e quella degli interventi per la promozione e dei diritti e delle opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Indicazioni queste che non hanno comportato però cambiamenti, dato che il territorio cesenate aveva già optato per tale integrazione anche nella precedente pianificazione. Elementi di novità riguardano, poi:

- l'attenzione alla dimensione dell'integrazione socio-sanitaria, anticipando anche alcuni aspetti del Piano sociale e sanitario regionale 2005/2007;
- l'integrazione dell'Ufficio di Piano con la partecipazione dei Direttori di Distretto (Cesena – Savio e Rubicone Costa) e del Responsabile del Dipartimento Servizi Sociali dell'Azienda USL di Cesena;
- l'inserimento nell'area anziani del Programma attuativo 2005 del Piano per la non autosufficienza definito in modo integrato tra comuni ed AUSL per ogni zona sociale;
- la costituzione, sotto il coordinamento dell'Ufficio di Piano, del gruppo tecnico previsto dalla delibera regionale 377/2003 per l'analisi dei costi delle strutture per anziani e il monitoraggio delle rette;
- la partecipazione al Programma integrato per l'assistenza protesica a favore di soggetti in condizione di povertà, in particolare anziani, definito a livello distrettuale.
- la trasformazione delle IPAB in soggetti privati o in Azienda Pubbliche, processo al quale il Piano deve prestare l'adeguata attenzione per le modifiche che potrà comportare nel sistema di offerta dei servizi sociali. In merito a questo aspetto il presente piano contiene, come allegato, alcune anticipazioni sul Programma delle Trasformazioni delle IPAB, e l'ufficio di Piano funge da strumento tecnico di supporto Comitati di Distretto e alle IPAB, supporto che continuerà per tutto il processo triennale di trasformazione.

Nel percorso di realizzazione dei Piani sociali di Zona momenti decisivi risultano, infine, quelli del monitoraggio e della valutazione dei sui contenuti così da poterli eventualmente adeguare e perfezionare in itinere o nei momenti programmatori successivi. Valutare in questa ottica, significa necessariamente porre in atto azioni, dotarsi di strumenti di conoscenza e di apprendimento, capaci di orientare il processo di decisione e conseguentemente la programmazione dei servizi. All'interno di questo angolo di visuale, la valutazione rappresenta una fase, non l'unica, di un lungo processo di costruzione di conoscenze capaci di operare scelte consapevoli e responsabili in relazione agli obiettivi prefissati.

Capitolo 1

Il contesto socioeconomico del territorio: analisi del bisogno e dell'offerta

1. L'analisi del Bisogno

Per l'analisi del bisogno del territorio cesenate si rimanda al **Profilo di Comunità**, redatto a marzo 2005, ed allegato al presente Piano.

I dati contenuti nel Profilo di comunità derivano da diverse fonti: flussi correnti (anagrafe, schede di morte, schede di dimissione ospedaliera ecc), dati di attività dei servizi e ricerche realizzate ad hoc nella nostra comunità. Sono state anche raccolte le opinioni e le conoscenze di operatori dei servizi pubblici e del privato sociale, del volontariato e di cittadini attraverso indagini telefoniche e interviste.

Nei capitoli che compongono il profilo sono presentate le aree di criticità e di bisogno rilevate e le risorse che il nostro territorio offre per rispondere a questi bisogni.

L'unica integrazione che occorre fare al profilo di comunità riguarda l'analisi sull'accesso all'abitazione, tema particolarmente emergente nel territorio cesenate e forse non adeguatamente approfondito in quel contesto.

La casa risulta essere elemento determinante per la costituzione e il mantenimento di una buona condizione socio-economica della famiglia.

Le politiche abitative risentono necessariamente dei cambiamenti in atto nel contesto sociale ed economico: l'aumento della consistenza dei nuclei familiari grazie ai ricongiungimenti degli stranieri, la crescita del numero di nuclei monopersonali e monogenitoriali o comunque con un basso numero di componenti, l'elevata presenza di lavoratori in mobilità, l'aumento dell'incidenza del bene casa sul costo della vita, ecc..

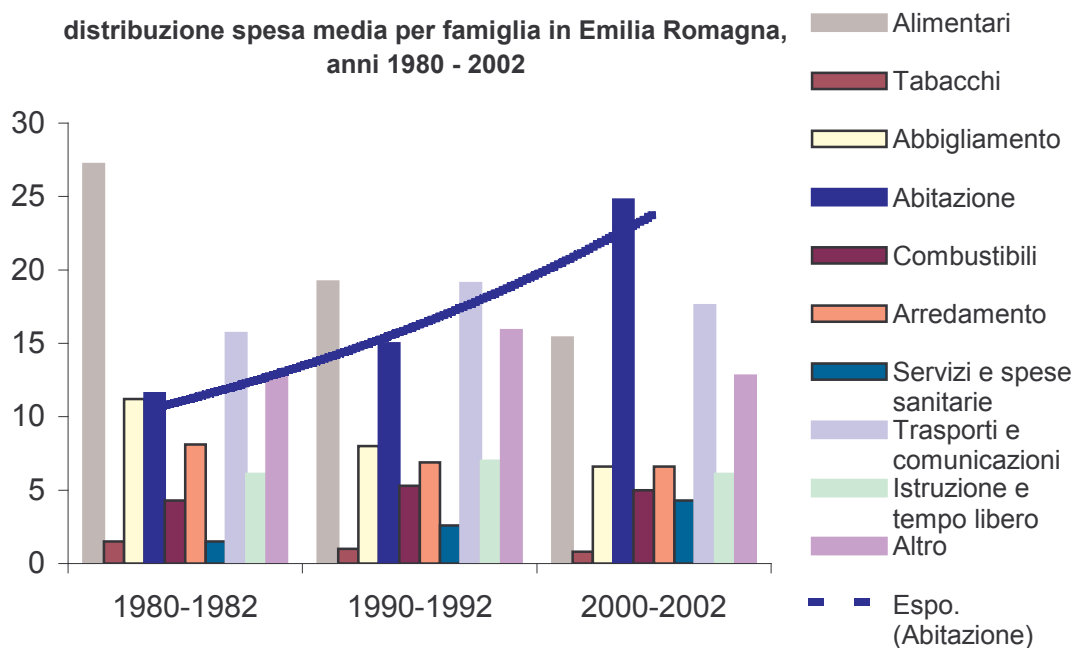
Per quanto riguarda l'acquisto il rapporto O.R.S.A 2004 relativo alla Provincia di Forlì – Cesena mette in evidenza un incremento dell'indebitamento per l'acquisto della casa (un miliardo di euro al 31.12.2003 contro i 600 milioni di euro al 31.12.2000) con una riduzione dei prestiti di tipo agevolato (solo il 0,7% dell'ammontare complessivo dei prestiti).

Per quanto riguarda l'affitto viene segnalato un mercato della locazione difficilmente accessibile con canoni di 600/700 euro mensili per appartamenti medio-grandi.

<i>Affitto: andamento medio canoni liberi, anno 2002 (Fonte ORSA 2004)</i>				
	fino a 45 mq	da 45 a 60 mq	da 60 a 80 mq	oltre 80 mq
minimo	400	475	525	590
massimo	550	650	675	700

Allo stesso tempo si riscontra una presenza di abitazioni superiore al numero delle famiglie con un 5/10% di alloggi che in base al censimento del 2001 risulterebbero non occupati.

Il Rapporto sull'economia della Provincia di Forlì-Cesena 2003, invece, in merito ai costi della vita, ha messo in evidenza un decisivo incremento dell'incidenza del bene casa



Tutti questi elementi critici rispetto all'accesso al mercato privato della locazione sono probabilmente una delle cause dell'incremento del numero di sfratti esecutivi per morosità che vengono registrati nella provincia.

Il ricorso all'edilizia residenziale pubblica può risultare una risposta solo nei casi più critici di necessità socio economica data l'esiguità del patrimonio ERP a disposizione dei Comuni cesenati (poco più del 2% dell'intero patrimonio edilizio territoriale), e del tradizionale basso turn over degli assegnatari.

Il Fondo sociale per l'affitto introdotto nel 2000 in ottemperanza della legge 431/1998 risulta un importante strumento per ridurre l'incidenza del canone d'affitto sui costi familiari, ma va valutato con attenzione il ruolo che esso può avere svolto nell'incremento del mercato della locazione degli ultimi anni.

Per finire va sottolineato come nella Provincia di Forlì - Cesena e nei comuni del Cesenate sia troppo basso il ricorso alla contrattazione concertata (47 in tutta la provincia nel 2003 – dati ORSA 2004), tipologia di contrattazione che di per sé ridurrebbe l'importo dei contratti del 20/30%.

2. L'analisi dell'Offerta dei Servizi

2.1 Il sostegno della famiglia

I Contributi economici

I contributi economici possono essere concessi, a diverse categorie di cittadini, per motivi diversi e rappresentano uno dei possibili strumenti a disposizione dell'assistente sociale per affrontare difficoltà temporanee o permanenti del singolo o del nucleo familiare.

Che si tratti di un contributo continuativo o straordinario, diretto o indiretto (per esempio sotto forma di pagamento di fatture o bollette o di "buoni spesa"), il contributo economico è sempre inserito in un progetto concordato con il beneficiario e finalizzato al graduale recupero dei possibili margini di autonomia.

Un'altra forma di contributo economico indiretto a sostegno delle famiglie, si realizza mediante l'esenzione di rette o tariffe comunali, come quelle scolastiche. I Comuni possono, inoltre, concedere prestiti sull'onore senza interesse ad adulti in condizioni sociali di temporanea non autosufficienza a rischio di emarginazione.

I prestiti sull'onore erogati sono di due tipi:

- 1) prestiti concessi sulla base della convenzione con la Regione Emilia Romagna;
- 2) prestiti concessi direttamente dal Comune.

La concessione del prestito direttamente da parte del Comune avviene nell'ambito di un progetto di aiuto elaborato dal Servizio Sociale del Comune, unitamente alla persona interessata, in cui si determina l'attivazione di impegni e risorse, che configurino la possibilità effettiva di superare situazioni di temporanea non autosufficienza. Il progetto viene formalizzato in un contratto sottoscritto dalle parti e contenente gli elementi disposti dalla presente disciplina.

Comuni	Assegni 3°	Contributi economici	Prestiti sull'onore	Riduzione tasse scolastiche	altro
Cesenatico	39	16		324	
Roncofreddo	7	17			
Ganbottola	10				
Gatteo	15	20		3	
Longiano	10	10		15	
Borghi	3	8		16	
Savignano	28	60	10		
S. Mauro		30			
Sogliano	5	26	5	8	11 rimborsi per tasse universitarie
Totale Distretto Rubicone Costa	117	187	15	370	11

Il Centro per le famiglie

Il Centro per le Famiglie si rivolge ai nuclei familiari per fornire un sostegno rispetto alle funzioni genitoriali. Non si tratta solo di uno sportello informativo ma piuttosto di un luogo di

incontro e mediazione, dove trovare un supporto da parte di operatori professionali, per questioni di carattere educativo, sociale e culturale. Il Centro promuove e realizza: attività di consulenza e sostegno genitoriale, progetti di promozione su “affido e appoggio familiare” (in collaborazione con l’Azienda USL e le Associazioni), gruppi di sostegno per le famiglie affidatarie, gruppi di discussione per genitori separati, un servizio di mediazione familiare (per coppie che hanno scelto di separarsi) e più in generale iniziative rivolte a neo-genitori. Le attività del Servizio vengono programmate sulla base dei bisogni e delle richieste emerse dalle famiglie stesse.

Dal 2002 il Centro per le Famiglie ha assunto una valenza circondariale, così come previsto nel Programma attuativo dei primi Piani sociali di zona, nonché dal secondo piano attuativo della Legge 285/97. Oltre alla sede di Cesena e allo sportello di Savignano sul Rubicone, sono state organizzate attività di sostegno ai genitori nell’ambito degli Istituti comprensivi dei Comuni di Mercato Saraceno e Sarsina. Sono vari i soggetti coinvolti attivamente nei progetti e nelle attività del Centro per le famiglie: le Associazioni di volontariato, le Cooperative sociali, l’Azienda USL, il Centro Donna, il Roir Fondazione Aldini Masini - gestore del servizio, l’Osservatorio Giovani, il Coordinamento Legge 285/97, le Scuole del territorio e le famiglie stesse. Questa peculiarità costituisce il valore aggiunto e la funzione strategica svolta dal Centro che si propone come catalizzatore e promotore delle risorse della comunità nell’ottica dello sviluppo, della partecipazione e della crescita comune.

Il Centro per le Famiglie ha svolto durante tutto il 2004 un’intensa attività costituita da numerosi incontri e corsi contattando 1697 famiglie, di cui circa il 40% di nazionalità straniera (678). Lo sportello informativo, in particolare, ha risposto complessivamente a 1266 telefonate, a 390 e mail ed ha registrato 122 accessi diretti.

Attività sportello informativo	I semestre	II semestre	Tot. 2004
telefonate	746	520	1266
accessi diretti	72	50	122
mail	240	150	390
di cui famiglie circa	200	150	350

Diverse le tipologie di attività svolte tra cui incontri con i genitori a scuola o nei quartieri:

Tipologie di interventi		I semestre	II semestre	Tot. 2004
consulenze	colloqui genitori	61	44	105
	colloqui di tutoraggio ai volontari	24	20	44
	di cui famiglie coinvolte	20	25	45
incontri a scuola con genitori/incontri nei quartieri	totale partecipanti	147	200	347
	di cui famiglie	70	60	130

Gli incontri svolti all’interno delle scuole hanno visto una buona partecipazione sia a Savignano, sia nella Valle del Savio. Tali interventi si concentrano nel primo semestre dell’anno poiché in questo periodo si realizzano i progetti (organizzati nel II semestre dell’anno precedente), mentre nel II semestre si è soliti organizzare quelli per l’anno successivo.

Attività svoltisi in valle Savio		I semestre	II semestre	Tot. 2004
incontri all'interno delle Scuole Medie	n° partecipanti	110	0	110

	di cui famiglie circa	35	0	35
incontri all'interno delle Scuole Materne	n° partecipanti	153	0	153
	di cui famiglie circa	40	0	40
Attività svoltesi nel Rubicone				
interventi presso Scuola Media	n° partecipanti	70	0	70
	di cui famiglie circa	70	0	70

Anche i servizi più specificatamente finalizzati al sostegno della genitorialità hanno visto una buona partecipazione

		I semestre	II semestre	Tot. 2004
corso coppie aspiranti adozione	n° famiglie	23	11	34
sostegno affido familiare	n° famiglie	5	8	13
mediazioni familiari	colloqui	5	4	9

Sono stati, infine, diversi gli interventi di comunità, già attivati negli anni precedenti, che hanno visto nel 2004 un importante consolidamento.

		I semestre	II semestre	Tot. 2004
laboratorio cinematografico	n° partecipanti circa	500	200	700
	di cui famiglie circa	100	80	180
laboratorio "Nati per Leggere"	totale presenze	200	0	200
	di cui famiglie coinvolte	40	0	40
corso massaggio neonatale	totale partecipanti	103	12	115
progetto percorsi sicuri	n° famiglie coinvolte	180	50	230

Il laboratorio **Nati per leggere** ha, in particolare, coinvolto 40 famiglie per circa 120 presenze nel comune di Cesena, 20 famiglie per circa 60 presenze nello sportello di Savignano sul Rubicone e nella Valle Savio.

Il Progetto **Mamme Insieme**, avviato in maniera sperimentale nel 2003, prevede che mamme “esperte”, a titolo di volontariato, affianchino a domicilio neo-mamme che possono avere bisogno di sostegno nella cura del proprio figlio/a neonati. Gli incontri avvengono a casa delle neo mamme e costituiscono un’occasione di scambio e confronto in modo da essere “mamme insieme ad altre mamme”. Le mamme volontarie costituiscono un punto di riferimento che non si sostituisce agli operatori professionali. Nel corso del 2004 il progetto ha visto 15 famiglie volontarie seguire 18 famiglie in difficoltà sia nel primo che nel secondo semestre per un totale di 36 famiglie seguite e 30 famiglie volontarie.

Il centro per le famiglie ha, infine, partecipato alla realizzazione della **festa dei popoli**, importante momento cittadino di festa, incontro e confronto che ha coinvolto circa 350 famiglie per un totale di 1000 partecipanti.

Nell’ambito del centro per le famiglie si trova lo **Spazio Donna**¹.

Nato con l’obiettivo di favorire l’instaurarsi di relazioni significative e occasioni formative e ricreative costituisce un luogo di incontro (non solo sportello) tra donne appartenenti a culture diverse.

¹ Per ulteriori approfondimenti si veda anche la parte dedicata all’area immigrazione

All'interno dello Spazio Donna si organizzano dei corsi di formazione di base sulla lingua italiana o sulle attività pratiche come cucina, sartoria, pittura. Per consentire alle mamme straniere, con figli, di frequentare i corsi, il centro prevede l'apertura di uno Spazio per bambini. L'apertura di uno spazio dedicato ai piccoli è possibile grazie al supporto di alcune volontarie che affiancano l'operatore del Servizio.

Sintesi attività Spazio donna anni 2001-2004

Gestione Spazio Donna	2001	2002	2003	2004
Utenti	125	145	185	216
Presenze nell'anno	1.980	2.125	2.500	22240
Giornate di apertura dello Spazio giochi	42	69	110	87
Bambini frequentanti lo Spazio giochi	53	47	45	41

Centro Donna

Il Centro Donna/Informadonna non si rivolge direttamente alla famiglia ma, offrendo un servizio di consulenza e scambio di informazioni alle donne, italiane e straniere, costituisce un luogo di riferimento anche per molte mogli e madri.

Il servizio si propone come:

- luogo di ricerca, documentazione, raccolta di libri, riviste ed altro materiale informativo sulle problematiche femminili
- uno sportello d'informazione e di orientamento sul lavoro e la formazione professionale nonché di ascolto e di indirizzo per situazioni di disagio femminile
- uno spazio per l'incontro ed il confronto delle donne e delle loro associazioni.

Il Centro Donna ha sede a Cesena, ma offre consulenza alle donne dell'intero comprensorio, fornendo, al proprio interno, anche un servizio gratuito di informazione giuridica tramite avvocatessesse cesenati (spesso l'invio viene fatto dagli operatori del Centro per le Famiglie). Nel 2004 le richieste di informazione giuridica hanno riguardato principalmente il tema della separazione fra coniugi (77%), il diritto di famiglia e il lavoro.

Nel corso dell'anno, il Centro ha registrato l'accesso di 1598 utenti: 1119 utenti di nazionalità italiana, 479 di origine straniera. In merito al sesso: 69 maschi e 1529 femmine.

L'utenza telefonica è stata di 317 persone, tredici gli utenti che invece si sono rivolti al centro tramite richiesta scritta.

L'utenza diretta ha raggiunto le 1268 unità (283 nel primo trimestre, 316 nel secondo, 352 nel terzo e 317 nel quarto).

Le utenti hanno effettuato 1943 richieste di informazioni e hanno inoltrato 221 richieste di servizio informativo giuridico (la maggior parte per avere informazioni giuridiche in merito al tema della separazione, 160 richieste) su appuntamento con le avvocatessesse del centro.

Sintesi dati attività Centro donna anni 2001-2004

Informazioni generali	2001	2002	2003	2004
Utenza telefonica	325	282	225	317
Utenza diretta	1.421	1.075	1.183	1.268

Anche nel 2004, il Centro è stato impegnato, in collaborazione con le associazioni femminili del territorio, con gruppi spontanei di donne, con enti e servizi territoriali, nella realizzazione di iniziative culturali di promozione delle pari opportunità. Sono stati, inoltre, pubblicati due numeri del giornale “Foglio Rosa - raccontare senza patente”, canale di comunicazione a disposizione delle donne fatto di racconti, poesie, pagine di diario, notizie e così via.

Il Centro ha partecipato, infine, insieme ad Enti diversi, alla progettazione di interventi quali percorsi di uscita dalla prostituzione e reinserimento sociale, costituzione di reti contro la violenza alle donne e per il loro reinserimento nel lavoro.

2.2 L'accesso all'abitazione

Come indicato nel 1° paragrafo (analisi dei bisogni) la casa risulta essere elemento determinante per la costituzione e il mantenimento di una buona condizione socio-economica della famiglia.

Rispondere al bisogno della casa comunque non è semplice; i Comuni del cesenate attivano in questo campo diversi interventi integrati che tenendo in considerazione i diversi livelli di bisogno cercano di coinvolgere anche altri soggetti oltre all'Ente Locale.

In questo ambito, comunque, le capacità di intervento dei Comuni è fortemente vincolata alle disponibilità di risorse, sia in termini di fondi che di beni immobili.

Gestione Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

L'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) si occupa della concessione in affitto di alloggi di proprietà pubblica a canone sociale (proporzionato al reddito). L'assegnazione di tali alloggi è vincolata al rispetto di una graduatoria, le cui modalità di formazione sono dettate in maniera vincolante dalla legge regionale n. 24/2001 e dal “Regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica” approvati da tutti i Consigli Comunali. Il Patrimonio ERP del territorio cesenate è molto esiguo, circa il 2,3% del totale degli alloggi presenti sul territorio, contro una media provinciale e regionale attorno al 3%.

Patrimonio ERP

Zona Sociale Rubicone Costa 31/12/2004

Borghi	41
Cesenatico	184
Gambettola	71
Gatteo	53
Longiano	84
Roncofreddo	35
S.mauro pascoli	54
Savignano sul rubicone	90
Sogliano al rubicone	41
Totale Rubicone Costa	653

Le assegnazioni riproducono i bisogni emergenti del contesto sociale di riferimento caratterizzato dall'aumento della popolazione anziana e di quella extracomunitaria.

Alloggi per tipologia di assegnazione al 31/12/2004

comuni	Alloggi assegnati ad italiani > 65 anni	%	Alloggi assegnati a italiani < 65 anni	%	Alloggi assegnati a stranieri	%
Borghi	16	39%	21	51%	4	10%
Cesenatico	96	52%	73	40%	15	8%
Gambettola	52	73%	12	17%	7	10%
Gatteo	22	42%	24	45%	7	13%
Longiano	47	56%	32	38%	5	6%
Roncofreddo	19	54%	15	43%	1	3%
S.mauro pascoli	29	54%	21	39%	4	7%
Savignano sul R.	60	67%	20	22%	10	11%
Sogliano al R.	18	44%	21	51%	2	5%
Totale Rubicone Costa	0	55%	239	37%	55	8%

Per quanto riguarda le domande di assegnazione va detto che il bando per definire le graduatorie generalmente ha cadenza biennale e si segnala un aumento delle domande negli ultimi anni in particolare da parte di famiglie straniere.

Le assegnazioni annuali si attestano all'incirca sul 2-3% del patrimonio ERP complessivo.

Il Fondo Sociale per l'Affitto

Si tratta di un fondo costituito da risorse statali, regionali e comunali per l'erogazione di contributi per l'affitto in favore di cittadini in difficoltà a sostenere il canone. Gli assegnatari possono essere gli utenti che vivono in condizioni di disagio economico (documentabile ISEE) che pagano un canone d'affitto oneroso tanto da incidere pesantemente sul reddito dell'intero nucleo.

I dati testimoniano un decisivo incremento della domanda e delle assegnazioni di contributi nonostante una diminuzione delle risorse trasferite dallo stato.

Domande assegnazioni contributi affitto al 31.12.2005

comuni	Domande	assegnazioni	%
Borghi	4	4	100%
Cesenatico	246	224	91%
Gambettola	106	97	92%
Gatteo	66	57	86%
Longiano	34	26	76%
Roncofreddo	24	12	50%
S.mauro pascoli	119	104	87%
Savignano sul r.	218	182	83%
Sogliano al r.	22	13	59%
Totale Distretto Cesena Valle Savio	839	719	86%

Nel complesso nella zona sociale sono stati liquidati circa 683.000 euro di contributi rispetto ad un fabbisogno stimato in base alla domanda di 1.400.000 euro.

Buoni per l'acquisto della prima Casa

Nell'Ambito della ripartizione del Fondo Sociale regionale del 2003 (delibera 514/2003) sono stati assegnati al Comune di Cesenatico 9 buoni casa del valore di 5.198,12 Euro.

Agevolazioni fiscali per la contrattazione concertata

Dal 2004 il Comune di Cesenatico essendo stato inserito tra quelli ad alta tensione abitativa ha potuto formalmente ridurre l'ICI dei proprietari che sottoscrivono contratti a canone concertato al 0.05%. Ai proprietari che affittano con tale tipologia contrattuale spettano riduzioni fiscali anche in termini di IRPEF e di tassa del registro. Agevolazioni spettano anche agli inquilini.

2.3 I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

I Servizi Scolastici negli ultimi anni risentono sempre più delle modifiche sociali in atto: famiglia sempre più piccola e con minori legami sociali che rende più difficile conciliare i tempi di cura dei figli con quelli del lavoro, ricorso al lavoro che, a fronte del caro vita, diviene sempre più imprescindibile anche per le madri, aumento della popolazione immigrata e dei bambini stranieri.

Difficoltà a cui in alcuni casi, anche a seguito dei processi di riforma in atto, si riesce con difficoltà ad adeguarsi.

L'offerta scolastica

Gli Asili nido

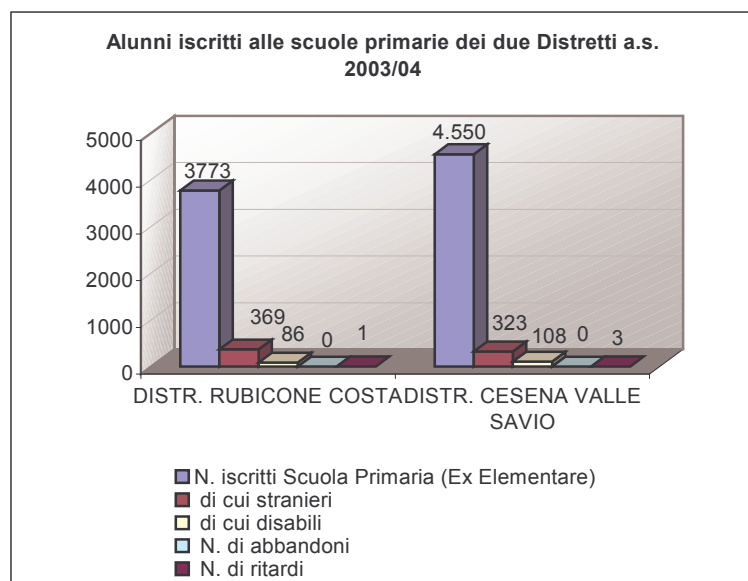
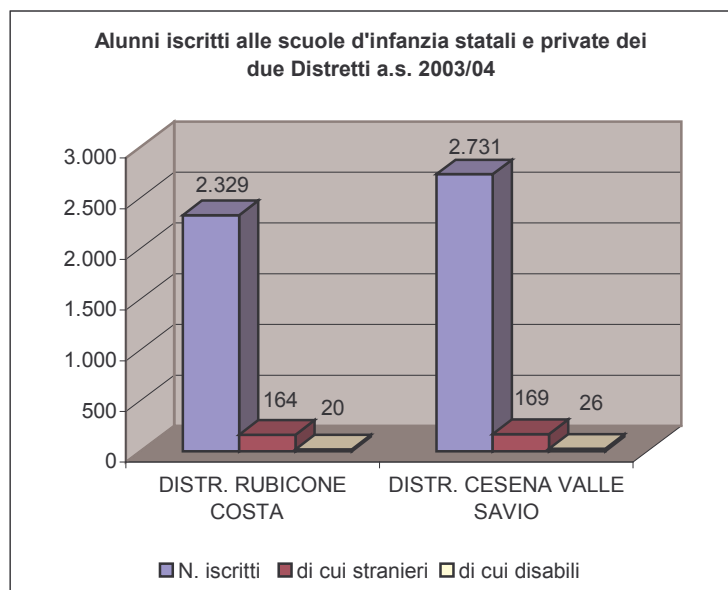
ASILO NIDO	DISTR. RUBICONE COSTA
Numero asili nido	11
pubblici	5
privati	6
N. posti	337
N. domande ricevute	326
N. domande soddisfatte (valore assoluto)	299
N. domande soddisfatte (valore percentuale)	91,72
di cui stranieri	
N. servizi integrativi	-
di cui: Spazio bambini	4
N. posti	62
N. domande ricevute	85
N. domande soddisfatte (valore assoluto)	55
N. domande soddisfatte (valore percentuale)	64,71



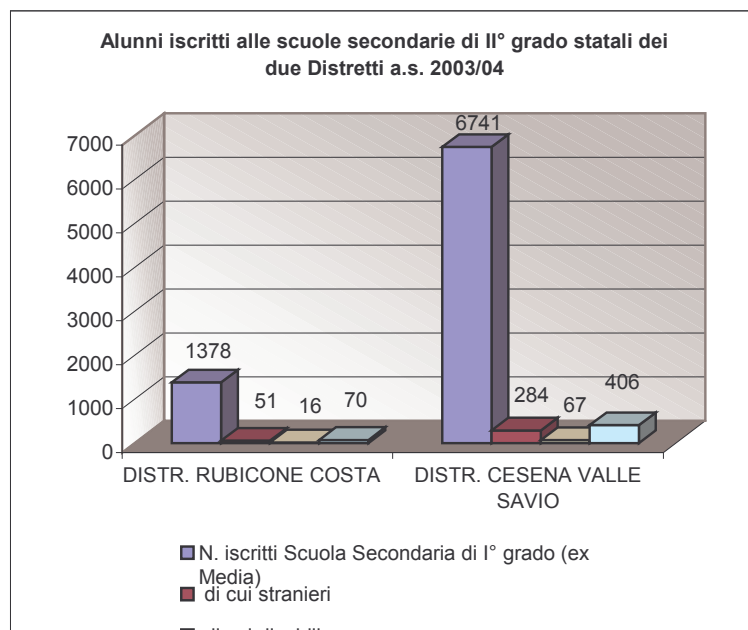
Scuola d'infanzia

SCUOLE D'INFANZIA	DISTR. RUBICONE COSTA
Numero scuole	14
di cui pubbliche	7
private	7
N. domande ricevute	2.374
N. iscritti	2.329
N. iscritti / N. domande ricevute (%)	98
di cui stranieri	164
N. disabili iscritti	20

Alunni iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado



Per quanto riguarda gli alunni iscritti alle scuole primarie non statali i dati relativi al distretto Cesena Valle Savio corrispondono a quelli circondariali e mostrano un istituto a Cesena con 227 alunni tra cui un alunno di nazionalità straniera.



Per quanto riguarda le scuole secondarie non statali i dati si riferiscono alla sola città di Cesena in quanto corrisponde all'offerta del circondario Cesenate:

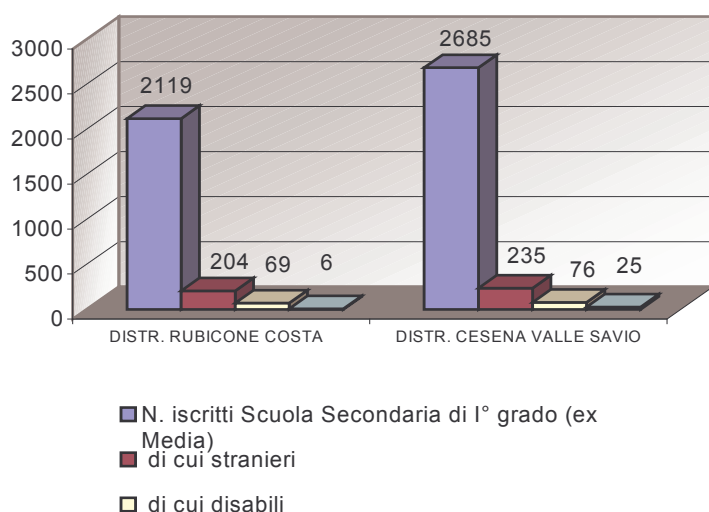
Scuole secondarie I° grado

Alunni con handicap	0
Alunni stranieri	1
totale alunni	138

Scuole secondarie II° grado

Alunni con handicap	1
Alunni stranieri	2
totale alunni	164

**Alunni iscritti alle scuole Secondarie di I° grado statali
dei due Distretti a.s. 2003/04**



Percorsi sicuri casa scuola

Il Progetto che ha preso il titolo “A piedi o in bici, a scuola con gli amici” è iniziato con il coinvolgimento della Scuola Elementare “G.Carducci” e successivamente anche della Scuola Media “T. Plauto”. I due progetti hanno modalità di svolgimento proprie ma obiettivi simili: rispondere al bisogno di autonomia dei bambini/e, alla loro necessità di muoversi in sicurezza nella città e sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema della sicurezza stradale intesa come “responsabilità comune”. Il progetto con la Scuola Elementare ha già visto la realizzazione di interventi di carattere strutturale sull’assetto urbano circostante all’edificio scolastico e di tipo educativo e culturale. Per quanto riguarda il progetto con la Scuola Media si è già conclusa la fase di monitoraggio dei comportamenti di alunni e genitori fuori dalla scuola e di sensibilizzazione al tema dell’inquinamento e della sicurezza delle strade. Complessivamente attraverso gli incontri pubblici e le azioni realizzate sono state coinvolte circa n°180 famiglie.

I Centri estivi



Per una città ed un territorio votato ad attività del comparto agroalimentare, la stagionalità rappresenta una forma di lavoro molto diffusa, soprattutto tra le donne. Questo significa necessità di garantire servizi educativi di accoglienza per tutti i bambini. Si tratta di un impegno sempre più significativo per i Comuni, sia con servizi gestiti direttamente ogni estate, sia con progetti svolti in collaborazione con il terzo settore, il volontariato e le parrocchie, che coinvolgono centinaia di bambini e bambine. Nell’estate del 2004 sono stati organizzati a livello comprensoriale circa 50 centri estivi.

Sostegno all'apprendimento della lingua italiana

La stabilizzazione di nuclei familiari stranieri e i ricongiungimenti familiari hanno contribuito ad elevare il numero di minori stranieri e, conseguentemente, la loro presenza a scuola, soprattutto nell'ambito della scuola dell'obbligo. Le scuole si sono dunque trovate di fronte, negli ultimi anni, a problemi nuovi e di difficile gestione all'interno della classe, determinati dall'inserimento, anche nel corso dell'anno scolastico, di alunni stranieri con difficoltà di comunicazione linguistica e con problematiche di integrazione socio-culturale. Gli interventi di sostegno alla lingua italiana attivati a livello scolastico sono finalizzati alla prima alfabetizzazione o al potenziamento dell'utilizzo della lingua italiana sul piano concettuale.

Nell'ambito dei progetti circondariali, denominati "Torre di Babele", sono inoltre stati erogati direttamente contributi alle scuole, finalizzati a sostenere i progetti di integrazione scolastica e di mediazione linguistico-culturale, attivati e gestiti direttamente dalle Istituzioni scolastiche (Direzioni didattiche, Scuole medie, Istituti comprensivi) del comprensorio. Dal 2003 il contributo per questi progetti è aumentato significativamente anche grazie all'apporto della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena, che vi ha contribuito con il 50% dei fondi erogati.

Nel corso del 2004 sono stati organizzati 68 corsi per minori nei vari Istituti Scolastici del comprensorio cesenate.

Interventi nella scuola

Comuni	n° interventi di sostegno scolastico	n° interventi di mediazione culturale nel corso dell'anno
Cesenatico		
Gambettola		
Longiano		
Sogliano	4	
S. Mauro		
Savignano		75
Borghi	5	
Gatteo		
Roncofreddo	4	
Totale Distretto Rubicone Costa	13	75

Lo sportello intercultura

Lo sportello interculturale è attivo presso il Centro di Documentazione Educativa di Cesena in collaborazione con centro servizi amministrativi (ex Provveditorato agli studi) di Forlì-Cesena. Il centro fornisce consulenza e formazione ai docenti per l'insegnamento della lingua italiana e svolge una ormai consolidata attività di prestito librario. L'affluenza allo Sportello è stata costante e significativa e ha progressivamente registrato la presenza non solo di docenti appartenenti ai vari ordini di scuola, ma anche di studenti di Istituti di scuola media superiore e di universitari, personalmente motivati ad approfondire le tematiche dell'interculturalità o impegnati in attività di ricerca per l'elaborazione delle tesi di laurea.

Si sono presentati anche alcuni operatori di gruppi e/o agenzie impegnate nel volontariato, che hanno richiesto consulenza specifica e materiali informativi.

Servizi integrati per minori disabili

Le normative nazionali (legge 104/1992 e successive) e regionali (legge regionale 12/2003 e precedenti) attribuiscono alle amministrazioni comunali, in collaborazione con Provincia e ed aziende sanitarie, compiti molto importanti ed impegnativi in merito all'integrazione scolastica e sociale dei minori con Handicap.

Nel 2004 i Comuni cesenati hanno fornito assistenza nelle scuole di ogni ordine e grado a 115 minori con handicap (70 Cesena Valle Savio - 45 Rubicone Costa) per circa ore 70.000 di assistenza. (45.000 Cesena Valle Savio – 25.000 Rubicone Costa). Agli alunni con handicap viene garantito anche il servizio di trasporto e la fornitura di ausili per l'autonomia e la comunicazione personale in classe.

Circa 21 bambini disabili hanno, poi, frequentato i Centri Estivi organizzati o promossi dai comuni. I Centri Educativi Pomeridiani sono stati frequentati, invece, da 14 minori con Handicap.

Per quanto riguarda le attività rieducative e riabilitative 37 minori disabili a livello comprensoriale hanno ricevuto l'assistenza domiciliare convenzionata, 47 hanno frequentato corsi di ippoterapia e/o terapia in acqua, infine 8 il corso mansioni dell'En.Aip. Il Comune di Cesena con la collaborazione dell'AUSL di Cesena e della Croce Verde, fornisce il trasporto di trasporto ai servizi riabilitativi a 49 bambini disabili.

Sempre a livello comprensoriale 14 minori disabili sono stati inseriti in strutture residenziali e 3 in Centri socio riabilitativi diurni.

Va detto infine che, i Comuni del territorio cesenate, con la collaborazione dell'amministrazione provinciale, hanno attivato percorsi di integrazione tra i servizi sociali, sanitari e scolastici e di questi con le famiglie, la cooperazione sociale e il volontariato. La sezione handicap del Centro di Documentazione Educativa di Cesena e il Centro Risorse Handicap di Savignano sul Rubicone rappresentano gli ambiti ove, oltre potersi documentare e ricevere consulenza sulle tematiche relative all'integrazione dei disabili, concretamente vengono organizzati incontri di confronto tra tutti i soggetti coinvolti in progetti di sostegno al percorso di inserimento sociale e scolastico del minore con deficit.

Animazione di strada e Centri di Aggregazione Giovanile

L'animazione di strada è una modalità nuova per coinvolgere e rendere protagonisti i giovani e gli adolescenti presenti nelle proprie comunità locali, su cui hanno deciso di investire tutti i 15 Comuni del comprensorio cesenate. L'esperienza è partita nel 1994 nel Comune di Cesena e l'estensione territoriale si è sviluppata grazie alla legge 285/97, che ha fatto da volano politico, economico ma anche da riferimento operativo per tutta una serie di interventi di natura sociale volti al miglioramento della qualità di vita dei cittadini. Attraverso il 2° Piano di Programmazione Territoriale gli interventi sono stati portati avanti



tramite una programmazione unitaria a dimensione circondariale, declinata operativamente a partire dalle necessità e dalle specificità di ciascun territorio, tenendo conto dei bisogni, ma soprattutto delle risorse presenti in ogni singolo Comune. L'animazione è stata, infatti, attuata in tutto il territorio del comprensorio e articolata in sottoprogetti a valenza sovracomunale: *Giovani in Giro* a Cesena, *Rubinroad* nei Comuni del Rubicone, *Uno, Nessuno e Centomila* nella Valle del Savio, *Apriti Sesamo* nei Comuni dell'alto Rubicone, *Le Stagioni* dell'Aggregazione a Cesenatico e *Sgranchio* a Montiano. Quando parliamo di animazione di strada, ci riferiamo all'insieme di riflessioni elaborate in seno alla teoria dell'animazione sociale per cui animare significa letteralmente dare vita, ovvero mettere in moto percorsi e processi virtuosi che consentano di "abilitare gli adolescenti ad essere protagonisti dei propri tempi e dei propri spazi, perché sappiano illuminarli di significati profondi all'interno del sistema culturale cui appartengono". Una richiesta da parte dei ragazzi, che ricorre spesso durante il lavoro dell'animatore di strada riguarda gli spazi di aggregazione. Dai limiti insiti nell'azione animativa condotta in strada e dalla richiesta dei ragazzi di avere degli spazi dove ritrovarsi, nasce l'idea di attivare dei Centri di Aggregazione Giovanile (CAG), ovvero dei luoghi identificabili fisicamente, dove i ragazzi possano ritrovarsi spontaneamente, costruire relazioni significative ed usufruire di alcuni semplici servizi utili a stimolare l'aggregazione (internet, spazio lettura, spazio giochi, spazio musica...). La presenza degli animatori garantisce che i CAG rappresentino per i ragazzi davvero dei luoghi dove vivere esperienze positive e crescere insieme.

Nel territorio del Distretto di Cesena sono presenti 7 centri di aggregazione con una presenza media annua pari a circa 11150 adolescenti/giovani.

Per un'ulteriore approfondimento sull'animazione di strada e sui CAG si consulti la parte relativa all'area Giovani.

Altre attività a favore dei minori delegate all'Azienda Usl di Cesena

Vengono qui di seguito riportate i dati di attività dei servizi rivolti ai minori e alle loro famiglie delegati all'Azienda Usl di Cesena e non inseriti in altre sezioni del presente paragrafo. Nel corso del 2004, l'Unità operativa Infanzia Età Evolutiva e Famiglia ha seguito 1844 minori di cui 343 nuovi utenti (i minori dimessi in corso d'anno sono stati 116). Sono stati 220 i minori assistiti certificati di cui 25 nuove certificazioni e 16 dimessi. I nuclei familiari seguiti per problematiche legate ai figli minori sono state 1409, di cui 275 nuove utenze e 97 dimessi. Il numero degli utenti immigrati continua ad essere considerevole: sono stati seguiti 537 casi (86 in più rispetto al 2003) di cui 131 nuovi casi. I minori stranieri non accompagnati sono stati 38 (tra cui 7 irregolari), di cui 20 nuovi utenti. I minori segnalati per maltrattamento fisico sono stati 14, le segnalazioni per abusi sessuali 9.

Inserimenti in strutture residenziali

Complessivamente i minori inseriti in strutture residenziali sono stati 57, di cui 7 insieme alla madre. Sono 14 i minori con handicap inseriti in corso d'anno. Rispetto al 2003 il numero dei minori è diminuito (nel 2003 vennero inseriti 66 minori), ma sono aumentate le giornate medie di presenza che sono passate da 128 del 2003 a circa 174,52 nel 2004.

Sono stati 129 i minori, 87 presso la comunità l'Arca –Fondazione Aldini Masini di Cesena e 42 presso la comunità educativa Merlara di Savignano, inseriti in struttura in forma semiresidenziale, con un aumento di 5 minori rispetto al 2003.

Pronto intervento

Si tratta di un servizio rivolto a minori fermati dalle forze dell'ordine (che vengono riconsegnati alle famiglie dopo una breve permanenza), minori che si allontanano spontaneamente da casa o stranieri non accompagnati. Nel 2004 sono stati seguiti 23 nuovi utenti.

Assistenza educativa a domicilio

L'assistenza è garantita tramite convenzione con la coop. CAD. nel 2004 sono stati seguiti 53 minori, di cui 37 portatori di handicap.

Centri pomeridiani

Nel comprensorio cesenate sono attivi 6 centri pomeridiani (1 a Cesena, 1 a Mercato Saraceno, 1 a Bagno di Romagna; 1 per i comuni di Gambettola/Longiano/ Roncofreddo, 1 a S. Mauro Pascoli, 1 a Cesenatico).

Centri pomeridiani

	Minori che hanno frequentato i centri
Cesena Villa Silvia Il Girotondo	70
Cesena Post-scuola	8
Mercato Saraceno "La giostra"	28
Cesenatico "l'abbraccio"	10
Longiano (Roncofreddo 6, Longiano 12, Gambettola 4)	22
S. Mauro "Ludotecomania"	24
Bagno di Romagna "centro anch'io"	30
totale	192



A Savignano sul Rubicone è attivo già da tempo un centro pomeridiano gestito dall'Ipab per minori Istituto Merlara. Il centro ha ospitato nel 2004 15 minori.

Ippoterapia e terapia in acqua: si tratta di attività in acqua o con il cavallo a scopo riabilitativo effettuato dall'associazione ANFAS. Sono stati seguiti 47 utenti.

Trasporto comune di Cesena: si tratta di minori trasportati da casa o da scuola al centro di riabilitazione tramite la croce verde e un trasportatore privato. 49 i bambini che hanno usufruito di questo servizio nel 2004.

Centri socio riabilitativi Diurni:

sono presenti due centri il Parco a Cesena e il Parsifal a Gatteo che hanno ospitato 3 minori.

Formazione lavoro progetto mansioni enaip:

nel 2004 sono stati seguiti 8 minori.

Contributi economici erogati alle famiglie:

si tratta di contributi erogati alle famiglie per far fronte a necessità particolari dovute a un evento critico. Sono stati 318 le famiglie di minori seguite sono state 318.

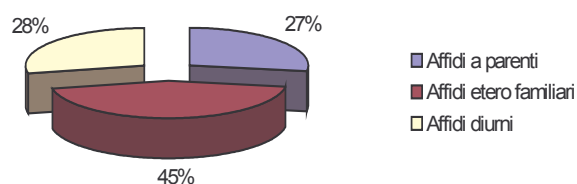
Affidi

I minori in affido familiare nel corso del 2004 sono stati complessivamente 95, suddivisi, tra le diverse tipologie, come riportato nella *tabella sottostante*

Tipologia di affido	n. minori
Affidi a parenti	26
Affidi etero familiari	42
Affidi diurni	27
Totale	95

(fonte bilancio sociale Asul Cesena)

Tipologia di affidi - anno 2004



I minori in affido al servizio sociale, a seguito di decreto di affido o vigilanza emesso dal Tribunale per i Minorenni, sono stati complessivamente 250 (nel 2004 si registrano 32 nuovi casi).

I minori per i quali viene esercitata la tutela da parte dell'ente pubblico sono stati 17, quattro i minori per i quali vengono svolte funzioni di curatela.

Per quanto riguarda gli affidi preadottivi nazionali, i minori in adozione sono stati 25, contro i 55 casi complessivi seguiti. Per 30 casi giunti in Italia negli anni precedenti rimane, infatti, il percorso di verifica previsto dalla legge.

Le istruttorie per le quali è stata effettuata un'istruttoria di idoneità all'adozione sono state 34: per 6 coppie si è trattato di una istruttoria per adozione nazionale, per 14 coppie di adozione internazionale, per altre 14 sia nazionale che internazionale.

Istruttorie civili: si tratta di minori oer i quali è stata inviata all'autorità giudiziaria una relazione psico sociale di aggiornamento su casi in carico o per approfondimenti richiesti dalla stessa autorità giudiziaria. Nel 2004 sono stati effettuati 110 interventi.

Istruttorie penali: si tratta di segnalazioni riferite a minori con età compresa tra i 14 e i 18 anni che hanno commesso reati penali per cui viene richiesta una valutazione psico sociale.

Numero interventi 13.

Esecuzione provvedimenti civili: attività da eseguire dopo l'emanazione di relativo decreto dell'autorità giudiziaria. Numero interventi 82.

Esecuzione provvedimenti penali: attività eseguite in collaborazione con il Ministero di Grazia e giustizia. Numero interventi 4.

2.4 I giovani



Il territorio del Distretto Rubicone Costa risulta molto ricco dal punto di vista della disponibilità di luoghi di incontro per i ragazzi (è bene ricordare che le modalità di incontro tra i ragazzi sono ormai cambiate e i luoghi di incontro informali sono decisamente diminuiti a beneficio di modalità aggregative diverse facilitate dall'utilizzo di mezzi di comunicazione come il telefono cellulare), ma anche dal punto di vista della presenza di gruppi giovanili e di locali di divertimento.

Comuni	N° organizzazioni e associazioni in ambito culturale, sportivo, di volontariato (comprese le parrocchie) rivolte a/che lavorano con i giovani	N° luoghi di incontro e gruppi informali (es: campetti da calcio, giardini)	N° gruppi giovanili (musicali, sportivi, culturali...)	N° locali di ritrovo e divertimento con target Giovani (es: pub, discoteche...)
Borghi	1	6	2	
Cesenatico	30		13	70
Gambettola	5	10	6	4
Gatteo	10	10	8	5
Longiano	18	10	18	
Roncofreddo	6	5	4	
S. Mauro	7	6	7	1
Savignano	5	2	10	4
Sogliano	9	4	1	
Totale Distretto Rubicone Costa	91	53	69	84

In quasi tutti i Comuni del Distretto è presente l'informagiovani

Lo sportello Informagiovani è un servizio informativo progettato e realizzato soprattutto per:

- far conoscere le opportunità offerte ai giovani nei diversi ambiti di interesse per orientarli verso percorsi e scelte felici;
- evidenziare i percorsi di incontro giovanile, promuovendo e incentivando la partecipazione sociale dei giovani;
- aiutare l'utenza ad evitare situazioni a rischio, in particolare indirizzando i giovani e sensibilizzando la città a nuovi rapporti di solidarietà e mutualità.

Comuni	Presenza sportello informagiovani	n° totale contatti nel corso dell'anno
Cesenatico	Si	1435
Gambettola	Si	492
Longiano	No	
Sogliano	Si	177
S. Mauro	Si	
Savignano	Si	1794
Borghi	No	
Gatteo	Si	291
Roncofreddo	No	
Totale Distretto Rubicone Costa	6 sportelli informagiovani	4189

Promuovere il benessere a scuola

Il Cerchio Magico

Si tratta di una esperienza che intende offrire una risposta al bisogno di supporto e accompagnamento a ragazzi in difficoltà scolastiche. In questi ultimi anni alcune centinaia e ragazze sono stati coinvolti nel progetto. L'attività di tutoring viene svolta da giovani volontari, opportunamente formati, "reclutati" attraverso una chiamata pubblica da parte del Sindaco. Il progetto si svolge da alcuni anni con il coinvolgimento di centinaia di ragazzi. E' da rilevare l'importante collaborazione attivata con la Facoltà di Psicologia di Cesena, mediante il coinvolgimento nel progetto di studenti nel loro percorso di tirocinio.

N. destinatari raggiunti:

- 6 studenti seguiti da altrettanti tutor
- 7 insegnanti coinvolti

Volume indicativo delle attività realizzate:

- circa ore 240 di tutoring complessive
- 15 ore formazione
- 20 ore supervisione
- 60 ore di incontri e co-progettazione e verifica

La rete di Cesenatico

È un ambito di confronto e programmazione congiunto tra sistema dei servizi e la scuola.

Soggetti coinvolti: presidi e direttori didattici, insegnanti, comune di Cesenatico settore scuola,

associazioni di volontariato, ausl, equipe astrolabio, progetto giovani, amministratori

n. partecipanti circa 20 persone a incontro

n. incontri circa 10 incontri annuali a cadenza mensile

Rubiconda

È la rete di coordinamento tra le scuole del distretto n. 45. Progetta attività di tipo curriculare e progetti di sviluppo e qualificazione territoriale.

Soggetti coinvolti: direttori didattici, presidi, insegnanti, amministratori, associazioni

n. partecipanti in media 15

n. incontri 10 annuali a cadenza mensile

CDE-Gruppo star bene a scuola

Gruppo di lavoro interistituzionale finalizzato alla prevenzione del disagio.

Soggetti partecipanti: CDE, Ausl, referenti scolastici del comprensorio i centri di documentazione di Savignano sul Rubicone e Forlì.

Attività: ricerca (fenomeno del bullismo, segnali di disagio presenti nei contesti scolastici come aggressività, iperattività, difficoltà di apprendimento, abbandono scolastico) e progettazione rivolta alle scuole, promozione corsi di formazione (insegnare italiano, insegnare matematica, strumenti pedagogici per facilitare l'insegnamento/apprendimento nel gruppo, portfolio documentazione e valutazione, seminario di studi star bene a scuola, ecc)

Esperienze di confronto intergenerazionale

Si tratta di incontri serali di incontro/confronto fra genitori, figli, insegnanti e operatori del territorio che lavorano con i giovani. L'obiettivo è attivare un confronto su temi specifici significativi per tutti i soggetti coinvolti al fine di promuovere una comunicazione significativa fra le generazioni.

Soggetti coinvolti scuole medie comunità montana Valle Savio
Scuole medie comunità montana Borghi Roncofreddo Sogliano

N. destinatari raggiunti	classi terze (tot. 6), genitori dei ragazzi, 10 insegnanti il parroco, consiglio dei giovani di Sogliano al Rubicone (coinvolgimento degli Amministratori locali)
--------------------------	---

Volume indicativo delle attività realizzate: 2 incontri di preparazione con ogni classe
2 incontri di preparazione con i genitori degli studenti di ogni classe
1 incontro finale genitori/figli per ogni classe

Astrolabio

L'equipe psicopedagogica del Comune di Cesenatico opera per promuovere e sviluppare nell'ambito delle scuole di ogni ordine e grado presenti sul territorio (dal nido alle scuole superiori) azioni volte a favorire il benessere scolastico a 360 gradi, nell'ottica della ricerca azione e partendo dal miglioramento della qualità comunicativa e relazionale nei gruppi classe, tra genitori, tra genitori e insegnanti. Tale attività è accompagnata anche da un sportello di ascolto rivolto a studenti, insegnanti, genitori e la comunità locale.

Soggetti coinvolti
ausl

N. destinatari raggiunti	scuole elementari, 14 classi scuole medie, 8 classi scuole superiori
--------------------------	--

Volume indicativo delle attività realizzate: 3 incontri per ogni classe coinvolta , incontri con i genitori

Operatori di Strada e Centri di Aggregazione

Rivolgersi ai gruppi spontanei di adolescenti nei luoghi naturali di ritrovo, costruire con essi una relazione significativa e tentare di concretizzare in piccole iniziative (feste, tornei sportivi, realizzazione di video, gite, fanzine, giornaletti...) le necessità, le idee e soprattutto le risorse che emergono da tale relazione è quella che in sintesi chiamiamo animazione di strada con i gruppi informali di adolescenti. In linea con i riferimenti che originano dalla teoria dell'animazione sociale, la finalità di tale pratica è quella di offrire ai ragazzi occasioni di crescita positive:



1. favorendo la comunicazione esterna ed interna al gruppo
2. legittimando le risorse spontanee che ciascun gruppo possiede
3. promuovendo la consapevolezza dei ragazzi rispetto a ciò che li circonda e la partecipazione attiva alla vita della Comunità

In pratica attraverso l'animazione di strada si opera direttamente nei luoghi di ritrovo dei ragazzi per far emergere gli aspetti positivi naturalmente presenti in ogni gruppo informale a scapito di quelli negativi.

In stretta relazione con l'attività di strada, i Centri di Aggregazione Giovanile (CAG) sono luoghi dove pre-adolescenti e adolescenti si ritrovano spontaneamente per costruire relazioni significative ed usufruire di alcuni semplici servizi utili a stimolare l'aggregazione (internet, spazio lettura, spazio giochi, spazio musica...). La presenza degli animatori garantisce che i CAG rappresentino per i ragazzi davvero dei luoghi dove vivere esperienze positive e crescere insieme. Il baricentro metodologico dei CAG è la relazione: la relazione che si instaura tra i ragazzi e tra i ragazzi e gli animatori è il motore sociale che garantisce il senso del ritrovarsi all'interno di questi spazi. Per mantenere la soglia di accesso al livello minimo (massima fruibilità, massima flessibilità) la strutturazione delle attività è bassissima: poche ma importanti sono le regole che devono essere preferibilmente stabilite in forma condivisa con i ragazzi. Nel territorio del Distretto Rubicone Costa sono presenti tre centri giovanili, due a Longiano (con una presenza giornaliera media di 15 ragazzi) e uno a S. Mauro (con una presenza giornaliera media di 20 giovani).

Progetto "Le Stagioni dell'Aggregazione" di Cesenatico

N. destinatari raggiunti:

Dalle schede di verifica del progetto risultano indicativamente 500 destinatari raggiunti.

Volume indicativo delle attività realizzate:

Se qui si intende il volume di persone coinvolte, dalle schede di verifica del progetto risultano indicativamente 2.400.

Centro di Aggregazione Giovanile di San Mauro Pascoli

- N. destinatari raggiunti: il gruppo era formato da una ventina di ragazzi.
- Volume indicativo delle attività realizzate:

Il CAG è attualmente chiuso per lavori di ristrutturazione.

Progetto "Apriti Sesamo" Comuni di Borghi Sogliano e Roncofreddo

N. destinatari raggiunti:

- Nel 2004: circa 140 ragazzi (scuole medie); 40-50 genitori; 30 insegnanti
- Nel 2005: 110 ragazzi; 30 genitori

Volume indicativo delle attività realizzate:

- Nel 2004: 2 incontri per 6 classi; 5 incontri per i genitori; 3 Incontri per i genitori; Una Assemblea finale; 340 questionari alle famiglie
- Nel 2005: 2 incontri per 5 classi medie; 5 incontri per i genitori; Una assemblea finale;
- Pubblicazione di un volume che raccoglie tutte le esperienze fatte con la scuola (in corso di pubblicazione)
- Supporto sporadico al consiglio dei Ragazzi (sogliano) nel 2004
- Collaborazione al progetto Equal per la costituzione della cooperativa 8 castelli di Roncofreddo (2004)

Rubinroad

Progetto giovani dei Comuni di Savignano s/R., San Mauro P., Gatteo, Gambettola, Longiano. Rappresenta un tavolo di confronto e coordinamento di tutte le iniziative rivolte al mondo giovanile, preservando l'aspetto intercomunale delle attività.

Soggetti coinvolti: amministratori, dirigenti, operatori di strada, En.AIP (ente gestore), gruppi informali, associazioni giovanili, band musicali

N. destinatari raggiunti: 5 amministratori, 5 dirigenti, 2 operatrici, 2 rappresentanti EnAIP, circa 10 gruppi informali, 6 associazioni giovanili (culturali, musicali, sportive), 30 gruppi musicali

n. incontri 4 incontri annuali tra amministratori, dirigenti, operatori, EnAIP
in media 7 incontri annuali con ogni associazione
circa 4 incontri annuali con i gruppi musicali

Attività realizzate: 1 skatepark, 1 sala prove, 2 iniziative musicali, 2 iniziative carattere sportivo, 1 centro di aggregazione, 1 centro estivo per ragazzi preadolescenti

Servizio Civile Volontario

Il Servizio civile volontario è una importante opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del Paese. Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel servizio civile volontario, sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa, quando non diventa addirittura opportunità di lavoro, nel contempo assicura una sia pur minima autonomia economica. Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il servizio civile sono riconducibili ai settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

Nel corso del 2004 molti Comuni hanno avviato, direttamente o in convenzione con Associazioni ed Enti, progetti nell'ambito del servizio civile volontario.

Nella Provincia di Forlì Cesena sono stati 60 i progetti di servizio civile volontario nazionale attivati nel 2004. I progetti hanno visto il coinvolgimento di 303 giovani che hanno prestato il loro lavoro presso 46 diversi enti del territorio. Sono stati, infine, quattordici i progetti di assistenza ad anziani, svolti presso 17 enti. La Provincia si è fatta promotrice di funzioni di coordinamento, tramite il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio civile (P.R.E.S.C.) cui hanno aderito inizialmente gli Enti (circa 70) convenzionati per l'impiego degli obiettori di coscienza e successivamente aperto all'adesione degli Enti od Organizzazioni titolari di progetti di Servizio Civile Nazionale.

2.5. Le dipendenze

Innanzitutto va premesso che le problematiche legate alle dipendenze sono caratterizzate da una stretta relazione di continuità con l'Area "Giovani", da un lato, e L'Area "Esclusione Sociale" dall'altro.

Infatti, alcune azioni previste nell' "Area Giovani" hanno valore preventivo rispetto a comportamenti legati all'abuso di sostanze psicoattive (droghe e alcol) nella misura in cui promuovono le condizioni affinché le risorse naturalmente presenti nel mondo giovanile, siano legittimate e producano processi a circolarità virtuosa in seno alla comunità locale. D'altro canto, non si può negare come spesso situazioni croniche di dipendenza siano accompagnate da povertà ed emarginazione sociale.

Al fine di delineare le dimensioni del fenomeno si riportano, qui di seguito, alcuni dati della relazione "Quadro epidemiologico fenomeni di uso-abuso e dipendenza da droghe e alcol. Anno 2004" curata dall'Osservatorio Dipendenze del Ser.T AUSL di Cesena. I dati sotto riportati si riferiscono all'intero comprensorio cesenate.

Gli utenti tossicodipendenti in carico al Ser.T nel 2004 risultano 451 tra i quali 82 nuovi utenti.

Durante l'anno 2004 si sono rivolti al Ser.T. 714 tossicodipendenti:

451 presi in carico ed inseriti in un percorso terapeutico strutturato (82 nuovi, 369 già in carico o riammessi);

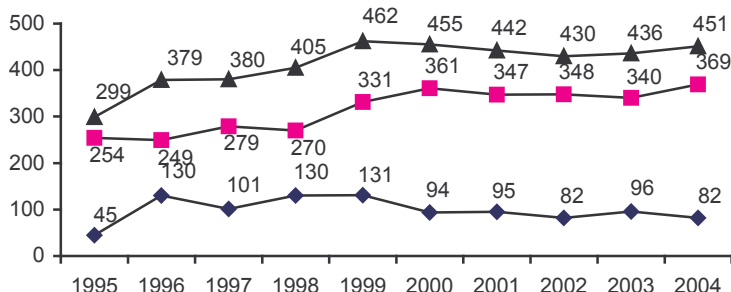
72 provvisori (soggetti che hanno avuto contatti con il servizio durante l'anno, ma che non hanno aderito ad un percorso terapeutico strutturato);

191 appoggiati (soggetti già in carico al Ser.T. di residenza, ai quali il Ser.T di Cesena assicura, la continuità terapeutica durante la permanenza nel territorio cesenate).

Questi dati nel loro insieme mostrano come negli ultimi anni si sia avuta una stabilizzazione degli accessi al servizio.

In leggera diminuzione nell'ultimo anno il rapporto fra nuovi ingressi e totale utenti in carico² attestandosi nel 2004 al 18,2%, rispetto ad un dato regionale che per il 2003 era del 19,2%.

Utenti tossicodipendenti presi in carico dal Ser.T.
anni 1994 - 2003

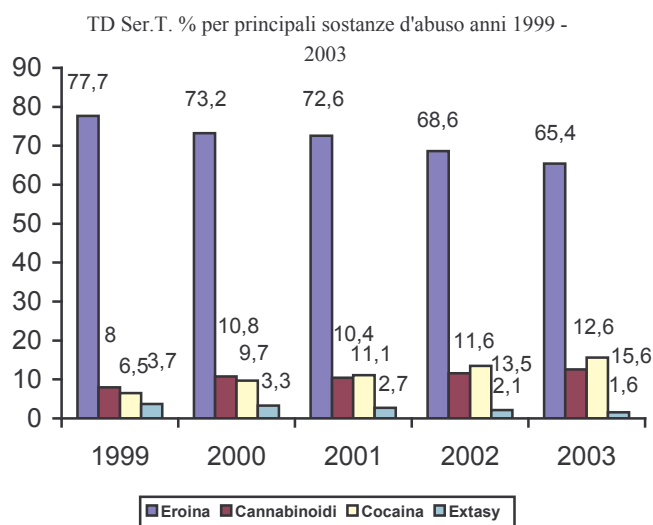


Tossicodipendenti in carico nel 2004
distribuiti per Comune di residenza

◆ Nuovi utenti ■ Utenti già in carico in precedenza ▲ Totale

² Il Rapporto **Nuovi/Tutti** sintetizza l'equilibrio raggiunto fra la capacità di aprirsi all'esterno attrarre nuovi soggetti e la capacità di ritenere in trattamento coloro che già frequentano il servizio.

	Comuni	Tossicodipendenti 2004					
		Utenti	%	Utenti	%	Popolaz. 15/44	Prevalenza ‰
Cesena Valle del Savio	Cesena	240	53,2	272	60,3	37269	6,44
	Bagno di Romagna	11	2,4			2396	4,59
	Mercato Saraceno	12	2,7			2720	4,41
	Montiano	0	0,0			636	0,00
	Sarsina	8	1,8			1477	5,42
	Verghereto	1	0,2			720	1,39
Costa- Rubicone	Borghi	4	0,9	139	30,8	931	4,30
	Cesenatico	51	11,3			9274	5,50
	Gambettola	16	3,5			4140	3,86
	Gatteo	16	3,5			3141	5,09
	Longiano	8	1,8			2544	3,14
	Roncofreddo	7	1,6			1271	5,51
	S. Mauro Pascoli	18	4,0			4605	3,91
	Savignano	18	4,0			6758	2,66
	Sogliano	1	0,2			1163	0,86
Fuori AUSL	Fuori AUSL	40	8,9	40	8,9		
Totale		451	100,0	451	100,0	79045	5,71

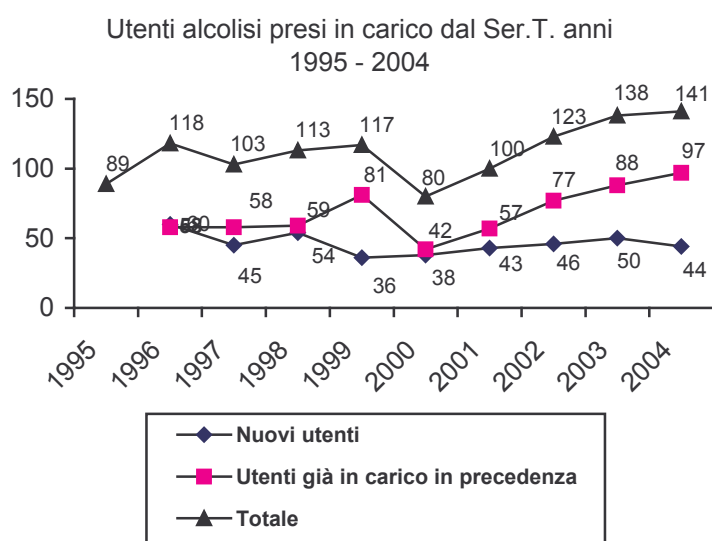


Sostanza primaria d'abuso

Prendendo ad esame le sostanze d'abuso, l'eroina si conferma la principale sostanza d'abuso primario anche se si consolida la tendenza decrescente evidenziatasi negli ultimi anni passando da quasi l'77,7% del 1999 al 68,1% del 2004. Seguono la cocaina con 14% e cannabis con 12% per la prima volta in leggero calo rispetto al trend degli anni precedenti.

Caratteristiche socio-economiche utenza TD anno 2004

- celibe/nubile (64,9%),
- vive nel nucleo familiare di origine (43,5%),
- con un medio-basso livello scolastico (6,2% elementare, 64,3% media inferiore),
- svolge una attività lavorativa regolare (48,8%).



Per quanto riguarda l'utenza alcol dipendente, durante l'anno 2004 si sono rivolti al Ser.T. **157 alcolisti**:

141 presi in carico ed inseriti in un percorso terapeutico strutturato (44 nuovi, 97 già in carico o riammessi); 16 provvisori (soggetti che hanno avuto contatti con il servizio durante l'anno, ma che non hanno aderito ad un percorso terapeutico strutturato).

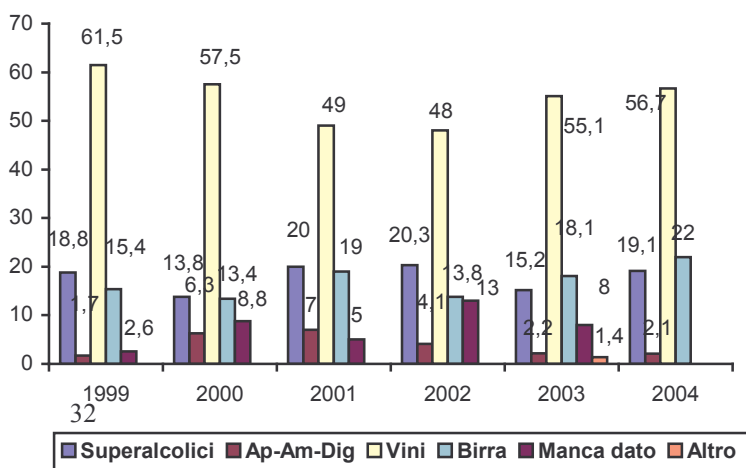
Dopo la flessione registrata nel 2000 che aveva portato a 80 gli utenti in carico, continua anche per il 2004 il trend ascendente, tale incremento è coinciso con una modifica organizzativa interna al servizio che ha portato alla creazione di una "equipe

alcol" che opera esclusivamente sui pazienti alcolisti, e che sta cercando di creare una rete che favorisca l'accesso degli alcolisti alla cura

Alcolisti in carico nel 2004 distribuiti per Comune di residenza

Comuni		Alcolisti 2004					
		Utenti	%	Utenti	%	Pop. 15/64	Prevalenza ^{0/100}
Cesena Valle del Savio	Cesena	65	46,10	76	53,9	61.717	1,05
	Bagno di Romagna	4	2,84			3.985	1,00
	Mercato Saraceno	4	2,84			4.316	0,93
	Montiano		0,00			1.029	0,00
	Sarsina	3	2,13			2.376	1,26
	Verghereto		0,00			1.221	0,00
Costa- Rubicone	Borghi	2	1,42	58	41,1	1.471	1,36
	Cesenatico	16	11,35			15.225	1,05
	Gambettola	8	5,67			6.663	1,20
	Gatteo	5	3,55			4.879	1,02
	Longiano	2	1,42			3.971	0,50
	Roncofreddo	4	2,84			1.984	2,02
	S. Mauro Pascoli	10	7,09			6.983	1,43
	Savignano	10	7,09			10.452	0,96
	Sogliano	1	0,71			1.887	0,53
Fuori AUSL	Fuori AUSL	7	4,96	7	5,0		
Totale		141	100,0	141	100,0	128.159	1,10

Alcolisti Ser.T. % per principali sostanze d'abuso anni 1998 - 2003



Sostanze di abuso

Per quanto riguarda le diverse tipologie delle sostanze di abuso il vino con il 56,7% rimane quella di gran lunga più diffusa, mostrando un'ulteriore aumento rispetto all'anno precedente; seguono la birra (in aumento rispetto al 2003) e i super alcolici.

Attività di ascolto e consulenza per consumatori di sostanze:	2003	2004
N° centri	2	2
N° contatti nel corso dell'anno	n.75 in carico + 39 giovani "provvisori"= tot.114	n.75 in carico + 42 giovani "provvisori"= tot.117
N. Progetti/Attività di informazione e prevenzione nelle scuole e con la popolazione target	n.20 Progetti n.50 docenti n.1100 studenti	n.20 Progetti n.67 docenti n. 1200 studenti

	2003	2004
N. Segnalazioni ai SERT per violazioni artt.75 e 121 DPR 309/90	Art 121= n.141 Art 75= n. 38	Art.121= n. 138 Art.75= n. 20
N. Detenuti tossicodipendenti in carico al SERT	38	35
N. Stranieri tossicodipendenti o alcolodipendenti in carico ai SERT	4	5

Malattie infettive

Le malattie correlate al consumo di stupefacenti per via parenterale hanno un notevole impatto sui costi economici e sociali, anche nei paesi in cui la prevalenza di HIV non è elevata. Le malattie infettive possono essere prevenute fornendo, ai consumatori di stupefacenti per via iniettiva, informazioni adeguate sulla trasmissione delle malattie e la vaccinazione contro il virus dell'epatite B. Poiché la prevalenza di infezioni tra i consumatori di stupefacenti per via parenterale è spesso molto elevata, le politiche miranti alla prevenzione e al trattamento delle infezioni sono spesso le più efficaci in termini di costi/benefici nell'area delle droghe.

	2003	2004
Casi di AIDS e tassi di prevalenza per distretto	N.31, Tasso di prevalenza pari a 3,9 per 10.000 abit. (pop.15-44 anni 79.045)	N.28, Tasso di prevalenza 3,5 per 10.000 abit.

Inserimenti socio-lavorativi

Il reinserimento socio-lavorativo, così come lo strumento della borsa lavoro, costituisce una risorsa per persone alcol-tossicodipendenti o con disturbi psichiatrici per ripristinare o creare percorsi di autonomia e di cura di sé.

La possibilità di lavorare costituisce per l'utente: lo stimolo per mettere in atto delle risorse interiori, l'impegno quotidiano in cui è tenuto al rispetto degli orari e delle scadenze, il

confronto con altri, l'input per modificare un eventuale stile di vita inadeguato e l'occasione per aumentare la capacità di relazione. Tali aspetti costituiscono in qualche modo gli oneri dell'intervento e proprio questi mettono a dura prova la persona con il rischio che questa possa rinunciare o abbandonare il progetto di reinserimento lavorativo.

L'intervento richiede l'attivazione di un canale tra l'utente disoccupato e l'impresa che può offrirgli il lavoro: il compito di mediare è complesso, richiede di prendere in esame diversi aspetti (tutoraggio, garanzie per l'impresa, formazione ecc.), dunque un approfondimento adeguato.

I dati di seguito proposti si riferiscono sia agli inserimenti proposti dai Servizi Sociali Comunali che a quelli attuati in collaborazione col Servizio Tossicodipendenze dell'Azienda USL.

N interventi di inserimento lavorativo e sociale:	2003	2004
a) borse lavoro	7	25
b) tirocinii formativi	1	5
c) avviamenti al lavoro	2	4
d) sgravi ai datori	15	19

Attualmente i 15 Comuni del cesenate attivano autonomamente percorsi di inserimento, sulla base delle necessità e delle risorse che si manifestano in ciascun territorio.

2.6 Le povertà

L'“esclusione sociale” è un fenomeno complesso che comprende tanto la povertà materiale, riferita cioè al rischio di mancanza delle risorse più elementari, a partire da quelle economiche, quanto la povertà immateriale, relative alla carenza di integrazione e di relazioni sociali (difficoltà relazionali, motivazionali, di integrazione, di orientamento, di stili di vita), con forme sempre diverse nei singoli soggetti. Tutti i maggiori rapporti sul problema della povertà e dell'esclusione sociale sia di livello nazionale che regionale affermano che tra i maggiori “fattori di rischio” di esclusione sociali vi sono: mancanza o scarsa qualità dell'alloggio; mancanza o basso livello del lavoro; mancanza o scarse relazioni parentali e sociali in genere; carenza di informazione, formazione, abbandono precoce del percorso di istruzione scolastica. Considerato l'importanza della dimensione economica nel rischio di impoverimento ed esclusione sociale, è inevitabile sottolineare il ruolo svolto dai contributi economici concessi dal Comune a quei cittadini che, riversando in comprovate situazioni di difficoltà socio-economica, necessitano di aiuti per far fronte a spese fondamentali ed urgenti (affitti, utenze, acquisto libri scolastici ecc.).

Vengono di seguito sinteticamente richiamati alcuni interventi di sostegno economico, descritti più analiticamente nell'Area Responsabilità familiari, più propriamente dedicati a famiglie e persone in situazione di accentuata difficoltà.

Interventi di sostegno economico

Comuni	Assegni 3°	Contributi economici	Prestiti sull'onore	Riduzione tasse scolastiche	altro
Cesenatico	39	16		324	
Roncofreddo	7	17			
Ganbottola	10				
Gatteo	15	20		3	
Longiano	10	10		15	
Borghi	3	8		16	
Savignano	28	60	10		
S. Mauro		30			
Sogliano	5	26	5	8	11 rimborsi per tasse universitarie
Totale Distretto Rubicone Costa	117	187	15	370	11

Altre misure economiche per il contrasto alla povertà

Comuni	Denominazione	N°utenti	N° interventi
Cesenatico	Contributi	58	58
Roncofreddo	Contributi	12	12
Ganbottola			
Gatteo			
Longiano			
Borghi			
Savignano	Esonero tassa rifiuti	114	114
	Contributi affitto	82	82
S. Mauro	convenzione con banco alimentare per distribuzione generi alimentari prima necessità	5 nuclei familiari	120
Sogliano			

Oltre alle misure sopra riportate sono diversi i servizi di supporto all'inclusione sociale attivati dal privato sociale e dal volontariato come mense, fornitura di generi di prima necessità, ecc.

Servizi di supporto all'inclusione sociale

Comuni	N° servizi
Cesenatico	5
Roncofreddo	
Ganbottola	1
Gatteo	
Longiano	
Borghi	
Savignano	3
S. Mauro	
Sogliano	1
Totale Distretto Rubicone Costa	10

Centri per adulti in difficoltà (centri a bassa soglia)	Distretto Rubicone Costa
- N. Strutture.	5
- N. Posti	24
- N. Utenti Adulti	13
di cui disabili	7
di cui madri gestanti con bambini a carico	2
di cui tossicodipendenti / alcolisti	0
Totale personale	8
Personale equivalente	dato non disp.

I centri di ascolto Caritas

A Savignano è presente da diversi anni un centro di ascolto Caritas che svolge durante tutto l'anno un'importantissimo lavoro di sostegno, aiuto e consulenza nei confronti delle persone indigenti e bisognose.

Il Centro di ascolto Caritas fornisce:

distribuzione di abiti ed alimenti una volta alla settimana;

servizio di ascolto e sostegno una volta ogni 15 giorni.

Non sono disponibili dati strutturati sull'accesso, anche se si registrano mediamente una decina di accessi durante i giorni di apertura.

L'utenza che si rivolge al centro è per la maggior parte di nazionalità straniera

Anche a Cesenatico è presente una sede delle caritas che serve la zona pastorale del mare comprendente i territori delle parrocchie di Gatteo e Cesenatico.

Il centro offre:

servizio di ascolto e sostegno

servizio doccia

distribuzione di vastiti e biancheria

servizio di prima colazione

distribuzione alimenti

I primi quattro servizi sono rivolti a qualsiasi persona si rivolga al centro, la distribuzione di alimenti è, invece, rivolta alle persone di passaggio e a chi non risiede nei territori comunali

da più di due anni (per evitare forme di assistenzialismo e per spronare le persone a cercare una autosufficienza per se e la propria famiglia).

Anche in questo caso non sono disponibili dati strutturati sull'accesso. Nei giorni di apertura del Centro, 3 giorni alla settimana, accedono in media circa 15 capo famiglia, che richiedono aiuto e sostegno per tutti i membri del nucleo familiare.

A **San Mauro Pascoli**, infine, opera un'ulteriore centro Caritas che offre servizi di distribuzione alimenti e vestiti. Anche in questa sede l'accesso è costante durante tutti i giorni di apertura e si attesta su circa 10/15 accessi giornalieri.

2.7 I servizi per gli anziani

Attività ricreative

La promozione di attività ricreative si fonda sulla valorizzazione delle potenzialità e capacità auto-organizzative degli stessi anziani. I comuni del Distretto dimostrano al riguardo una ricca rete di associazioni composte da anziani e rivolte ad anziani, che esprimono una buona vivacità nella promozione e organizzazione di iniziative: vacanze, corsi, incontri, attività di aggregazione che si sviluppano lungo tutto il corso dell'anno.

I comuni del Distretto hanno organizzato, nel corso dell'estate 2004, circa 15 gruppi di vacanza per anziani.

Centri sociali

I Centri Sociali sono punti di ritrovo che, aperti soprattutto al pomeriggio, garantiscono a tanti ultrasessantacinquenni di poter trascorrere qualche ora in compagnia, impegnati in attività spontanee e/o organizzate. I centri sociali sono gestiti da diverse associazioni di anziani/per anziani. Il centro sociale ha un suo regolamento interno e a chi partecipa alle attività è richiesto di tesserarsi. Il centro sociale organizza momenti di festa e in genere riesce a mantenere l'apertura anche nei giorni festivi, giornate difficili per chi vive da solo.

Nel Distretto sono presenti 10 centri sociali.



Centri sociali Distretto Rubicone Costa

Comuni	N° centri
Cesenatico	2
Roncofreddo	
Gambettola	1
Gatteo	1
Longiano	2
Borghi	
Savignano	2
S. Mauro	2
Sogliano	
Totale Distretto Rubicone Costa	10

I trasporti

Si tratta di un servizio che si colloca trasversalmente agli altri consentendo a molti anziani (con difficoltà motorie o in condizione di solitudine) di raggiungere i luoghi di ritrovo, o gli ambulatori infermieristici ecc..

La richiesta del servizio può essere avanzata all'assistente sociale, al Centro risorse anziani, oppure al servizio di cui l'anziano è utente. Il servizio solitamente viene realizzato con la collaborazione del volontariato.

I Servizi di prossimità

I servizi cosiddetti di prossimità sono gli interventi di supporto alla domiciliarità e nello specifico si tratta di: consegna pasti e/o della spesa a domicilio, il servizio di lavanderia domiciliare, il servizio di tele soccorso.

Quasi tutti i comuni del comprensorio hanno attivato alcuni di questi servizi anche grazie alla collaborazione con associazioni di volontariato o il ricorso al servizio civile volontario. I Servizi lavanderia di tele soccorso sono presenti solo nel Comune di Cesena.

Assegni di cura

Le famiglie che hanno usufruito dell'assegno di cura nel corso del 2004 sono state 615:
417 le famiglie residenti nel Distretto Cesena Valle Savio
198 quelle residenti nel Distretto Rubicone Costa

Distretto Cesena Valle Savio	
Bagno di Romagna	25
Cesena	326
Mercato S	22
Montiano	6
Sarsina	29
Verghereto	11
totale	419

Distretto Rubicone Costa	
Borghi	10
Cesenatico	46
Gambettola	23
Gatteo	18
Longiano	8
Roncofreddo	10
S. Mauro P.	21
Savignano	44
Sogliano	18
Totale	198

Assistenza domiciliare

È fornita attraverso un'operatrice qualificata che ha l'importante ruolo di promuovere l'autonomia e la socializzazione dell'anziano. All'interno di questo ruolo ritroviamo diverse azioni: occuparsi della cura dell'anziano e della gestione della casa, provvedere ai pasti e al disbrigo di commissioni, accompagnamento in caso di visite mediche e stimolare l'anziano alla vita associativa.

L'azienda in alcuni casi integra i costi sostenuti dai comuni con una quota a rilievo sanitario.

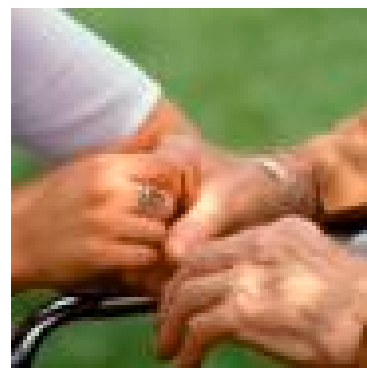
Comuni Distretto Cesena Valle Savio	N. utenti nel corso del 2004
Bagno di R.	0
Cesena	54
Mercato S.	5
Montiano	1
Sarsina	0
Verghereto	0
Totale	55

Comuni Distretto Rubicone Costa	Integrazioni e AUSL
Borghi	0
Cesenatico	31
Gambettola	8
Gatteo	9
Longiano	14
Roncofreddo	0
S. Mauro P.	10
Savignano	24
Sogliano	0
Totale	96

Formazione assistenti familiari

Rispetto alla problematica del lavoro di cura offerto dalle straniere ci si trova di fronte ad una serie di variabili.

Si tratta di donne che, seppure hanno superato le difficoltà legate alla conoscenza della lingua italiana, nella maggior parte dei casi non hanno una formazione specifica in campo di assistenza o comunque di demenza, eppure prestano un servizio di cura all'anziano per l'intera giornata. Per contattare queste donne e inserirle in una rete di servizi al fine di offrire loro una formazione adeguata è necessario che la loro presenza sia regolarizzata rispetto alle normative italiane, inoltre è richiesta una certa disponibilità da parte della famiglia dell'anziano a sostituire la straniera che presta assistenza durante le ore di lezione.



Nel corso del 2004 sono stati organizzati:

3 corsi di formazione nel Distretto Cesena Valle Savio (per un totale di 180 ore) a cui hanno partecipato 15 assistenti familiari;

2 corsi nel Distretto Rubicone Costa (per un totale di 108 ore) a cui hanno partecipato 9 assistenti.

L'assistenza domiciliare Integrata (ADI)

È gestita dall'Azienda USL e comprende interventi effettuati da infermieri, medici di medicina generale, specialistici, operatori sociali. Ha l'obiettivo di evitare ricoveri impropri, assistere i pazienti con patologie trattabili a domicilio, mantenere le persone non autosufficienti al proprio domicilio, favorire il recupero delle capacità residue di autonomia e relazionali, per migliorare la qualità di vita dei pazienti, supportare i familiari ed eventualmente trasmettere competenze per un'autonomia di intervento. I destinatari non sono esclusivamente anziani, anche se prevalentemente anziani, ma persone non autosufficienti o a rischio di non autosufficienza: con patologie in fase terminale, riacutizzazione di patologie croniche ecc.. Questo servizio è caratterizzato da un approccio non solo di tipo clinico, ma globale sulla condizione del paziente e presuppone la predisposizione di un piano personalizzato di assistenza fornita da un'équipe multifunzionale. La sede organizzativa è il distretto socio-sanitario.

Le strutture semiresidenziali: I centri diurni



I Centri Diurni sono strutture per anziani parzialmente autosufficienti o non autosufficienti. Gli operatori svolgono attività socio-assistenziali: assistenza tutelare e di base durante il giorno, a partire dalla colazione, attività di mobilitazione, occupazionali, ricreativo-culturali. L'accesso al Centro diurno è seguito dall'assistente sociale responsabile

del caso, previo esame dell'Unità di valutazione geriatrica (UVG).

Il centro è una soluzione per sopperire alla precaria autonomia di “anziani fragili” che comunque continuano ad abitare nella propria casa: consente loro di vivere in un “ambiente protetto” e di rallentare i processi d'invecchiamento. Il centro diurno ricopre inoltre l'importante ruolo di sostenere quelle famiglie che decidono di “mantenere” l'anziano in casa propria, permettendo loro di poter continuare le proprie attività per buona parte della giornata e al tempo stesso di potersi confrontare sulla condizione di salute dei propri cari con le diverse figure professionali.

Nel Comprensorio cesenate risultano 6 Centri Diurni (3 nella Zona Cesena Valle Savio e 3 in quella Rubicone Costa) per un totale di 73 posti (38 nella Zona Cesena Valle Savio e 35 in quella Rubicone Costa)

Le strutture residenziali

Le strutture residenziali per anziani costituiscono i servizi assistenziali di più vecchia data presenti sul territorio. Da molti anni le vecchie case di riposo hanno subito un profondo percorso di modernizzazione e di differenziazione, lasciando il posto a case protette, Residenze sanitarie assistenziali (Rsa), centri diurni. Contemporaneamente vi è stato un aumento dei posti disponibili ma, soprattutto, una profonda evoluzione di questi servizi residenziali o semiresidenziali.

Gli utenti di queste strutture non sono più gli anziani di alcuni decenni fa: le cui caratteristiche erano quelle di essere poveri e a rischio di emarginazione sociale ma comunque in discrete condizioni di salute e di autosufficienza. Oggi gli utenti invece si caratterizzano per essere nella maggioranza dei casi in situazione non autosufficienza (ciò dovuto anche alla buona rete dei servizi domiciliari che protrae nel tempo il ricorso ai servizi residenziali). Gli standard assistenziali hanno perciò dovuto adeguarsi: le strutture hanno modificato la loro missione, adattandosi alle nuove esigenze. Hanno perciò abbandonato l'impostazione prevalentemente “alberghiera” che le caratterizzava, per assumere più precisi e specifici compiti di cura e riabilitazione, mediante l'assunzione di figure professionali specializzate e la modernizzazione degli ambienti e delle attrezzature.

L'inserimento nelle strutture residenziali è stabilito sulla base di un regolamento di livello comprensoriale, nell'ambito del Servizio assistenza anziani (SAA). Il percorso d'accesso è avviato dall'assistente sociale “responsabile del caso”, che funge da punto di riferimento per l'anziano o i suoi familiari e da collegamento fra questi e la rete di servizi del territorio. Il livello di non autosufficienza dell'anziano è valutato dall'Unità di valutazione geriatrica (UVG). L'accesso alla rete dei servizi è quindi dimensionato sul bisogno della persona, in relazione alla situazione di salute e alla rete familiare e sociale.

Alla tipologia di strutture residenziali descritti sopra vanno poi aggiunti gli appartamenti protetti, nel comprensorio presenti solo nel Comune di Cesena.

Le Case di Riposo

Agli ospiti delle case di riposo viene garantito, oltre al vitto e all'alloggio, un'assistenza tutelare di base diurna e notturna e in molti casi anche di livello sanitario, relazionale (fisioterapia, mobilitazione, animazione, consulenza psicologica) e religioso.

Nel Comprensorio cesenate risultano 8 strutture che forniscono un servizio di Casa di Riposo (6 nella Zona Cesena Valle Savio e 2 in quella Rubicone Costa) per un totale di 218 posti (112 nella Zona Cesena Valle Savio e 106 in quella Rubicone Costa)

Le Case Protette

La Casa Protetta è un servizio che si rivolge ad anziani non autosufficienti. La domanda per l'ingresso in Casa protetta è seguita dall'assistente sociale responsabile del caso, mentre l'accesso è consentito previa visita dall'Unità di Valutazione Geriatrica. Agli anziani che vivono in questi ambienti è garantita un'assistenza tutelare diurna e notturna, un'assistenza sanitaria di base e infermieristica, diurna e notturna, un'attività di fisioterapia e i servizi di tipo alberghiero. L'ingresso in casa protetta spesso può voler dire il recupero di alcune autonomie da parte dell'anziano che supportato sul piano relazione-psicologico può essere coinvolto in attività di animazione e occupazionali. La casa protetta non è in grado di sostituirsi all'ambiente familiare ma tutta l'équipe lavora per garantire più a lungo possibile un buon grado di qualità della vita dell'anziano, ovviamente un buon rapporto tra operatori e parenti facilita questo processo. Tuttavia non è raro che gli ospiti della casa protetta, specie se soli o trascurati dalla famiglia, sviluppino una rete di rapporti con gli operatori in grado di compensare, totalmente o in parte, un vissuto di solitudine e di sconforto.



Nel Comprensorio cesenate risultano 15 strutture che forniscono un servizio di Casa di Protetta (8 nella Zona Cesena Valle Savio e 7 in quella Rubicone Costa) per un totale di 691 posti (384 nella Zona Cesena Valle Savio e 307 in quella Rubicone Costa) di cui 635 convenzionati con l'AUSL (368+2 sollievo nella Zona Cesena Valle Savio e 263+2 sollievo in quella Rubicone Costa)

Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA)

Gli anziani che fanno ricorso a queste strutture sono persone non autosufficienti con un elevato fabbisogno sanitario e assistenziale. Le modalità per poter accedere alla RSA sono previste dall'apposito regolamento, mentre l'accesso e la permanenza in struttura sono a cura del Servizio assistenza anziani. Ovviamente al disagio di queste persone la struttura, che è inglobata in quella delle case protette, fornisce un'assistenza residenziale a tutti i livelli. È necessario fare una distinzione tra *RSA ordinaria e temporanea*. Rientrano nel primo caso gli utenti che necessitano di una prestazione sanitaria elevata, per le quali se dovessero venir meno le condizioni per un ricovero in RSA è possibile un ingresso in C.P.. La retta di RSA ordinaria va pagata fin dal primo giorno.

Sono differenti i presupposti che fanno capo alla RSA temporanea: gli ospiti entrano secondo un progetto ben definito e si tratta di un percorso limitato nel tempo, trascorso il quale è previsto il rientro a casa. Si prevede un periodo di prova che va dai 15 ai 30 giorni; nel caso fosse necessario prolungare i termini, l'utente dovrà pagare la retta solo a partire dal trentunesimo giorno.



Nel Comprensorio cesenate risultano 4 strutture che forniscono un servizio di R.S.A. (2 nella Zona Cesena Valle Savio e 2 in quella Rubicone Costa) per un totale di 82 posti (44+4 temporanei nella Zona Cesena Valle Savio e 32+2 temporanei in quella Rubicone Costa)

Gli appartamenti protetti

Si tratta di un servizio strutturato intorno alla convivenza di un numero ridotto di anziani sufficientemente autonomi, all'interno di uno stesso appartamento, "protetto" in quanto è prevista la presenza di un Assistente di base (AdB) che ha il compito di gestire la casa (pulizia/riordino degli spazi in comune e delle camere; lavanderia ecc.), e la fornitura dei pasti. Inoltre l'assistente domiciliare svolge l'importante compito di fare da riferimento e da raccordo fra gli anziani, interessandosi anche all'animazione e alle gite che possano coinvolgerli.

Gli appartamenti presenti nel Comune di Cesena sono 4 (1 comunità alloggio) che nel 2004 hanno accolto 17 anziani (3 nuovi inserimenti)

Posti letto in Case Protette ed RSA convenzionati con l'Azienda USL

Alla data del 31.12.04 i posti letto convenzionati sono 635 di Casa Protetta (di cui 4 di sollievo) e 82 di RSA (di cui 6 di RSA temporanei) per un offerta complessiva di 717 posti letto, pari al 3,81 % della popolazione > 75 anni.

In particolare

Il Distretto di Cesena Valle Savio ha 418 posti convenzionati (370 di Casa Protetta e 48 di RSA) che corrispondono al 3,46 %

Il Distretto Rubicone – Costa ha 299 posti convenzionati (265 di Casa Protetta e 34 di RSA) pari al 4,45 % .

Inoltre nel circondario cesenate sono disponibili posti letti non convenzionati: 56 di casa protetta e 218 di casa albergo.

Nel corso del 2004 si sono convenzionati nuovi posti letto:

Distretto Cesena –Valle Savio: Sarsina trasformazione di due posti da temporanei o ordinari, M.Fantini + 1p.l., Don Baronio +8 (di cui 2 T.)

Distretto Rubicone – Costa : Domus Pascoli +20pl. Di C.P e +4 di RSA, Svignano +10 C.P., Sogliano +2 C.P., Il Castello trasformazione di 10 p.l. da C.P. a RSA

Ingressi nei posti convenzionati nel 2004

Nel corso del 2004 complessivamente sono stati effettuati n. 344 nuovi ingressi, 176 dei quali nelle strutture del Distretto Cesena Valle Savio e 168 in quelle del Rubicone Costa.

<i>Distretto Cesena- Valle Savio</i>	
- Ingressi C.P. Temp. Barocci	8
- Ingressi Casa Protetta	89
- Ingressi C.P. Temp. Don Baronio	3
- Ingressi RSA Temporaneo	39
- Ingressi RSA Ordinario	37
<i>Totale</i>	<i>176</i>

<i>Distretto Rubicone-Costa</i>	
Ingressi Casa Protetta	95
Ingressi C.P. Temp. Domus P.	17
Ingressi RSA Ord.	37
Ingressi RSA Temp	19
<i>Totale</i>	<i>168</i>

Attività dell'Unità di valutazione geriatrica

Le visite effettuate dall'UVG sono state 888, di cui 216 riviste.

Cesena – Montiano 498 di cui riviste 127
Valle Savio 77 di cui riviste 18
Costa Rubicone 313 di cui riviste 56

Le visite effettuate dall'unità si possono così suddividere:

Tipologia di visite	Cesena	Valle Savio	Rubicone Costa
Visite domiciliari	348	62	228
Visite in ospedale	119	15	66
Visite in struttura	31	0	19
Totale	498	77	313

Le visite domiciliari, comprendono anche le visite per Emergenza così suddivise:

Cesena 6
Valle Savio 0
Rubicone Costa 5

Visite Unità di valutazione geriatrica

Cesena Montiano	
assegni di cura	266
RSA (O.T.)	5+6
case protette	61+5
centri diurni	21
assistenza domiciliare	15
dimissione protette	119
totale	488

Valle Savio	
assegni di cura	44
RSA (O.T.)	1
case protette	12+1
centri diurni	2
assistenza domiciliare	0
dimissione protette	15
nessun servizio rete	2
totale	77

Costa Rubicone	
assegni di cura	136
RSA (O.T.)	5+15
case protette	50+3
centri diurni	12
assistenza domiciliare	20
dimissione protette	66
nessun servizio rete	6
totale	313

Le richieste di dimissione protetta

Le richieste di Dimissioni Protette pervenute nel corso del 2004 sono state complessivamente n.220.

- Le visite effettuate sono state =188
- Deceduti prima della visita = 10
- Rinunciano alla visita = 4
- Altro = 18

Totale = 220

A seguito della visita effettuata la U.V.G. ha effettuato le seguenti proposte:

- Ingresso in RSA Ordinario = 90
- Ingresso in RSA Temporaneo = 21

- Ingresso in Casa Protetta	= 62
- Altro	= 15
<i>Totale</i>	=188

Altri indicatori:

- Anziani Deceduti dopo la visita	= 32
- Rinunciano alla Proposta	= 14 (rientro al domicilio)
- Visite a non residenti	= 2

2.8 I Servizi per Disabili

I dati sotto riportati sono tratti dal bilancio sociale dell'Azienda Usl di Cesena e si riferiscono, salvo diverse indicazioni, all'intero circondario cesenate.



Continuità interventi e nuove prese in carico

Si è garantita la continuità degli interventi/progetti riguardanti gli utenti provenienti dall'U.O. famiglia infanzia età evolutiva e gli utenti già in carico, in modo da mantenere, il più possibile, i livelli di qualità di vita raggiunti e favorirne il miglioramento.

Permane anche per 2004 un aumento dei bisogni e delle richieste riguardanti persone disabili che non usufruiscono dei servizi territoriali o che hanno smesso di utilizzarli dopo la scuola dell'obbligo. Si tratta spesso di situazioni da anni a completo carico dei familiari, che ricorrono ai servizi quando non sono più in grado di garantire il loro sostegno e i compiti di cura verso la persona disabile. Le segnalazioni nel corso dell'anno ammontano a 35 (rispetto alle 7 richieste del 2000, alle 16 del 2001, 20 nel 2002 e 12 nel 2003).

Miglioramento e monitoraggio dei progetti di vita

Per quanto riguarda l'utenza con handicap congenito e/o acquisito nei primi anni di vita sono stati realizzati progetti personalizzati, ad alta intensità socio-riabilitativa e assistenziale, con il supporto dei servizi diurni e residenziali del territorio.

Per quanto riguarda le persone in situazione di handicap a seguito di traumi e/o malattie degenerative e rare le attività hanno riguardato:

- la formazione di un gruppo di operatori dei servizi territoriali socio-sanitari e dell'ospedale mirata a migliorare e integrare le competenze in un'ottica di lavoro di rete;
- la realizzazione di percorsi sperimentali integrati tra i servizi socio-sanitari finalizzati al miglioramento del sostegno personale e familiare e al reinserimento sociale e lavorativo delle persone traumatizzate;
- l'approfondimento della conoscenza e l'analisi dei bisogni assistenziali e socio-psicologici delle persone che presentano malattie degenerative e/o rare, attraverso interviste mirate.

Per quanto riguarda, infine, le persone con disabilità sensoriali, si è concluso nel 2003 il progetto specificatamente rivolto a persone non udenti e non vedenti.

Sostegno alla famiglia

Anche nel 2004 è proseguita l'attività del SAP - servizio di aiuto alla persona – gestito in collaborazione con l'Anffas per poter realizzare interventi di sostegno alla famiglia nell'espletamento dei compiti di cura. Sono, inoltre, stati realizzati, nell'ottica della sperimentazione di nuove forme di sostegno:

- progetti personalizzati domiciliari con il ricorso a care giver esterni alla famiglia (progetto "assegno di cura e di sostegno")

- incontri di gruppo per il sostegno socio-psicologico a familiari di persone seguite dal servizio.

Promozione all'inserimento lavorativo

I percorsi per l'inserimento lavorativo vengono realizzati con diverse modalità sulla base delle caratteristiche di ogni disabili e possono modificarsi nel tempo sulla base degli obiettivi. Grazie alla collaborazione con le cooperative sociali del territorio e con l'Enaip è stato possibile realizzare esperienze che mirano a favorire l'acquisizione graduale di competenze lavorative sia in contesti lavorativi protetti che in aziende private. L'attività ha riguardato l'analisi e valutazione dei casi, la progettazione e il tutoraggio dei percorsi per l'inserimento mirato; la partecipazione alla commissione 104/92 e al comitato tecnico provinciale L. 68/99. Sono aumentati gli interventi di consulenza e gestione diretta di progetti da parte dell'U.O. con un contenimento della spesa complessiva rispetto alla attività realizzate.

Per quanto riguarda la partecipazione dell'agenzia lavoro alle attività connesse all'applicazione della L. 68/99, si precisa che nel corso del 2004:

- la commissione ha esaminato, ai fini dell'inserimento mirato, 206 soggetti con la stesura di altrettanti profili sanitari e sociali;
- il comitato tecnico provinciale che ha il compito di predisporre l'abbinamento del lavoratore disabile con l'azienda soggetta all'obbligo di assunzione, ha effettuato complessivamente 8 incontri (nel mese di luglio il servizio è stato sospeso).

Attività socio-sanitarie diverse e contributi economici

I progetti personalizzati hanno coinvolto 39 utenti con particolare riferimento alle persone con disabilità grave.

Si sono realizzate, inoltre, attività sperimentali nell'ambito del tempo libero al fine di offrire opportunità di socializzazione e sviluppare le competenze personali/sociali di ognuno verso esperienze di vita più autonoma.

Tipologie di attività	Numero utenti
Attività di tempo libero rivolte a gruppi di persone disabili con il coinvolgimento di diverse associazioni del territorio	82
Contributi ex Inail	4
Emergenza residenziale	8
Attività in acqua e a cavallo	39
Attività fisio-motorie di mantenimento	25
Centri estivi	98
SAP	18
Gruppi psicomotricità	12



Assegni di cura e sostegno

La finalità dell'intervento è quella di potenziare le opportunità di permanenza nel proprio contesto di vita dei cittadini in situazione di disabilità grave, con forte compromissione delle funzioni cognitive o totale dipendenza fisica, riconoscendo un contributo economico a sostegno dell'accoglienza e del lavoro di cura svolto dalle famiglie o da altri *care givers* al fine anche di evitare, o posticipare il più a lungo possibile, il ricorso ai servizi residenziali.

I Servizi territorialmente competenti, sulla base di una valutazione globale del bisogno e di un progetto assistenziale individualizzato, concordato con il disabile e/o la sua famiglia, un Progetto personalizzato finalizzato a favorire il mantenimento della persona disabile presso il domicilio è predisposto e per la sua realizzazione viene assegnato il contributo.

Le Famiglie che ricevono l'assegno di cura possono farsi carico direttamente delle prestazioni necessarie al mantenimento della persona disabile nel proprio domicilio, o avvalersi anche della collaborazione di persone non appartenenti al nucleo familiare.

L'entità del contributo è da prevedersi in relazione alla gravità della condizione di non autosufficienza e non autonomia della persona disabile, alle sue necessità assistenziali ed alle attività di assistenza garantite direttamente dalla famiglia. Nella fase sperimentale il contributo giornaliero è fissato di norma in 15,49 €. A fronte di situazioni di impegno assistenziale ridotto e nell'ambito di progetti assistenziali individualizzati che prevedono il ricorso anche ad altri servizi o interventi, il Servizio competente può proporre un contributo giornaliero fissato in 10,33 €.

Progetti di assegno di cura attivati nel comprensorio

Assegni di cura	45
Assegni di cura attivati	47
dimessi	2

Dei 45 soggetti in carico al 31/12/2004 a 21 era riconosciuto il contributo di 10,33 euro e a 24 quello di 15,49.

Progetti di assegno di cura attivati nel Distretto Cesena Valle Savio

Cesena	22
Montiano	1
Bagno di Romagna	2
Sarsina	3
Totale	28

Progetti di assegno di cura attivati nel Distretto Rubicone Costa

Cesenatico	10
Gambettola	2
Gatteo	1
Savignano sul R	1
Sogliano al R	1
Longiano	1
S. Mauro P.	3
Totale	19

Progetti di assegno di cura

Distretto Cesena Valle Savio – Tipologia di handicap

Comuni	Congeniti	Acquisiti
Cesena	10	12
Montiano	1	
Bagno di Romagna		2
Sarsina	2	1

Progetti di assegno di cura

Distretto Rubicone Costa – Tipologia di handicap

Comuni	Congenita	Acquisiti
Cesenatico	4	6
Gambettola	1	1
Gatteo	1	
Savignano sul R		1
Sogliano al R		1
Longiano	1	
S. Mauro P.	2	1

Sportello Informa handicap

Nel corso del 2004 si sono registrati:

256 accessi;

6 iniziative esterne (riferite agli incontri nelle scuole a Cesenatico);

7 rilievi di accessibilità ai cittadini.

Si sottolinea, inoltre, che è stata avviata la progettazione per un centro territoriale di I° livello (CAAD) finalizzato a migliorare l'informazione e le consulenze ai cittadini per l'adattamento degli ambienti domestici per gli ausili personali.

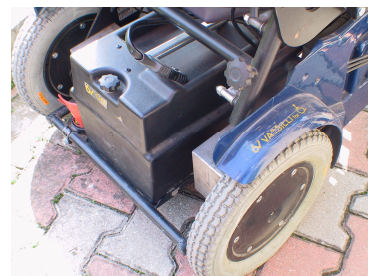
Contributi per adattamento abitazioni e veicoli

I cittadini che hanno difficoltà nella deambulazione possono fare richiesta a Comuni di un contributo per l'abbattimento delle barriere architettoniche (ai sensi della L. 13/89). La graduatoria per accedere ai contributi è sempre aperta ed ogni anno, entro il mese di marzo, viene trasmessa in Regione per la richiesta dei contributi.



Contributi per l'adattamento delle abitazioni e veicoli Distretto Rubicone Costa

	N° domande	N° domande accolte	Risorse
Adattamento abitazione	4	3	€ 2.736
Adattamento veicoli	13	10	€ 20.761



I Trasporti

Il trasporto rappresenta un elemento essenziale per permettere alle persone disabili di accedere alla città e ai servizi territoriali. I comuni del Comprensorio su questo fronte adottano diverse strategie, compresa la delega all'AUSL dell'organizzazione di trasporti personalizzati verso i servizi semi residenziali e riabilitativi.

Servizi residenziali diversi a retta

Nei servizi residenziali si evidenzia prioritariamente la prosecuzione di attività di riorganizzazione e ampliamento della rete dei servizi esistenti, in collaborazione con il privato sociale, al fine di garantire la possibilità d'inserimento a coloro che ne hanno necessità.

Attualmente risultano occupati:

Gruppi appartamento $\Rightarrow$ 23 posti su 30 disponibili;

CSRR $\Rightarrow$ 27 posti su 41 disponibili

Centro R. (mini appartamenti) $\Rightarrow$ 6 posti su 12 disponibili

Oltre al potenziamento del G.A. (4 ospiti) sperimentalmente presso il centro residenziale Navacchia, sono stati utilizzati 6 mini appartamenti (su 12) assistiti di cui 1 con rapporto diretto privato.

Servizi diurni diversi a retta

Per quanto riguarda la rete dei servizi diurni sono stati realizzati progetti attraverso:

- la qualificazione delle attività laboratoriali di tipo espressivo, creativo e occupazionale;
- le attività di espressività corporea e psicomotricità individuali e/o di gruppo finalizzati a facilitare l'espressività globale della persona;
- la prosecuzione di attività sperimentali laboratoriali.

Attualmente risultano utilizzati :

CSRD (centri socio riabilitativi diurni 75 posti su 83

CFL (centri formazione lavoro) e CTO (centri terapia occupazionale) 72 su 82

2.9 Area Immigrazione

Centro servizi stranieri



Il servizio si propone di rispondere al bisogno di ascolto e di orientamento dei cittadini extracomunitari di recente trasferimento. Ascolto, consulenza, assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche, segretariato sociale, interpretariato e mediazione linguistica e culturale, consulenza legale, supporto nella ricerca del lavoro e dell'alloggio sono le principali attività che tradizionalmente vengono svolte. Di particolare importanza ha assunto negli ultimi anni l'integrazione di tale servizio con altri che a vari livelli si occupano di immigrazione: Scuola, Enti locali, imprese, datori di lavoro, cooperative ecc..

Nel territorio cesenate abbiamo i Centri per Stranieri di Savignano sul R., di Mercato Saraceno e di Cesena ai quali va aggiunto lo sportello informativo di Cesenatico e quelli di CISL e CIGL a Cesena. Il Centro Stranieri di Cesena esercita la funzione di coordinamento dei Centri Servizi circondariali, assumendo la gestione diretta degli sportelli di Mercato Saraceno e Savignano sul Rubicone e Cesenatico.

L'apertura dello sportello a Savignano ha consentito di avere un'importante punto di riferimento per i cittadini stranieri per l'area del Rubicone. Questa scelta è stata effettuata tenendo conto dello sviluppo del fenomeno migratorio in quel territorio.

L'area del Rubicone è, infatti, da diversi anni interessata da un importante flusso migratorio, dovuto alla richiesta di manodopera nei settori dell'industria manifatturiera, dell'agricoltura e dei lavori stagionali in genere.

Il Servizio di **consulenza legale**, attivato con la presenza bisettimanale di un legale presso il Centro Servizi per stranieri di Cesena, si è dimostrato uno strumento indispensabile a supporto del diritto di cittadinanza degli immigrati e nel corso del 2002 è stato potenziato con una presenza a cadenza settimanale (sabato mattina) di 4 ore.

Nello specifico il Servizio si pone gli obiettivi di prestare una prima consulenza alle persone straniere immigrate, e alla cittadinanza in genere, illustrando i loro diritti e doveri nelle specifiche circostanze, nonché di sostenerle nelle azioni legali che si valutano opportune di concerto con i servizi preposti

Sono stati indirizzati al consulente legale soprattutto quei casi specifici o particolari che per la loro complessità non potevano essere affrontati dagli operatori con gli strumenti abituali del Centro Stranieri. Nello specifico le richieste più frequenti avanzate a questo servizio hanno riguardato: la regolarizzazione (sino a metà del 2003); le conseguenze penali e/o amministrative alla rilevazione delle "impronte digitali", gli sfratti.

I Centri Servizi dal 2004 collaborano con le Anagrafi del Comunali nel progetto DEDALO, che si riferisce al protocollo d'intesa in materia di prenotazione decentrata, tramite rete telematica, dei servizi allo Stato erogati dalla Questura di Forlì-Cesena agli stranieri presenti sul territorio provinciale.

Dati di attività Centro Servizi per Stranieri- sede di Cesena

Presenze nell'anno al Centro Servizi	2.572
Nuovi utenti	544
Utenti del servizio di informazione giuridica	480

Dati di attività Centro Servizi per Stranieri- sede di Mercato Saraceno

Presenze nell'anno al Centro Servizi	56
Nuovi utenti	39

Dati di attività Centro Servizi per Stranieri- sede di Savignano

Accessi	532
Nuovi utenti	348

Dati di attività Centro Servizi per Stranieri - sede di Cesenatico

Accessi	95
Nuovi utenti	80

Mediazione linguistica e culturale

La presenza di operatori qualificati e di mediatori linguistici rende i diversi servizi territoriali maggiormente accessibili ai cittadini stranieri. In merito a questa attività va ricordato che sul territorio cesenate si trovano stranieri provenienti da più di 100 paesi differenti, questa circostanza ha indotto a non organizzare forme di mediazione strutturata presso i vari servizi, ma piuttosto a formare alle relazioni interculturali operatori italiani ai quali affiancare di volta in volta un mediatore linguistico ad hoc (per approfondire i servizi di mediazione linguistico culturale nelle scuole si veda il paragrafo “Diritti dell’infanzia e dell’adolescenza”, dove si tratta dell’integrazione dei minori stranieri e dello sportello intercultura).

Corsi di alfabetizzazione Distretto Rubicone Costa

Comuni	n° corsi di alfabetizzazione lingua italiana	N° partecipanti
Cesenatico	2	47
Gambettola		
Longiano	1	10
Sogliano		
S. Mauro	2	15
Savignano	2	35
Borghi		
Gatteo		
Roncofreddo		
Totale Distretto Rubicone Costa	7	107

Centri di Prima Accoglienza

Si tratta di strutture residenziali a carattere temporaneo, anche se, come si è già detto, il numero di posti relativamente basso rispetto alla domanda e l'affitto contenuto dilatano i tempi di permanenza degli stranieri. I centri sono nati per rispondere a quei cittadini immigrati che risiedono e/o lavorano nel comprensorio del Comune con gravi disagi abitativi. I centri sono 2 a Cesena (totale di 23 posti) e 1 a Savignano (totale posti 14), predisposti per stranieri singles e 2 appartamenti a Cesena per nuclei familiari.

Due alloggi a Cesena sono poi a disposizione per l'emergenza nell'accoglienza di famiglie immigrate.

Alloggi per lavoratori in mobilità geografica

Nel 2004 è stata approvata la graduatoria regionale per il finanziamento del bando 20000 alloggi in affitto e per il Comune di Cesena sono risultati finanziabili tre progetti per un totale 19 alloggi (85 posti), da utilizzare per l'accoglienza dei lavoratori in mobilità in collaborazione con la Fondazione per la promozione dei contratti di locazione di Cesena e il contributo delle imprese del territorio.

Servizi per la donna immigrata: lo Spazio Donna

Aperto nel 1998 in via Anna Frank (S. Egidio), lo Spazio Donna nasce grazie alla collaborazione tra Servizi Sociali del Comune di Cesena, ADI (Associazione donne internazionali), Centro di ascolto Caritas e Arci. Numerosi volontari partecipano alle diverse attività.

È un ambiente in cui le donne di ogni nazionalità possono incontrarsi tra di loro e con gli operatori, sia per richiedere ascolto e consulenza sia per partecipare a corsi di lingua e dibattiti a carattere educativo sanitario e sociale. Si occupa di mediazione culturale soprattutto nelle scuole e collabora con lo Sportello Intercultura per attività di supporto agli insegnanti e per l'integrazione degli alunni stranieri. Promuove ed organizza iniziative pubbliche per sensibilizzare la città sui temi che riguardano l'immigrazione. La fruizione del servizio è gratuita non solo per le donne anche per i loro figli che possono usufruire di uno spazio bimbi.

A chi si rivolge:

Donne e bambini di qualsiasi età e provenienza

Finalità:

favorire l'integrazione delle donne straniere nel tessuto sociale, l'incontro tra famiglie italiane e famiglie immigrate
facilitare l'accesso ai servizi, il percorso di inserimento nella città, nel lavoro, nella scuola
informare sulle opportunità e le risorse del territorio, formali ed informali;
diffondere e promuovere, in collaborazione con soggetti diversi, iniziative culturali e artistiche

Attività:

- corsi di italiano - vari livelli
- spazio bimbi: giochi, laboratori, supporto ai compiti
- sostegno alle associazioni
- sportello di orientamento e consulenza
- progettazione di interventi nelle scuole con mediatori culturali
- organizzazione di feste ed eventi artistici e culturali
- produzione di materiale informativo per famiglie straniere
- gruppi di approfondimento tematici

Altre collaborazioni-tavoli di lavoro:

- Servizi sociali Comune e Azienda USL
- Centro Servizi Stranieri
- Centro Donna
- Centro Famiglie
- Quartiere Borello
- Gruppo progetto "Oltre la strada"
- Osservatorio Provinciale sull'immigrazione
- Gruppo inter-istituzionale per l'integrazione degli alunni stranieri

Sintesi dati attività

	2001	2002	2003	2004
Utenti dello Spazio Donna	167	135	185	216
Presenze nell'anno	2.250	2.125	2.500	2240
Iniziative pubbliche	2	1	4	5
Associazioni coinvolte	6	9	16	20

Va ricordato che a Cesenatico è presente uno sportello informativo rivolto, in particolar modo a cittadine straniere, gestito dall'associazione "donne d'altrove". Il centro è convenzionato con il Comune che fornisce all'associazione la sede e un piccolo contributo spese.

Il progetto “Oltre la strada”

Avviato nel 1999, il progetto è finalizzato a sostenere quelle donne che hanno manifestato l'intenzione di voler uscire dal circuito della prostituzione. Il progetto è coordinato da un sociologo, uno psicologo e dall'assistente sociale. Con queste figure collabora la Prefettura di Forlì–Cesena e un tavolo di lavoro per la gestione tecnico–operativa in cui partecipano soggetti pubblici, del privato sociale e del volontariato.

Alle utenti si offre un servizio di consulenza medico-sanitaria, sociale, psicologica e legale; quale soluzione al problema abitativo e lavorativo si prevede l'inserimento in struttura e la possibilità di frequentare dei corsi di formazione professionali.

Dal 2003 è in atto una collaborazione con AGERFORM (Agenzia Formazione e Lavoro) di “Laboratori Formativi” per la “Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro” (FSE – Ob.3E1).

Capitolo 2

Gli obiettivi strategici e le priorità del Piano

1. le fasi del processo di elaborazione e di approvazione del Piano triennale

1.1 Percorso integrato psz – pps: il Profilo di Comunità'

Progettare le politiche sociali significa in primo luogo occuparsi del benessere delle nostre comunità, di servizi ma anche di rapporti fra le persone, di contrasto dell'emarginazione e di relazioni positive, di reti coordinate di servizi e progetti, di risorse pubbliche e della comunità. Progettare il benessere valorizzando le risorse della comunità locale è il presupposto su cui si fondano i Piani Sociali di Zona e, nelle zone di Cesena-Savio e Costa-Rubicone, questo progetto si è definito in stretta connessione con l'elaborazione del Piano per la Salute.

Piani Sociali di Zona e Piani per la salute si fondano entrambi sulla valorizzazione delle risorse e delle reti sociali presenti nella Comunità Locale. Per questa ragione, l'elaborazione delle scelte di fondo e dei progetti contenuti nei due piani, coordinata dai Comitati di Distretto, si è sviluppata attraverso il metodo della **"progettazione partecipata"**, mediante il coinvolgimento di tutti gli attori sociali: amministratori, operatori sociali e sanitari, rappresentanti delle cooperative sociali, dei sindacati, dell'associazionismo, del volontariato.

La progettazione partecipata è entrata da anni nel metodo di lavoro consueto del comprensorio cesenate. Le aree delle politiche sociali e per la salute hanno contribuito in maniera peculiare a fare crescere la consapevolezza sull'importanza della condivisione di scelte e progetti. Su questo versante, le istituzioni locali hanno condiviso percorsi di lavoro con l'Azienda USL, i sindacati, i vari soggetti del terzo settore attraverso tutti i livelli: programmazione, progettazione, gestione e verifica.

Questo metodo di lavoro integrato, incoraggiato dalla legislazione nazionale e regionale in materia di politiche sociali e sanitarie, ha trovato nei nostri Comuni un terreno fertile e già dissodato e si è particolarmente sviluppato nell'ambito dei Piani sociali di zona e dei Piani per la salute.

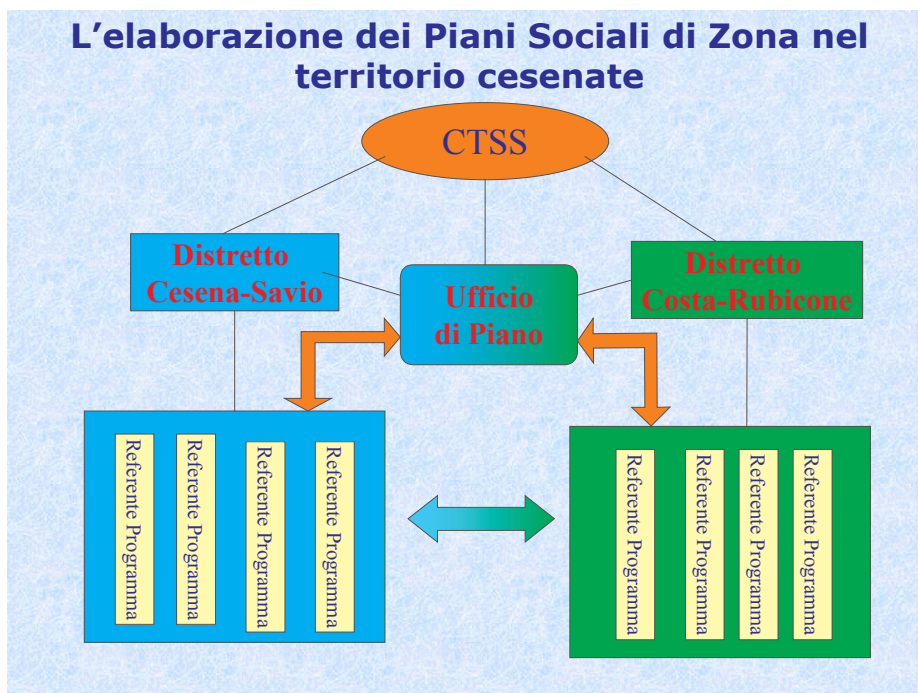
La decisione di accorpare i percorsi progettuali di Piani sociali di zona e Piani per la salute è stata assunta da un preciso atto di indirizzo della Conferenza territoriale sociale e sanitaria cesenate, mossa dall'obiettivo di consolidare e sviluppare sinergie e risorse e da una visione di salute che concerne la qualità della vita nel suo insieme.

Questo percorso integrato è iniziato con la predisposizione del **"Profilo della comunità Cesenate"** che inquadra i principali temi connessi alla situazione sociale e di salute del nostro territorio. Fotografia dalla quale si è partiti per l'elaborazione partecipata dei Piani Sociali di Zona, a partire da Tavolo di coordinamento tecnico-politico ed in tutti gli approfondimenti

svolti per ciascuna area di cui si occupa il Piano Sociale di Zona, che si sono effettuati in oltre 50 incontri tenuti nelle due zone del comprensorio cesenate.

1.2 L'elaborazione dei Piani Sociali di Zona nel territorio cesenate

Il territorio cesenate, articolato nelle zone sociali di Cesena – Valle Savio e Rubicone – Costa, sviluppa due Piani Sociali di Zona che si concentrano sui temi salienti dei rispettivi ambiti. Ciascuno dei due Piani prevede la realizzazione di progetti ed interventi che fanno riferimento ad una dimensione programmatoria e gestionale più ampia, in grado di coniugare la



dimensione della progettazione locale, della zona sociale e della dimensione comprensoriale, riferita inizialmente agli interventi rivolti alla tutela dei minori ed all'handicap, e poi estesa a partire dalla progettualità elaborata in relazione alla L. 285/97 e ad altri ambiti quali le dipendenze, i giovani, l'immigrazione. Anche il Servizio Assistenza Anziani ha una definizione circondariale. A partire dalla prima esperienza realizzata, la definizione dei due Piani avviene con il supporto di un unico Ufficio di Piano che però, nel corso di questa nuova programmazione, si è maggiormente caratterizzato come supporto di ciascuno dei due Comitati di Distretto/Zona ed ha alimentato una attività di partecipazione più mirata ai due territori. Come Coordinamento del processo di elaborazione dei due Piani Sociali di Zona, è stato confermato il Coordinamento tecnico-politico composto dagli Amministratori e dai Responsabili dei Servizi Sociali dei 15 Comuni delle due Zone, dai Direttori dei due Distretti, da rappresentanti del terzo settore (volontariato, centrali cooperative, Caritas), dai Sindacati e dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di Cesena. A livello di ciascuna Zona si è poi definito un tavolo di concertazione con i Sindacati territoriali, che ha portato alla sottoscrizione del protocollo di intesa allegato. L'Ufficio di Piano, che nel corso del processo di elaborazione dei Piani Sociali di Zona ha assunto anche le funzioni connesse alla definizione del piano territoriale per la non autosufficienza, alla verifica dei costi delle

strutture per anziani ed al Programma di trasformazione delle Ipab, ha coordinato i momenti di confronto con gli attori sociali interessati alla partecipazione ai Piani Sociali di Zona.

Il quadro degli incontri svolti

Gruppo di lavoro/area tematica	Oggetto incontri e data
Tavoli politici (CTTS, Conferenza Sindaci/Comitati di distretto)	1. Incontro Comitato di Distretto Cesena Valle Savio e Sindacati pensionati su servizi per anziani e non autosufficienza: 14 gennaio (C.V.S.) 2. Incontro Comitato di Distretto Cesena Valle Savio e sindacati pensionati su servizi per anziani e non autosufficienza: 17 febbraio 3. Conferenza sindaci del 10 febbraio su percorso elaborazione Piani e potenziamento Ufficio di Piano (comp.) 4. Comitato di distretto Cesena Valle Savio su trasformazione IPAB: 1/03/2005 (C.V.S.) 5. comitato di distretto Costa Rubicone su trasformazione IPAB: 21/03/2005 (R.C.) 6. Conferenza socio sanitaria del 31/03/2005 su percorso elaborazione Piani e potenziamento Ufficio di Piano (comp.) 7. Comitato distretto Rubicone Costa su percorso elaborazione Piani e obiettivi prioritari trasformazione IPAB: 05/05/2005 8. Comitato di distretto Cesena Valle Savio su percorso elaborazione Piani e obiettivi prioritari: 19/05/2005 (C.V.S.) 9. Incontro Comitato di Distretto Rubicone Costa su servizi per anziani e non autosufficienza del 6/05/2005 10. incontro comitato distretto Cesena Valle Savio con Sindacati Confederali e Pensionati su Programma Obiettivi Piani Sociali di Zona 2005/2007 del 09/06/2005 11. Incontro Comitato di distretto Cesena Valle Savio e sindacati pensionati su protocollo d'intesa Comuni/OO.SS. area Anziani: 21/06/2005 12. Incontro Comitato distretto Cesena Valle Savio sindacati confederali su protocollo d'intesa Comuni/OO.SS: 22/06/2005 13. Incontro Comitato distretto Rubicone Costa sindacati confederali su protocollo d'intesa Comuni/OO.SS: 23/06/2005 14. Incontro del Comitato di Distretto Rubicone Costa presentazione Piani Sociali di Zona 2005/2007 approvazione progetti "qualificare il lavoro di cura"; 15. Incontro del Comitato di Distretto Cesena Valle Savio presentazione Piani Sociali di Zona 2005/2007 approvazione progetti "qualificare il lavoro di cura"; 16. Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria presentazione Piani sociali di zona e firma accordo di programma

Tavoli tecnico politico (referenti politici, Responsabili Servizi Comuni e AUSL, Sindacati, Centrali cooperative, Volontariato, ecc.)	1. Responsabili tecnici dei comuni e dell'AUSL con referenti politici per condividere obiettivi e strategie generali (comp.): 2/05/2005 2. Incontro del coordinamento tecnico politico sulle priorità e le strategie (comp.): 13/05/2005 3. Incontro del coordinamento tecnico politico di presentazione bozza Piano (comp.): 01/07/2005 4. Incontro del coordinamento tecnico politico di presentazione versione definitiva Piano (comp.): 01/07/2005
Tavoli tecnici (Responsabili Servizi Comuni e AUSL)	1. Incontro su verifica progetti e programmi finalizzati piano attuativo 2004 (comp): 01/03/2005 2. Incontro su programma lavoro Piani di Zona 2005-2007 Comp) : 14/04/2005 3. incontro su analisi forme future di gestione servizi sociali (Comp.): 24/05/2005
Area Famiglia e Minori	1. incontro sull'area famiglia e minori comprensoriale del 20/04/2005 2. incontro sull'area famiglia e minori Zona Sociale Rubicone C. del 4/05/2005 3. incontro sull'area famiglia e minori Zona Sociale Cesena V. S. del 12/05/2005 4. incontro sull'area famiglia e minori comprensoriale del 24/05/2005 5. incontro sull'integrazione scolastica dei bambini disabili: 30/05/2005 6. incontro sull'integrazione scolastica dei bambini stranieri (comp.) 14/01/2005 7. Tavolo Casa comprensoriale: 25/05/2005
Area Giovani	1. Osservatorio Giovani allargato (comp.) 11/04/2005 2. Incontro area giovani-dipendenze Rubicone Costa: 3/05/2005 3. osservatorio allargato (comp.) 05/05/2005 4. incontro area giovani Rubicone Costa del 19/05/2005 5. incontro osservatorio giovani allargato del 23/05/2005
Area Dipendenze	1. incontro con ex CTT (Comp.) 05/05/2005 2. incontro con ex CTT (Comp.) 20/05/2005 3. presentazione progetto notti sicure nella Zona sociale Rubicone Costa 22/06/2005
Area Povertà	1. Incontro gruppo di lavoro sul contrasto alla povertà di Cesena 28/04/2005 2. Incontro gruppo di lavoro sul contrasto alla povertà di Cesena 09/06/2005 3. incontro sul contrasto alla povertà di livello comprensoriale: 16/06/2005
Area immigrazione	1. Tavolo Casa lavoratori in mobilità del 21/10/2004 (Cesena) 2. Seminario "Casa Immigrazione" del 20/11/2004 (comp.) 3. incontro generale sull'area immigrazione (comp): 28/05/2005
Area Disabili	1. Seminario ASSIPROV (comp.): 13/11/2004 2. incontro area disabili (solo Cesena): 20/01/2005 3. incontro area disabili comprensoriale (comp.): data 19/05/2005 4. incontro area disabili comprensoriale (comp.) con tavoli di lavoro e sintesi conclusiva: data 31/05/2005 ?

Area Anziani	1. Incontro del Gruppo di lavoro su non autosufficienza Zona Sociale Cesena V. S.: 22/04/2005 2. Incontro Area Anziani Zona sociale Rubicone Costa: 9/05/2005 3. Gruppo di lavoro sulla non autosufficienza Zona Sociale Rubicone Costa del 16/05/2005 4. Incontro area anziani Zona Sociale Cesena Valle Savio del 31/03/2005 5. incontro area anziani comprensoriale del 06/06/2005 6. Gruppo di lavoro sulla non autosufficienza Zona Sociale Rubicone Costa del 01.06/2005 7. Incontro del Gruppo di lavoro su non autosufficienza Zona Sociale Cesena V. S.: 29/06/2005
Presentazione Profilo di Comunità	1. Presentazione Profilo di Comunità agli operatori delle aree famiglia e minori (comp.) 17/03/2005 2. Presentazione Profilo di Comunità alla CTSS (comp.): 31/03/2005 3. Presentazione Profilo di Comunità a Mercato e Sarsina: 14/04/2005 4. Presentazione Profilo di Comunità a Cesena: 20/05/2005

Complessivamente si tratta di 59 incontri di cui 29 di livello comprensoriale, 12 nel distretto Rubicone Costa, 18 nel Distretto Cesena Valle Savio (3 solo a Cesena e 1 a Mercato/Sarsina)

I soggetti che hanno partecipato, oltre ai Comuni del Circondario Cesenate, alla Provincia di Forlì-Cesena e all'A.USL di Cesena (Distretti sanitari Cesena Valle Savio e Rubicone Costa; U.O. Anziani; U.O. Disabili – U.O. Famiglie e Minori; Dipartimento di Salute Mentale – Ser.T; U.O. Geriatria – Dipartimento Cure Primarie) sono stati:

- | | |
|---------------------------------------|--|
| 1. Acer Forlì-Cesena | 15. Associazione Celebrolesioni acquisite |
| 2. ACLI Cesena | 16. Associazione Costruttori Edili |
| 3. Asilo nido Case Finali | 17. Associazione Cyrano |
| 4. Asilo nido privato l'Arcobaleno | 18. Associazione Donne internazionali |
| 5. Asilo nido privato Signori Bambini | 19. Associazione Grandi Cooperative Italiane |
| 6. Asilo nido Savignano sul Rubicone | 20. Associazione Homo Viator |
| 7. Asilo nido Vigne Centro | 21. Associazione Industriali |
| 8. Asilo nido Vigne Parco | 22. Associazione Isola che non c'è |
| 9. ASPPI Cesena | 23. Associazione L'aquilone d'iqbal |
| 10. Associazione Adamantina | 24. Associazione Nigeriani |
| 11. Associazione ANFFAS | 25. Associazione Parti con noi |
| 12. Associazione ARCI Cesena | 26. Associazione Pastorale giovanile Testa e Croce |
| 13. Associazione ASA 65 | |
| 14. Associazione Audiolesi Adda | |

- | | | | |
|-----|---|-----|--|
| 27. | Associazione Piccole Industrie Forlì Cesena | 55. | CGIL Cesena |
| 28. | Associazione Pomeridiamo | 56. | CISL Cesena |
| 29. | Associazione S. Vincenzo | 57. | CNA Cesena |
| 30. | Associazione Salem | 58. | Comunità l'Arca |
| 31. | Associazione San Martino | 59. | Comunità Papa Giovanni XXIII |
| 32. | Banca di Cesena | 60. | Comunità Terapeutica S. Patrizio |
| 33. | Banca di Credito Cooperativo di Macerone | 61. | Confartigianato Cesena |
| 34. | Caritas Cesena | 62. | Confcooperative Forlì-Cesena |
| 35. | Casa Albergo Lieto Soggiorno | 63. | Confederazione Italiana Agricoltori |
| 36. | Casa di Riposo Bordone e Macario Sogliano | 64. | Confedilizia Cesena |
| 37. | Casa di Riposo S. Antonio Abate Roncofreddo | 65. | Consulta degli stranieri e degli apolidi di Cesena |
| 38. | Casa per Anziani Savignano | 66. | Consulta del volontariato di Cesenatico |
| 39. | Casa protetta Arturo Fracassi Gatteo | 67. | Consultorio Don Giorgini |
| 40. | Casa Protetta Cesenatico | 68. | Cooperativa Sociale Arkè |
| 41. | Casa Protetta F. Barocci Sarsina | 69. | Cooperativa Sociale CAD |
| 42. | Casa Protetta Meridiana | 70. | Cooperativa sociale CILS |
| 43. | CDE Cesena | 71. | Cooperativa Sociale CISA |
| 44. | Centro Astrolabio - Cesenatico | 72. | Cooperativa Sociale Groupservice |
| 45. | Centro di aggregazione Bulirò | 73. | Cooperativa sociale Humanitas |
| 46. | Centro di Aiuto alla Vita | 74. | Cooperativa sociale Il Cigno |
| 47. | Centro Donna Comune di Cesena | 75. | Cooperativa sociale Il Mandorlo |
| 48. | Centro Formazione Professionale Engim Cesena | 76. | Cooperativa sociale Il Mappamondo |
| 49. | Centro Formazione Professionale Technè | 77. | Cooperativa sociale Il Solco |
| 50. | Centro per le famiglie | 78. | Cooperativa sociale Il Totem |
| 51. | Centro per le Transizioni al Lavoro e nel Lavoro (CE.TRANS) | 79. | Cooperativa sociale La Fonte |
| 52. | Centro Risorse Anziani Comune di Cesena | 80. | Cooperativa sociale La Vela |
| 53. | Centro risorse handicap Savignano sul Rubicone | 81. | Cooperativa Sociale Mongolfiera |
| 54. | Centro Servizi Stranieri Cesena | 82. | Cooperativa Sociale Sesamo |
| | | 83. | Coordinamento del volontariato di Cesena |
| | | 84. | Croce Rossa Italiana - sezione femminile Cesena |
| | | 85. | Croce Verde |
| | | 86. | CUPLA-Confratigianato Cesena |

- | | | | |
|------|--|------|--|
| 87. | Diocesi Cesena-Sarsina | 101. | Ipab Casa Insieme |
| 88. | Direzione Didattica 7° circolo Cesena | 102. | Ipab ROIR |
| 89. | Direzione didattica Savignano sul Rubicone | 103. | Istituto Merlara Savignano |
| 90. | En.A.I.P Cesena | 104. | Istituto Professionale Superiore Comandini |
| 91. | FNP – CISL | 105. | Lega coop Forlì-Cesena |
| 92. | Fondazione Banco di Solidarietà | 106. | Residenza Il Castello |
| 93. | Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena | 107. | Scuola Media Giovanni Pascoli Gatteo |
| 94. | Fondazione Domus Pascoli | 108. | Scuola Media Statale Anna Frank |
| 95. | Fondazione Don Baronio | 109. | SICET Cesena |
| 96. | Fondazione La Nuova Famiglia | 110. | Società ARCO |
| 97. | Fondazione M. Fantini | 111. | Spazio bimbi Il Girasole Savignano |
| 98. | Fondazione per l’Affitto di Cesena | 112. | Spazio Donna Comune di Cesena |
| 99. | Gruppo Regionale Down | 113. | SPI -CGIL |
| 100. | Informagiovani Cesena | 114. | SUNIA Cesena |
| | | 115. | UIL Cesena |

1.3 La qualità della partecipazione

Il primo Piano Sociale di Zona era stato partecipato da quasi un centinaio di Organizzazioni del terzo settore del territorio e l'elaborazione di questo piano ha visto una conferma di presenza. Nel corso dei tre anni di attuazione del primo Piano, sono stati strutturati momenti di partecipazione, nell'ambito dei quali sono stati monitorate le attività ed i progetti, sono stati messi a punto i Programmi annuali, è stata aggiornata l'analisi dei temi, delle criticità e delle priorità del territorio, sono stati verificati e valutati gli interventi.

Gli ambiti istituzionali ove sono stati organizzati i momenti di programmazione partecipata sono stati:

l'Osservatorio giovani

il Coordinamento del Centro per le Famiglie

il Coordinamento sull'integrazione dei disabili presso il Centro di Documentazione Educativa

il Coordinamento scuola-immigrazione

l'Osservatorio Laboratorio Anziani

il Coordinamento Tecnico Territoriale sulle dipendenze

il Tavolo di concertazione con le Cooperative Sociali di tipo b) e le Aziende pubbliche e partecipate territoriali

il Tavolo sulle marginalità

L'articolazione dei momenti di partecipazione alla programmazione nelle rispettive zone sociali, soprattutto per quanto riguarda l'area Giovani e l'area Infanzia e famiglia, ha visto un incremento significativo degli attori del sistema, favorendo la costruzione di una rappresentazione sociale attorno ai bisogni del territorio multiforme, articolata e puntuale. La continuità della partecipazione è stata mantenuta grazie ad un impegno rilevante degli operatori dei Comuni e dell'Ufficio di Piano. Infatti, la partecipazione non viene e, soprattutto, non si mantiene da sé, ma è frutto di un lavoro costantemente orientato alla interlocuzione aperta degli operatori e dei servizi, alla rendicontazione allargata, alla capacità, in sostanza, di creare una condivisione circa gli intenti di ciascun soggetto, fermo restando il rispetto per le specificità e le identità dei diversi soggetti, che non è sempre accordo ma "legittimazione" dei punti di vista. Questa esperienza sostiene la prospettiva di un lavoro in rete che non è tanto garantito da organismi di partecipazione formali, ma, in primo luogo, dalla presenza l'uno per l'altro, dei diversi soggetti nel momento in cui si concepisce l'azione di ciascuno, a livello di organizzazioni come di singoli operatori.

Non si è soddisfatti completamente di quanto realizzato perché si aprono sempre maggiori esigenze di presenza significativa e di riconoscimento, ma il lavoro svolto, prima e durante l'elaborazione del Piano Sociale di Zona ha portato a crescere consapevolezza di ruolo, aspettative coerenti e riconoscimento reciproco tra i diversi attori, ad un livello di "maturità" significativo.

Non sono mai stati messi in discussione, nel corso di questa elaborazione, i confini tra una partecipazione ai momenti programmatori, di indirizzo e di valutazione da parte delle organizzazioni sociali, riconosciute nella loro funzione pubblica e parte attiva nei processi in un

contesto di gratuità, ed il coinvolgimento nella attuazione del Piano, che ha seguito percorsi talvolta innovativi, ma sempre coerenti rispetto alla garanzia di trasparenza ed equità.

Gli strumenti impiegati ed ai quali si farà ricorso sono quelli previsti dalla normative vigenti per l'individuazione del fornitore e le procedure in materia di affidamento dei servizi, tenendo conto dell'opportunità di ricorrere, ove ne sussistano i presupposti di legge, alle procedure ristrette, all'affidamento diretto (rispetto alle coop. sociali di tipo b). Occorre evidenziare che la qualificazione del sistema dell'offerta dei servizi, nella sua integrazione tra dimensione sociale e sanitaria, da una parte, e per la presenza di una pluralità di attori sociali, dall'altra, richiede lo sviluppo di protocolli operativi e di azioni sociali congiunte tra operatori dei servizi pubblici e del terzo settore nella definizione di progetti di intervento volti al singolo soggetto o nucleo familiare. Questa dimensione collaborativa può essere vissuta solo se vi sono i presupposti di fiducia e valorizzazione reciproca tra i diversi attori. Pone problemi di affidabilità e correttezza, che sul piano delle enunciazioni di carattere generale non emergono. Offrono un apporto qualitativo all'intervento sociale ma richiedono una elaborazione culturale e professionale elevata.

Questo Piano costituisce il presupposto per sviluppare questa dimensione di rapporti, sempre più importante in quanto la personalizzazione degli interventi rappresenta la sola possibilità di qualificazione e di sostenibilità del lavoro sociale.

2. Le scelte strategiche

Il tavolo di coordinamento tecnico politico comprensoriale nei mesi di preparazione dei piani Sociali di zona ha individuato alcuni indirizzi generali, oltre all'individuazione di alcuni temi prioritari di intervento oltre alle indicazioni sull'indirizzo metodologico generale di costruzione dei Piani sociali di zona

Indirizzi generali:

- Non concentrare l'attenzione solo sull'emergenza, ma puntare strategicamente sulle azioni di promozione e sviluppo delle capacità individuali e della comunità (coesione sociale, autonomia, relazioni ...). Azioni in grado di creare, nel tempo, benefici sociali più duraturi e adeguati alla complessità dei bisogni, uscendo dal circolo vizioso dell'assistenzialismo;
- Prendere atto dei limiti dell'intervento sociale dei servizi e allargare l'orizzonte verso l'idea di un welfare multisettoriale (politiche economiche, politiche urbanistiche ed abitative);
- creare strutture gestionali funzionali ad un sistema dinamico di welfare integrato in rete con gli attori sociali delle zone sociali dei comuni

Temi prioritari

- Casa e politiche abitative
- Non autosufficienza e domiciliarità;
- valorizzazione della famiglia, tutela dell'infanzia, promozione delle funzioni genitoriali e di cura;
- favorire l'incontro e l'ascolto dei giovani, promuovere il loro rapporto con la vita della comunità territoriale;
- promuovere la formazione degli operatori per garantire servizi sempre adeguati e aggiornati rispetto ai bisogni del territorio;
- promuovere l'accesso al lavoro come elemento fondamentale per contrastare condizioni di disagio economico delle famiglie e facilitare l'inclusione sociale di soggetti a rischio di emarginazione sociale.

Indirizzi metodologici

- Piani sociali partecipati nella fase di programmazione, monitoraggio e valutazione;
- Qualificare la capacità di indirizzo, controllo e valutazione dei servizi pubblici;
- valorizzare la sussidiarietà orizzontale nella attuazione degli interventi

2.1 Fattori positivi e critici emergenti dall'analisi del bisogno e dell'offerta e obiettivi prioritari del triennio, per area di intervento

AREA FAMIGLIA

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Articolazione del Centro per le famiglie a livello circondariale	- Attività del centro famiglie su tutto il territorio circondariale; - apertura sportelli di Cesena e Savignano e fascia oraria dedicata agli utenti della Valle del Savio presso lo sportello di Cesena; - Tavolo di Coordinamento pubblico privato
Definizione di progetti con le scuole per sostenere le funzioni genitoriali	attivazione tavolo di coordinamento socio-pedagogico per l'area del Rubicone
Supporto alle madri fragili	Progetto "mamme insieme" per l'affiancamento delle mamme fragili con mamme esperte volontarie
Nuovi alloggi per madri sole con figli	A Svignano 2 alloggi messi a disposizione dall'Istituto Merlara più 2 alloggio per l'emergenza sociale del Comune
Sostegno economico alle famiglie nel primo anno dei figli	Sperimentazione nel Comune di Sogliano sul Rubicone
FATTORI CRITICI	
Obiettivi della programmazione precedente non raggiunti/ parzialmente raggiunti	
Raccordo delle azioni di sostegno e affiancamento a famiglie in difficoltà	
Costituzione di un sistema informativo integrato sulle prese incarico	
Interventi di facilitazione dell'accesso al lavoro delle donne in raccordo pubblico privato	
Bisogni emergenti	
Difficoltà di accesso alla casa a costi sostenibili	
Crescente fragilità sociale ed economica delle famiglie, in particolare le famiglie monogenitoriali	
Difficoltà a conciliare i tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia	
Obiettivi prioritari nel triennio	Indicatori di Risultato nel triennio
Sostegno ai ruoli educativi e di cura delle famiglie (sviluppo/innovazione)	- Attivazione e implementazione di almeno una iniziativa all'anno (in ogni comune dove opera il centro famiglie) - Risccontro di partecipazione delle famiglie ai percorsi attivati (da declinare in riferimento a ciascun progetto attivato) - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei "valori aggiunti" attivati nell'ambito dei diversi progetti

Sostegno alle famiglie in stato di disagio socio economico (consolidamento/innovazione)	- Riscontro sulla fattiva attivazione di percorsi di sostegno in ogni comune attraverso la progressiva implementazione di un sistema informativo trasversale
Promuovere lo sviluppo della rete delle risorse territoriali, pubbliche e private: sviluppo delle risorse della comunità solidale (sviluppo/sperimentazione)	- Definizione e stesura di accordi formali sul tema tra i diversi soggetti coinvolti - Messa a sistema e regime degli ambiti di programmazione partecipati esistenti (coordinamento CPF, tavolo povertà ...ecc) - Attivazione e implementazione di almeno una iniziativa trasversale all'anno (in ogni comune dove opera il centro famiglie) - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei "valori aggiunti" raccolti nell'ambito dei diversi contesti partecipativi
Favorire una maggiore armonizzazione tra i tempi del lavoro e i tempi di cura della famiglia (sperimentazione)	- Attivazione e implementazione di almeno una iniziativa all'anno nei comuni dove più radicata è l'attività del centro famiglie - Riscontro di partecipazione delle famiglie ai percorsi attivati (da declinare in riferimento a ciascun progetto attivato) - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei "valori aggiunti" attivati nell'ambito dei diversi progetti
politiche abitative che agevolino l'accesso alla casa in locazione (canoni agevolati) e in proprietà (sviluppo/sperimentazione/innovazione)	- Alloggi in affitto gestiti dalla Fondazione per l'Affitto - Contributi per l'affitto; - Contratti concertati; - nuovi alloggi di edilizia convenzionata - attivazione di agenzia sociale per l'affitto anche nei Comuni del Rubicone;

AREA DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Potenziamento dei servizi per la prima infanzia	- Nuovi nidi - Maggiori posti, passati dal al livello zonale
Favorire l'integrazione scolastica dei bambini stranieri	- Corsi di lingua nelle scuole elementari e medie - Sportello intercultura
Promuovere il benessere a scuola	- Riscontro rispetto al consolidamento e all'ampliamento delle attività previste (1. "Cerchio Magico": attivazione in almeno due territori all'anno; 2. sviluppo del Progetto Astrolabio/Bonsai a Cesenatico; 3. Esperienze di confronto intergenerazionale in collaborazione col CPF e le attività di animazione territoriale) - Mappatura, messa in comune, documentazione

	e promozione delle iniziative attivate autonomamente dalle scuole - Sviluppo e consolidamento dei Tavoli di coordinamento scuola sistema dei servizi (La Rete a Cesenatico ...ecc.)
Promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti e la loro partecipazione alla vita delle comunità locali	Attivazione partecipata di Percorsi sicuri casa scuola
Qualificare i servizi educativi extrascolastici CEP	- Riscontro rispetto ad un fattivo raccordo tra i servizi (Scuole, AUSL, Comuni; terzo settore) e tra i Centri Educativi CEP (implementazione di progettualità comuni, discussione e analisi congiunta di casi, esistenza di ambiti permanenti di programmazione congiunta) - Mappatura, sostegno e promozione delle iniziative che originano dal privato sociale - Capacità del sistema di autoregolarsi, rinnovarsi e di aggiornarsi rispetto ai cambiamenti dei bisogni delle famiglie
FATTORI CRITICI	
Obiettivi della programmazione precedente parzialmente raggiunti	
Bisogni emergenti	
Aumento bambini stranieri nelle scuole	
Ancora insufficiente integrazione tra servizi sociale e servizi scolastici	
Difficoltà delle scuole di fronte a bisogni socio educativi sempre più complessi (alunni difficili; disabili; stranieri; ecc.)	
Difficoltà del sistema ad autoregolarsi, rinnovarsi e aggiornarsi rispetto ai cambiamenti dei bisogni delle famiglie	
<i>Obiettivi prioritari nel triennio</i>	<i>Indicatori di Risultato nel triennio</i>
Qualificazione e consolidare i servizi educativi pomeridiani ed estivi	- N. servizi - Numero bambini frequentanti i servizi in rapporto al numero delle domande; - Riscontro sull'integrazione coi servizi scolastici e sanitari- - Riscontro sul coinvolgimento e partecipazione del terzo settore e dell'associazionismo, dei genitori.
“Andare verso gli adolescenti”, promuoverne l'ascolto.	- Attivazione e implementazione di almeno una iniziativa all'anno in ogni comune ad elevata visibilità e ricaduta socio-culturale, co-costruita con gli adolescenti - Riscontro di partecipazione delle realtà formali e informali di adolescenti ai progetti attivati (da declinare in riferimento a ciascun progetto attivato) - Raccolta, analisi, riletture trasversale e promozione dei feed-back e dei “valori aggiunti” attivati nell'ambito dei diversi progetti

Maggiore collaborazione/integrazione tra servizi sociali e servizi scolastici	- Riscontro rispetto al consolidamento e all'ampliamento delle attività previste (1. "Cerchio Magico": attivazione in almeno due territori all'anno; 2. sviluppo del Progetto Astrolabio/Bonsai a Cesenatico; 3. Esperienze di confronto intergenerazionale in collaborazione col CPF e le attività di animazione territoriale) - Mappatura, messa in comune, documentazione e promozione delle iniziative attivate autonomamente dalle scuole - Sviluppo e consolidamento dei Tavoli di coordinamento scuola sistema dei servizi (La Rete a Cesenatico, ...ecc)
Integrazione scolastica dei bambini stranieri (consolidamento)	bambini seguiti livello di dispersione scolastica
Integrazione sociale e scolastica dei bambini disabili (consolidamento)	Sottoscrizione nuovo accordo di programma Risultati sperimentazione PEP grado d'integrazione dei servizi e di progetti

AREA GIOVANI

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Nel Piano Sociale di Zona 2002/2004 l'area Giovani fu trattata all'interno di quella diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella quale era presente l'obiettivo dello sviluppo del sistema dei servizi rivolti agli adolescenti	- Attenzione sistematica alle necessità delle nuove generazioni; - Consapevolezza diffusa che sia necessario definire e attuare politiche giovanili; - Radicamento di una cultura che vede le nuove generazioni come risorsa e patrimonio più che come problema
FATTORI CRITICI	
<i>OBIETTIVI DELLA PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE PARZIALMENTE RAGGIUNTI</i>	
<i>BISOGNI EMERGENTI</i>	
<i>MAGGIORE INTEGRAZIONE SERVIZI SOCIALI, SERVIZI SANITARI E SCOLASTICI</i>	
Consapevolezza diffusa che sia necessario definire e attuare politiche giovanili	
<i>NECESSITÀ DI AGGIORNARE L'ASSETTO PROGRAMMATORIO E GESTIONALE DELLE ATTIVITÀ RIVOLTE AI GIOVANI</i>	
<i>Obiettivi prioritari nel triennio</i>	<i>Indicatori di Risultato nel triennio</i>
"Andare verso" i ragazzi, operando all'interno del loro contesto di riferimento (consolidamento)	- Attivazione e implementazione di almeno una iniziativa all'anno in ogni comune ad elevata visibilità e ricaduta socio-culturale, co-costruita con gli adolescenti - Riscontro di partecipazione delle realtà formali e informali di adolescenti ai progetti attivati (da declinare in riferimento a ciascun progetto attivato) - Raccolta, analisi, rielaborazione trasversale e promozione

	dei feed-back e dei “valori aggiunti” attivati nell’ambito dei diversi progetti
promuovere e sostenere interventi con e nelle realtà scolastiche	- Riconcontro rispetto al consolidamento e all’ampliamento delle attività previste (1. “Cerchio Magico”: attivazione in almeno due territori all’anno; 2. Sviluppo del Progetto Astrolabio/Bonsai a Cesenatico; 3. Esperienze di confronto intergenerazionale in collaborazione col CPF e le attività di animazione territoriale) - Mappatura, messa in comune, documentazione e promozione delle iniziative attivate autonomamente dalle scuole - Sviluppo e consolidamento dei Tavoli di coordinamento scuola sistema dei servizi (La Rete a Cesenatico, ...ecc)
Valorizzare e qualificare la rete dei servizi sociali e sanitari rafforzando una progettualità interistituzionale e investendo sull’integrazione complessiva tra progetti di natura sociale e progetti di natura sanitaria (sviluppo/innovazione)	- Riconcontro rispetto alla fattiva collaborazione tra i servizi AUSL, Comuni e terzo settore (implementazione di progettualità comuni, discussione e analisi congiunta di casi) - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei “valori aggiunti” attivati nell’ambito dei diversi progetti, dell’Osservatorio Giovani e dell’equipe interistituzionale di “Servizi in Trasferta”
consolidare un’ottica sovracomunale nella progettazione degli interventi, pur attuando e consolidando attività che partano dalle esigenze del proprio territorio	- Sviluppo e radicamento di una nuova modalità di coordinamento in grado di ottemperare tale obiettivo - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei “valori aggiunti” attivati nell’ambito dell’Osservatorio Giovani
Promuovere e valorizzare le risorse della comunità (sperimentazione/innovazione)	- Attivazione e implementazione di almeno una iniziativa all’anno nei comuni dove più radicata è l’attività dei progetti di animazione territoriale - Riconcontro di partecipazione ai percorsi attivati (da declinare in riferimento a ciascun progetto attivato) - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei “valori aggiunti” attivati nell’ambito dei diversi progetti

AREA DIPENDENZE

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione precedente	Risorse del contesto mutate in positivo
Nel Piano Sociale di Zona 2002/2004 l’area Dipendenze fu trattata all’interno di quella esclusione sociale. Con i programmi attuativi annuali essa ha assunto una propria autonomia con l’individuazione dei seguenti obiettivi: integrazione socio-sanitaria dei progetti di prevenzione; sviluppo centro di accoglienza bassa soglia prevenzione abuso alcol;	- Maggiore e consolidata integrazione tra i servizi anche grazie alla nascita dell’Equipe “Servizi in Trasferta” - Diffusione e “normalizzazione” dei progetti rivolti in modo specifico al mondo notturno (notti sicure e giro della notte) - Attivazione del tavolo detto “delle marginalità” e rilancio delle tematiche relative all’utilizzo dello strumento lavorativo come

favorire il reinserimento sociale	possibilità di autonomizzazione della persona - Buona intergrazione pubblico-privato su queste tematiche
Obiettivi della programmazione precedente parzialmente raggiunti	
Bisogni emergenti	
- cambiamenti negli stili di vita e in alcuni comportamenti a rischio nella popolazione giovanile locale ; - aumento della popolazione giovanile che presenta problematiche psicologiche e comportamentali a seguito di abuso di sostanze	
<i>Obiettivi prioritari nel triennio</i>	<i>Indicatori di Risultato nel triennio</i>
costruire percorsi per l'individuazione precoce di soggetti a rischio di dipendenza, sviluppo di servizi non connotati, ma in grado di fornire, o di rendere disponibili, prestazioni anche specialistiche (sviluppo/innovazione)	- Riscontro rispetto alla fattiva collaborazione tra i servizi AUSL, Comuni e terzo settore (implementazione di progettualità comuni, discussione e analisi congiunta di casi) - Raccolta, analisi, rilettura trasversale e promozione dei feed-back e dei “valori aggiunti” attivati nell’ambito dei diversi progetti, dell’Osservatorio Giovani e dell’equipe interistituzionale di “Servizi in Trasferta” - Riscontro sul n° di utenti giovani del Ser.T e del CAND
Consolidare gli interventi socio-sanitari di promozione della salute nei luoghi del divertimento	- Sviluppo di tali progettualità in tutti i Comuni - Mantenimento della rete di interventi attualmente attiva
sviluppare percorsi di avviamento/integrazione lavorativa	- Lancio formale e messa a regime dell’accordo procedimentale per la gestione coordinata di borse lavoro
Sperimentare innovativi percorsi di reinserimento sociale al termine del percorso, più strettamente terapeutico-riabilitativo.	- attivazione del progetto sperimentale “Ritorno al Futuro”
sviluppare interventi e servizi sociosanitari di contrasto alla marginalità sociale associata a consumo di sostanze legali ed illegali.	- Progettazione e attivazione integrata (socio-sanitaria) di esperienze innovative di presidio “a domicilio” delle situazioni più a rischio

AREA DISABILI

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Sostegno alla famiglia nelle diverse fasi della vita	- Gruppi di auto-mutuo aiuto; - assegni di cura; - Centro Renzo Navacchia - servizio di aiuto alla persona
Miglioramento monitoraggio percorsi di vita	- Maggiore conoscenza dei bisogni delle persone affette da malattie invalidanti e degenerative - Progetti personalizzati
Qualificazione e articolazione dei servizi del	- Ampliamento orari e giornate di apertura per

territorio	progetti specifici - Potenziamento trasporti personalizzati per i centri diurni
Integrazione sociale (tempo libero, vita quotidiana, ...)	- Percorsi di orientamento, mobilità, comunicazione per non udenti e per non vedenti - Incontri per disabili medio-gravi con operatori socio-educativi e volontari per migliorare le proprie autonomie personali e favorire l'integrazione
FATTORI CRITICI	
Obiettivi della programmazione precedente parzialmente raggiunti	
Realizzazione di un progetto integrato per ospitalità temporanee, inserimento lavorativo e attività socio riabilitativa e sportiva (Centro per disabili "Riccardo Righi"- Cesenatico) : non ancora ultimati i lavori	
Agenzia lavoro e inserimento lavorativo anche nelle imprese private: gli inserimenti lavorativi nelle aziende private sono ancora insufficienti mentre ha fornito buoni risultati il tavolo di concertazione con le coop. Di tipo b)	
Bisogni emergenti	
Familiari da sostenere psicologicamente e nelle attività di cura per tutto l'arco della vita	
integrazione sociale da promuovere costantemente	
Accesso alla città e ai servizi da migliorare maggiormente	
Le gravi disabilità acquisite	
<i>Obiettivi prioritari nel triennio</i>	<i>Indicatori di Risultato nel triennio</i>
Favorire una maggiore accessibilità alla città, ai servizi, all'abitazione (sviluppo/innovazione)	- contributi per l'adattamento dei mezzi di trasporto privati; - Utilizzo trasporti personalizzati Livello di omogeneizzazione del regolamento di accesso ai servizi e di applicazione dell'ISEE fino ai parenti di primo grado - Dati di Attività del Centro per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico; contributi per l'acquisto di ausili per l'utilizzo dell'abitazione
Qualificare il tempo libero favorendo la cultura dell'integrazione con la collaborazione dell'associazionismo (consolidamento)	- iniziative ricreative e di integrazione sociale promosse e sostenute; - livello di partecipazione alle suddette iniziative; - tipologia di luoghi ove vengono realizzate le iniziative; - livello di partecipazione alle iniziative da parte della cittadinanza - avvio attività Fattoria dell'Ospitalità

Sostegno alle famiglie (consolidamento)	Assegni di cura Iniziative di auto-mutuo aiuto Iniziative di sostegno psicologico alle famiglie Centri diurno e residenziali, posti a disposizione e posti occupati - utilizzo servizio di aiuto alla persona
Qualificare il lavoro di cura (sviluppo)	corsi di formazione per operatori; partecipanti ai corsi di formazione n° progetti individualizzati attivati
Favorire l'inserimento lavorativo (sviluppo/innovazione)	Iniziative di sensibilizzazione verso le imprese e i lavoratori; dati attività Agenzia Lavoro Inserimenti lavorativi in aziende private; Corsi di formazione provinciali per tutor del lavoro e livello di partecipazione Avvio momento strutturato di coordinamento tra gli enti che si occupano di inserimento lavorativo dei disabili; attività del tavolo delle coop. di tipo b)
Adeguare i servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari ai bisogni delle gravi disabilità acquisite D.G. RER 2068/2004 (sperimentazione)	Posti in strutture residenziali strutture semiresidenziali adeguatamente attrezzate; Progetti assegni di cura.
Strutturare un percorso di accompagnamento verso il "dopo di noi" (sviluppo/innovazione)	Iniziative di informazione e sostegno nel percorso verso il "dopo di noi"; Dati di utilizzo dei centri residenziali, dati di utilizzo temporaneo dei centri residenziali;

AREA ANZIANI

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Favorire la domiciliarità	- più assegni di cura; - nuovi centri sociali per anziani; - pasti a domicilio e servizio lavanderia a Savignano
Adeguamento dell'offerta dei posti, qualificazione delle strutture protette	- i posti convenzionati risultano il 4,30 % delle persone >75 anni
Sostegno ai care Givers	- gruppi di sostegno; - avvio Consultorio demenze;
Qualificazione operatori	- Realizzati percorsi di formazione in accordo con gli enti gestori; - corsi di formazione per le assistenti familiari

	straniere “badanti”
Emersione del lavoro di cura	- Realizzazione ricerca sul fenomeno - Assegnazione contributi alle famiglie che regolarizzano la “badante”
Favorire l’accessibilità	Punti unici di accesso a Cesena e Savignano sul R.
Armonizzazione delle regole	Regolamento di accesso ai servizi omogeneo tra i comuni del comprensorio;
FATTORI CRITICI	
Bisogni emergenti	
Aumento degli anziani non autosufficienti	
Lavoro di cura delle assistenti straniere poco organizzato e da qualificare costantemente	
Domiciliarità e vita autonoma degli anziani da sostenere costantemente	
<i>Obiettivi prioritari nel triennio</i>	<i>Indicatori di Risultato nel triennio</i>
Sperimentazione della programmazione e gestione integrata delle attività per la non autosufficienza	Avvio sperimentazione e costituzione gruppo integrato di gestione Grado completezza del processo gestionale integrato (programmazione-gestione-monitoraggio-valutazione) Grado di raggiungimento obiettivi posti nei piani annuali
Offerta posti letto, qualificazione e razionalizzazione delle strutture residenziali e semi residenziali (consolidamento/mantenimento)	- posti convenzionati - grado di contenimento delle rette
Sviluppo della domiciliarità	Assegni di cura Assistenza domiciliaire
Qualificazione della rete dei servizi integrati (consolidamento)	Momenti formativi; Attività del gruppo tecnico dell’Osservatorio laboratorio Anziani.
Maggiore organizzazione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari straniere	dati Elsa
Migliorare la qualità della vita autonoma degli anziani (sviluppo/innovazione)	Dati Centro Risorse Anziani Dati Progetto una rete su cui contare Dati Filo D’argento Dati progetto una finestra sul cortile

AREA CONTRASTO ALLA POVERTA’ E INCLUSIONE SOCIALE

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Nel Piano Sociale di Zona 2002/2004 questa area fu trattata all’interno di quella esclusione sociale e fu individuato l’obiettivo del reinserimento sociale/lavorativo	- Nascita e sviluppo di un ambito di confronto a questo dedicato detto “Tavolo delle marginalità” - Consapevolezza diffusa che sia necessario presidiare maggiormente tale ambito, attraverso lo sviluppo di politiche integrate e

	coordinate
FATTORI CRITICI	
Obiettivi della programmazione precedente parzialmente raggiunti	
Bisogni emergenti	
Elevata incidenza dei costi per la casa sui redditi familiari	
Insufficiente integrazione tra le varie iniziative (pubbliche e private) dirette alle persone in difficoltà economica e sociale	
Difficoltà ad uscire da situazioni di difficoltà socio economiche (Insufficiente turn over delle persone in cerca di aiuto)	
Consapevolezza diffusa che sia necessario presidiare maggiormente tale ambito, attraverso lo sviluppo di politiche integrate e coordinate	
<i>Obiettivi prioritari nel triennio</i>	<i>Indicatori di Risultato nel triennio</i>
Promuovere la condivisione delle informazioni come primo passo per la costruzione di una rete di accoglienza non meramente assistenziale ma orientata alla promozione di cambiamenti	- Co-Costruzione di un accordo tra i servizi e il terzo settore in grado di ottemperare le diverse dimensioni del problema (1. sviluppo di un sistema informativo “leggero” comune; 2. attivazione di progettualità mirate e trasversali; 3. definizione di percorsi amministrativi per un’allocazione “trasparente” delle risorse) - Riconcontro del fattivo grado di integrazione Comuni/AUSL/volontariato sui progetti di presa in carico - Sviluppo e sistematizzazione dell’attività di coordinamento del tavolo marginalità/povertà
promuovere l’accesso al lavoro come fonte fondamentale di dignità, di autonomia sociale ed economica, di valorizzazione di se e della propria autostima	- Ricontrare l’aumento di interesse da parte dei servizi per le tematiche del lavoro e la fattiva attivazione di iniziative volte a favorire l’inserimento lavorativo - Verifica dello sviluppo complessivo degli interventi di Borsa lavoro e inserimento lavorativo
Organizzare una accoglienza abitativa per le emergenze sociali funzionale ai differenti bisogni con il contributo dei Servizi sociali e sanitari e del terzo settore	Alloggi per l’emergenza sociale; tipologia di accoglienza per le emergenze; grado di integrazione/collaborazione tra Comuni/AUSL/Volontariato
Qualificare e sostenere il lavoro di operatori e volontari	Corsi di formazione

AREA IMMIGRAZIONE

FATTORI POSITIVI	
Obiettivi della programmazione triennale precedente raggiunti	Risorse del contesto mutate in positivo
Facilitare l'accessibilità e sostenere i diritti e i doveri di cittadinanza	- Centro servizi per stranieri a valenza circondariale; - servizio di consulenza legale; - nuovi servizi di mediazione linguistica-culturale presso servizi sanitari a Cesena, Savignano e Cesenatico; - corsi di alfabetizzazione; - corsi professionalizzanti;
FATTORI CRITICI	
Obiettivi della programmazione precedente parzialmente raggiunti	
Realizzazione di alloggi per lavoratori in mobilità	
Bisogni emergenti	
Alloggi per lavoratori in mobilità geografica	
Accesso al lavoro da parte delle donne straniere ancora insufficiente	
Integrazione sociale delle assistenti familiari straniere e qualificazione del loro lavoro	
Partecipazione alla vita sociale e politica della comunità insufficiente	
Obiettivi prioritari nel triennio	Indicatori di Risultato nel triennio
Promuovere politiche abitative che agevolino l'accesso alla casa per lavoratori in mobilità (sperimentazione/innovazione)	- attivazione di agenzia sociale per l'affitto anche nei Comuni del Rubicone; - nuovi alloggi per lavoratori in mobilità (singles o con famiglia); - grado di coinvolgimento delle imprese
Consolidare i servizi di orientamento anche attraverso una loro riorganizzazione e riqualificazione (consolidamento/innovazione)	Accessi al servizio; coerenza tra i servizi forniti e bisogni emergenti nuovi servizi attivati.
Sostegno al lavoro, soprattutto femminile (sperimentazione/innovazione)	Corsi professionalizzanti per donne straniere; Iniziative volte a favorire l'incontro domanda offerta in collaborazione con il Centro per l'impiego; iniziative di mutuo aiuto volte a favorire la conciliazione tra il tempo di cura della famiglia con quello del lavoro
Promuovere l'integrazione/inclusione sociale (sviluppo)	Iniziative volte a favorire la multiculturalità; attivazione consulte immigrati;

2.2 Integrazione delle politiche sociali con le altre politiche

Progetto d'integrazione n° 1:

“Tavolo di concertazione permanente coop. di tipo b)”

Area/Aree d'integrazione	Politiche Sociali e Politiche per il Lavoro
Obiettivi specifici	Ampliare le opportunità di affidamento di servizi a Cooperative Sociali di tipo b) per favorire l'accesso al lavoro da parte di persone svantaggiate
Attori	Comune di Cesena, Comune di Savignano sul Rubicone, Provincia di Forlì Cesena, Direzione Prov.le del Lavoro, AUSL di Cesena, Hera, Azienda Trasporti Romagnoli, Cooperative Sociali di tipo b) del territorio cesenate
Strumenti (tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, figure di coord. nto/di sistema,..)	Tavolo di concertazione permanente
Azioni concrete previste	1. Rilevamento delle opportunità di esternalizzazione verso coop. sociali di tipo b) di servizi da parte degli enti partecipanti 2. Informazione verso le amministrazioni per la definizione dei bandi di gara per appalti sopra soglia: 3. valutazione dei progetti di inserimento di persone svantaggiate per considerare l'offerta economicamente vantaggiosa 4. riconoscimento dei livelli retributivi previsti dal CCNL e dai contratti territoriali della cooperazione sociale 5. definizione di percorsi formativi presso aziende ed enti pubblici territoriali da parte di lavoratori di coop. sociali di tipo b) 6. Monitoraggio delle condizioni contrattuali praticate 7. Monitoraggio delle problematiche emergenti nello svolgimento dei servizi appaltati 8. Sensibilizzazione verso l'impiego di persone svantaggiate da parte di imprese private anche attraverso le coop. sociali di tipo b)
Indicatori di risultato nel triennio, e strumenti di valutazione	1. Aziende pubbliche che hanno conferito servizi a coop. sociali di tipo b) 2. Ammontare del valore degli appalti assegnati 3. Rilevamento contestazioni di fornitura

Progetto d'integrazione n° 2:***“Integrazione scolastica dei bambini stranieri”***

Area/Aree d'integrazione	Politiche scolastiche e politiche sociali
Obiettivi specifici	Favorire l'integrazione scolastica di alunni stranieri attraverso azioni concertate tra Scuole, Ausl e Comuni del territorio cesenate.
Attori	Scuole del territorio cesenate, CSA di Forlì-Cesena, Comuni del territorio cesenate (Servizi scolastici e Servizi per stranieri), Ausl di Cesena
Strumenti (tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, figure di coord. nto/di sistema,..)	- Coordinamento permanente - Sportello intercultura c/o Centro di documentazione educativa - Gruppo tecnico dei referenti delle scuole e dei Comuni
Azioni concrete previste	Attuazione e monitoraggio protocollo di azione condiviso Realizzazione di percorsi formativi per insegnanti Consulenza alla progettazione scolastica per l'insegnamento della lingua italiana e progetti interculturali Assegnazione delle risorse per sostenere la realizzazione dei laboratori linguistici nelle scuole
Indicatori di risultato nel triennio, e strumenti di valutazione	- Corsi attivati - Insegnanti coinvolti - Progetti laboratoriali sostenuti - Istituti scolastici coinvolti

Progetto d'integrazione n° 3:***“Nuovi alloggi in locazione e/o proprietà agevolata”***

Area/Aree d'integrazione	Politiche Sociali, Politiche Urbanistiche, Politiche abitative; Politiche del lavoro
Obiettivi specifici	Favorire il raccordo Pubblico/Privato per la realizzazione di alloggi in locazione e/o in proprietà agevolata per le esigenze socio economiche delle famiglie (giovani coppie; famiglie monogenitoriali) e dei lavoratori in mobilità geografica;
Attori	Comuni (settori servizi sociali, urbanistica, attività produttive), Associazioni di categoria imprenditoriali, Fondazioni e Istituti bancari, ACER.
Strumenti (tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, figure di coord. nto/di sistema,..)	Tavolo di concertazione con possibilità di articolazioni tematiche

Azioni concrete previste	Promozione di interventi per la realizzazione di alloggi in aree comunali derivanti dai dispositivi di perequazione previsti dal PRG Promozione di interventi di privati per la realizzazione di alloggi convenzionati alla vendita o alla locazione per fasce deboli.
Indicatori di risultato nel triennio, e strumenti di valutazione	Programmi di realizzazione avviati e numero alloggi previsti per la locazione e l'acquisto agevolati

Progetto d'integrazione n° 4:

“Protocollo d'intesa per il miglioramento delle condizioni di disagio abitativo”

Area/Aree d'integrazione	Politiche abitative, Politiche sanitarie e Politiche sociali
Obiettivi specifici	Favorire il recupero a fini locativi delle abitazioni dichiarate antigieniche
Attori	Comune di Cesena, AUSL (Dipartimento di Sanità Pubblica) e Fondazione cesenate per l'Affitto
Strumenti (tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, figure di coord. nto/di sistema,...)	Protocollo d'intesa
Azioni concrete previste	- costituzione di un archivio comune delle situazioni di disagio abitativo via web che permetta agli enti coinvolti l'assunzione in tempo reale delle informazioni utili alla gestione delle varie pratiche; - Fornitura a coloro che vivono nell'alloggio delle adeguate informazioni utili a rimuovere le cause di insalubrità - Adozione di iniziative integrate Comune/AUSL volte ad impedire che alloggi dichiarati antigienici vengano rimessi sul mercato (convocazione e forniture a delle adeguate informazioni ai proprietari da parte dell'AUSL, emissione di provvedimenti di sgombero o di inagibilità degli alloggi da parte del Settore Edilizia privata del Comune, ecc.); - Promuovere accordi dei proprietari con la Fondazione cesenate per l'affitto affinché quest'ultima riporti gli alloggi in condizioni di salubrità in cambio della disponibilità dell'alloggio per il periodo necessario al recuperare i costi sostenuti
Indicatori di risultato nel triennio, e strumenti di valutazione	- Avvio archivio comune; - Numero di procedure integrate avviate per indurre il proprietario a risanare gli alloggi; - numero accordi proprietari Fondazione cesenate per l'affitto per il risanamento degli alloggi; - numero complessivo alloggi dichiarati antigienici effettivamente risanati.

Progetto d'integrazione n° 5
“Servizi In Trasferta “Equipe Terre di Mezzo”

Area/Aree d'integrazione	Politiche Sociali, Politiche giovanili, Politiche Sanitarie
Obiettivi specifici	Le premesse culturali che definiscono la mission sono: • Rappresentazione di servizi proiettati sull'intero ciclo di vita della persona e dei gruppi sociali, favorendo l'integrazione delle risposte sanitarie con quelle sociali in una continuità assistenziale. • Personalizzazione e progettazione partecipata degli interventi • Costruzione mappa dei contenuti e dei soggetti a rischio raccogliendo dati e informazioni epidemiologiche. Gli obiettivi • Sovraintendere i contenuti tecnici dei progetti e dare indicazioni alle istituzioni. • Progettare i futuri interventi. • Valorizzare la lettura congiunta e trasversale dei fenomeni giovanili, compreso l'uso-abuso di sostanze stupefacenti. • Specificare l'ampia area di confine (TERRE DI MEZZO) fra interventi di prevenzione primaria, secondaria e terziaria ed essere consapevoli dell'impossibilità di separarli. • Favorire l'accompagnamento relazionale di situazioni di difficoltà individuale agendo sulla risorsa gruppo di appartenenza e/o adulti di riferimento • Favorire l'eventuale invio-accompagnamento relazionale o “altro“ ai servizi di 2° livello, in particolare i Centri di ascolto e consulenza Nuove droghe, Consultorio Giovani, Ambulatorio Adolescenza ecc. • Attivare progetti individualizzati per i casi con problematiche più strutturate e individuazione di un eventuale case manager • Valutare la Qualità e l'efficacia degli interventi
Attori	Operatori Ser.T e Animatori dei Progetti Giovani Comunali
Strumenti (tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, figure di coord. nto/di sistema,..)	E' stata costituita una equipe che si incontra sistematicamente, progetta, implementa e verifica le attività, analizzando insieme anche i “casi difficili”
- Azioni concrete previste	- Azioni di sensibilizzazione nella Comunità Locale e promozione dell'attività del Centro di Ascolto nuove droghe - <i>Consolidamento e formalizzazione dell'equipe interistituzionale sociale e sanitaria “Terre di Mezzo”</i> - Notti Sicure 2005-2007 - Sostegno alle attività del gruppo di volontari “Operatori di Strada” - “Il Giro della Notte” - Uso/abuso alcool: come trasformare un gomito aggrovigliato in una rete ben connessa - Attività di Animazione di Strada: - “Giovani in Giro”a Cesena - - “Uno, Nessuno e Centomila” nella Valle del Savio - - “Sgranchio”a Montiano - - “Rubinroad” nei Comuni di Savignano s/R., Gambettola, Longiano, Gatteo, S. Mauro - “Apriti SESAMO”, Comunidi Borghi, Sogliano sul R., Roncofreddo - “Le Stagioni dell'Aggregazione” a Cesenatico – - Formazione operatori (Ref. Gaggi M. e Ugolini P.)

Indicatori di risultato nel triennio, e strumenti di valutazione	• Giovani coinvolti nell'attività in modo diretto e attivo • Giovani coinvolti complessivamente come partecipanti alle diverse attività • Volume complessivo delle attività realizzate • Presenza cumulativa nei diversi servizi • Numero Quartieri di Cesena coinvolti • Servizi di supporto tecnico elargiti per sostenere le iniziative dei ragazzi • Relazioni di aiuto sostenute • Adulti significativi coinvolti • Video montati
---	--

Progetto d'integrazione n° 5:

“Accordo procedimentale per la gestione intercomunale coordinata di borse lavoro”

Area/Aree d'integrazione	Politiche Sociali, Politiche del Lavoro, Politiche Sanitarie
Obiettivi specifici	Attraverso tale accordo i soggetti coinvolti intendono sottoscrivere la volontà e l'intento comune di gestire in forma coordinata e su una dimensione intercomunale i progetti di borse lavoro e implementare le opportunità di inserimento sociale e autonomizzazione di persone tossico-alcolodipendenti che hanno intrapreso un percorso di cure e/o ex tossico-alcolodipendenti in fase di reinserimento sociale anche con sindromi da doppia diagnosi o provvedimenti giudiziari in atto. Gli obiettivi: • Maturare una piena adesione al percorso riabilitativo; • Favorire e mantenere una condizione drug-free nella fase conclusiva del trattamento; • Orientare e sostenere il futuro inserimento lavorativo con avvicinamento al mercato del lavoro; • In presenza di situazioni di maggiore marginalità, favorire e mantenere una “tenuta” e una costanza nella quotidianità, con contestuale gestione delle patologie correlate e controllo delle eventuali ricadute; • Assicurare la continuità di un percorso riabilitativo e formativo già avviato in stato detentivo ed ora in misura alternativa al carcere; integrare progetti “dentro e fuori” l'istituto di pena; • Fare acquisire all'utenza competenze specifiche lavorative; • Fare acquisire all'utenza maggiore contrattualità nel rapporto con le aziende.
Attori	Comuni di Cesena, Savignano s/R, Cesenatico, S. Mauro P, Gatteo, Gambettola, Roncofreddo, Sogliano a/R, le U.O. dell'Az. USL - Cesena Ser.T, C.S.M., Disabili Adulti, le Coop. Sociali Il Mandorlo, Humanitas, Groupservice, CCILS, Il Totem, Il Solco, le Associazioni San Martino, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere e i Centri di Formazione Professionale En.A.I.P. Forlì-Cesena e En.G.I.M.

Strumenti (tavoli, gruppi permanenti, uffici comuni, figure di coord. nto/di sistema,...)	Il Tavolo delle Marginalità è ambito di programmazione e monitoraggio generale, anche attraverso l'analisi di casi limite o esemplari, nonché strumento per il perseguimento dei seguenti obiettivi: • Individuazione dei principali fattori critici per i soggetti tossico-alcolodipendenti e con disagio psichico in condizioni di marginalità e povertà; • Miglioramento dei processi di pianificazione degli interventi di prima accoglienza e di emergenza; • Implementazione dell'integrazione socio-sanitaria dei servizi; • Ottimizzazione della gestione dei programmi di reinserimento sociale e lavorativo anche rilevando bisogni e istanze di operatori tecnici e servizi;
- Azioni concrete previste	<u>Case management e contratto terapeutico</u> - l'intervento di borsa lavoro diventa parte integrante del percorso riabilitativo: sia come elemento importante della fase conclusiva del programma, sia come elemento di stabilità nel percorso di contenimento o, infine, come aspetto educativo importante nell'eventualità di trattamento alternativo alla detenzione. Il contratto terapeutico che nasce fra utente e operatore Ser.T, si diffonde: utente ⇒ Ser.T ⇒ Enti Erogatori dell'intervento. Il contratto definisce sia gli impegni prettamente terapeutici che l'utente deve mantenere presso il Ser.T, sia gli impegni e le scadenze temporali riferiti all'attivazione lavorativa. <u>Orientamento, accompagnamento della borsa lavoro</u> - Si tratta di una serie di attività finalizzate alla predisposizione complessiva, all'attivazione e all'accompagnamento della borsa lavoro per gli utenti. L'attività si articola nelle seguenti azioni: • colloquio fra operatore del Ser.T e coordinatore e/o tutor dell'ente erogatore per la presentazione di un soggetto e la valutazione delle idonee opportunità; • colloquio personale tra la persona segnalata, il tutor interessato e/o l'imprenditore, in presenza o meno dell'operatore Ser.T di riferimento, anche al fine di orientare al contesto lavorativo in cui verrà inserito; • contatto con aziende in relazione alle esigenze specifiche della persona interessata o inserimento nell'ambito della propria Coop. Sociale. In questa attività si accompagna la persona in un percorso di reinserimento sociale e lavorativo, attivando una specifica mediazione con l'azienda interessata all'attivazione della borsa lavoro in un contesto identificato come idoneo alle necessità identificate nella definizione del progetto individuale; <u>Il Tutor</u> - Il tutor è una figura professionale che, attraverso una serie di azioni mobili e componibili, imposta ed accompagna il progetto individualizzato di inserimento nel mondo del lavoro, in armonia con il progetto di vita della persona. Tale figura deve garantire attività centrate specificatamente sull'utenza quali: • Accoglienza, orientamento, supporto dell'utente in tutte le fasi dell'inserimento lavorativo; • Attività rivolte al sistema, atte a promuovere le risorse presenti nel territorio, come opportunità a sostegno del percorso di integrazione sociale; • Mantenimento di una relazione "educativa" tesa a valorizzare la costruzione di significati condivisi, all'interno della quale devono trovare spazio precisi strumenti metodologici, quali il contratto ed il progetto personalizzato

Indicatori di risultato nel triennio, e strumenti di valutazione	Posto che la valutazione e il monitoraggio relativo all'andamento complessivo del progetto sono posti in capo al Tavolo delle Marginalità, si ravvede la necessità di identificare ulteriori strumenti di seguito specificati. <u>Scheda di monitoraggio amministrativo</u> E' lo strumento formale attraverso il quale il Comune di Cesena monitorizza l'andamento della spesa. E' inviato a cadenza trimestrale dagli Enti erogatori al Comune di Cesena e per conoscenza anche al Ser.T. <u>Report Qualitativo</u> – Durante la borsa lavoro, sono effettuate verifiche periodiche della corrispondenza tra le mansioni richieste dall'imprenditore e quelle effettivamente svolte dalla persona inserita. Il Report Qualitativo è lo strumento formale attraverso il quale l'U.O. Ser.T Az. USL – Cesena garantisce il governo e il coordinamento clinico del progetto. E' inviato a cadenza trimestrale dagli Enti erogatori al Ser.T e per conoscenza anche al Comune di Cesena. E' compito del Ser.T inviare tale documento ad eventuali altri Enti coinvolti. <u>Incontri mirati sul caso</u> – Periodicamente, almeno a cadenza trimestrale, il referente Ser.T responsabile del caso, il tutor e il coordinatore individuati dall'Ente Erogatore si incontrano per analizzare e approfondire l'andamento della borsa lavoro. Questo è il principale strumento di programmazione e verifica sul caso, in riferimento.
---	--

2.3 Modalità di associazione delle funzioni

Stato attuale

Forme di associazione (T.U. 267/2000- L.R. 11/2001)	Ambito territoriale	Area di intervento	Tipologie di servizi/interventi	Strumenti operativi (uffici comuni,...)
Unione dei Comuni	Comuni di: - Savignano - Gatteo - San Mauro P.	- Sociale, - Scolastica, - Polizia Municipale - Personale	In via di definizione	In via di definizione
Convenzione per la gestione del servizio di coordinamento pedagogico	Comuni di: - Savignano - San Mauro P. - Gatteo - Gambettola - Cesenatico	educativa	Servizio di coordinamento pedagogico del sistema dei servizi per la prima infanzia (L.R. 1/2000)	Ufficio Comune
Convenzione per la gestione del nido d'infanzia intercomunale	Comuni di: - Savignano - San Mauro - Gatteo,	infanzia	Servizi per la 1 ^a infanzia	Ufficio comune
Comunità Montana	Comuni di Verghereto, San Piero in B. Sarsina, Mercato S. Roncofreddo Sogliano al R. Borghi	coordinamento e gestione delle politiche ed interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani	- Progetto Apriti Sesamo - Uno Nessuno Centomila	Accordo/protocollo

Obiettivo di fine triennio

Forme di associazione (T.U. 267/2000- L.R. 11/2001)	Ambito territoriale	Area di intervento	Tipologie di servizi/interventi	Strumenti operativi (uffici comuni,...)
Comunità Montana	Comuni di - Verghereto, San Piero in B. - Sarsina, Mercato S. - Roncofreddo - Sogliano - Borghi	coordinamento e gestione delle politiche ed interventi rivolti a preadolescenti, adolescenti e giovani	- Progetto Apriti Sesamo - Uno Nessuno Centomila	Accordo/protocollo
Una Forma di Gestione Associata dei Servizi tra quelle previste dalla legge 267/2000 e dalla Legge Regionale 11/2001				

2.4 La delega all'Azienda USL**Stato attuale**

Soggetti deleganti/Ambito territoriale	Area di intervento Tipologie di servizi/interventi	Strumenti operativi (uffici comuni,..)
Comuni Circondario Cesenate (territorio Ausl di Cesena)	<u>Area Famiglia-minori</u> • Interventi di segretariato sociale • progetti e prese in carico di minori inseriti in strutture residenziali • interventi di emergenza e pronto intervento • progetti di appoggio domiciliare • inserimento in centri educativi pomeridiani • regolamentazione rapporti genitori- figli • procedure di adottabilità • funzioni di tutela, vigilanza, affido • valutazioni , indagini e perizie richieste dagli organi giudiziari • presa in carico di minori a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria • Istruttorie per l'idoneità all'adozione • Verifiche minori in affido preadottivo • Progetti e prese in carico di minori in affido familiare • Progetti e perse in carico di minori e delle loro famiglie segnalati per problematiche legate all'abuso sessuale e fisico • Valutazioni, indagini, perizie richieste dagli Organi Giudiziari • Presa in carico di minori a seguito di provvedimenti degli	Convezione

	Organi Giudiziari • Valutazioni e prese in carico di minori segnalati ai sensi del DPR 448/88 • Contributi economici per sostegno familiare <u>Interventi a favore di minori portatori di handicap</u> • appoggio assistenziale nell'ambito della scuola anche a fini educativi • attività di tempo libero, ricreative e di socializzazione, di vacanza e sportive • assistenza domiciliare a sostegno educativo • piani di intervento socio educativo nell'ambito dell'assistenza domiciliare alternativa al ricovero e a sostegno della permanenza in famiglia di minori portatori di handicap • inserimento in strutture diurne o residenziali di minori disabili o affetti da disturbi psichici o gravi disturbi relazionali <u>Area Disabili adulti</u> • Segretario sociale • Progettazione, verifiche in itinere e controllo di progetti/interventi in collaborazione con utenti e famiglie in carico • Consulenza, supporto, supervisione agli operatori dei servizi esternalizzati, per la progettazione individuale rivolta agli utenti • Progetti di sviluppo della rete dei servizi esistenti • Progetti innovativi per la sperimentazione/realizzazione di nuovi servizi e interventi • Progetti di formazione/aggiornamento per gli operatori dei servizi(in collaborazione con agenzie di formazione)	
--	--	--

Obiettivo di fine triennio

Soggetti deleganti	Ambito territoriale	Area di intervento	Tipologie di servizi/interventi	Strumenti operativi (uffici comuni,...)
/	/	/	/	/

2.5 Accesso al sistema degli interventi e servizi

a) Sportello sociale approvato nell'ambito della sperimentazione regionale DGR. 2749/2003 o altri strumenti per l'accesso (sportelli settoriali, segretariato sociale,...)

Stato attuale

Ambito territoriale	Attori istituzionali e non e professionalità coinvolte:	Strumenti di rilevazione della domanda:	Indicatori risultato anno 2004:
Comune di Cesenatico, Savignano sul R	Servizi Sociali Comunali,		

Obiettivo fine triennio

Ambito territoriale	Attori istituzionali e non e professionalità coinvolte:	Strumenti di rilevazione della domanda:	Indicatori risultato:
Zona Sociale Rubicone costa	- Servizi Sociali Comunali, - Centro per le Famiglie, - Centro Servizi Stranieri, - Servizio Assistenza Anziani, - Servizi Sociali AUSL (Consultori, Disabili, Salute mentale, Sert, Infanzia età evolutiva), - Sportello unico Distretto Socio-Sanitario, - Patronati	sistema informativo integrato tra Comuni e Ausl in rete;	- accessi allo sportello; - invii agli operatori sociali per presa in carico; - interventi di informazione e orientamento senza presa in carico; - attività formative comuni realizzate.

b) Criteri e/o priorità d'accesso condivisi**Stato attuale**

Ambito territoriale	Attori istituzionali e non e professionalità coinvolte:	contenuti
Comuni del Circondario cesenate	Servizi Sociali Comunali, S.A.A	- regolamento accesso alle strutture domiciliari per anziani e graduatoria comuni; - regolamento assegni di accompagnamento anziani e disabili;

Obiettivo fine triennio

Ambito territoriale	Attori istituzionali e non e profess. coinvolte:	contenuti	Indicatori risultato:
Comuni del Circondario cesenate	Servizi Sociali Comunali, S.A.A.	regolamenti di accesso unico	numero comuni del Comprensorio che adottano lo stesso regolamento di accesso;

2.6 Ufficio di Piano

Stato attuale

Composizione	Dirigente Settore Servizi Socio – Educativi Comune di Cesena; Dirigente Settore Servizi alla Persona Comune di Savignano sul Rubicone); 1 Coordinatore full time 1 operatore part time;
Funzioni specifiche	Gestione del processo di co-costruzione del Piano sociale di Zona: progettazione partecipata; redazione del Piano; raccordo delle funzioni gestionali;
Coordinamento	Comune di Cesena Comune di Savignano sul R.

Obiettivo di fine triennio

Composizione	- Dirigente Settore Servizi Socio – Educativi Comune di Cesena; - Dirigente Settore Servizi alla Persona Comune di Savignano sul R.; - Coordinatore e referente Zona Sociale Cesena Valle Savio; - Coordinatore e referente Zona Sociale Rubicone Costa; - Operatore amministrativo - Integrato da: - Direttore Distretto Cesena Valle Savio); - Direttore Distretto Costa –Rubicone); - Responsabile Servizi Sociali Azienda USL; - Referenti aree tematiche
Funzioni specifiche	Gestione del processo di co-costruzione del Piano sociale di Zona: - progettazione partecipata; - redazione del Piano; - raccordo delle funzioni gestionali; - monitoraggio e valutazione anche attraverso lo strumento del Bilancio Sociale; - diffusione dei contenuti della programmazione sociale supporto tecnico al processo di trasformazione delle IPAB; Coordinamento strumento tecnico delibera regionale 377/2004; Coordinamento della gestione integrata AUSL/Comuni del Fondo non-autosufficienza; coordinamento tavolo intersettoriale politiche abitative; presenza strutturata (alcuni giorni a settimana) presso Sede di Savignano sul R. (apertura settembre 2005)
Coordinamento	- Comune di Cesena: Alessandro Strada – full time (sociologo) - Comune di Savignano sul R.: Maria Laura Gurioli - full time (sociologo)

Indicatori di risultato nel triennio	Livello di partecipazione all'elaborazione del piano Livello di approfondimento territoriale del processo di co-costruzione Livello di completezza nella gestione del processo di costruzione del piano Livello di conoscenza tra gli operatori del ruolo dell'Ufficio di Piano Redazione del bilancio del territorio Cesenate Documentazione prodotta e attività svolta a supporto del processo di trasformazione delle Ipab; incontri dello strumento tecnico previsto dalla delibera 377/2004 organizzati e coordinati; costituzione di gruppo tecnico AUSL/Comuni per la co-gestione del Fondo per la non autosufficienza;
---	---

2. 7 Formazione continua a carattere zonale o sovrazonale

Obiettivo di fine triennio

Ambito territoriale e ente/i promotore/i	Temi/ambiti della formazione (per area o trasversali alle aree)	Professionalità coinvolte e enti di appartenenza	Indicatori di risultato nel triennio (es.: n. formati, ...)
circondario	adolescenza	Operatori/educatori e dei Comuni, AUSL, Terzo Settore e insegnanti delle Scuole	- Attività realizzate - Operatori coinvolti - Comuni e enti partecipanti
provinciale	tutela infanzia	Operatori/educatori e dei Comuni, AUSL, Terzo Settore e insegnanti delle Scuole	- Attività realizzate - Operatori coinvolti - Comuni e enti partecipanti
circondario	non autosufficienza	Operatori dei Comuni, AUSL, terzo settore, Ipab	- Attività realizzate - Operatori coinvolti - Comuni e enti partecipanti
circondario	integrazione scolastica bambini stranieri	Operatori/educatori e dei Comuni, AUSL, Terzo Settore e insegnanti delle Scuole	Attività realizzate Operatori coinvolti Comuni e enti partecipanti
zona sociale	integrazione scolastica bambini con handicap	Operatori/educatori e dei Comuni, AUSL, Terzo Settore e insegnanti delle Scuole	Attività realizzate Operatori coinvolti Comuni e enti partecipanti

circondario	Implementazione rete di contrasto alla violenza su donne e minori	Operatori di Comuni (Centro per le Famiglie, Centro donna, Spazio Donna), AUSL (U.O Famiglia e Minori), terzo settore, volontariato	Attività realizzate Operatori coinvolti Comuni e enti partecipanti
-------------	---	---	--

2. 8 Politiche tariffarie e compartecipazione ai costi

Stato attuale

Azioni realizzate di omogeneizzazione*	Ambito territoriale	Area di intervento e tipologie di servizio
utilizzo di un regolamento d'accesso omogeneo con applicazione ISEE per partecipazione alla spesa di servizi per anziani, disabili per l'infanzia; per la concessione contributi economici e per l'ERP. Partecipazione alla spesa da parte dei parenti di primo grado.	Circondario	<u>Anziani:</u> strutture residenziali e semiresidenziali; assistenza domiciliare; pasti a domicilio; lavanderia; trasporti <u>Infanzia:</u> Servizi per la prima infanzia; integrazione retta servizi per la prima infanzia e per le materne comunali; <u>Disabili:</u> Centri residenziali e semiresidenziali; assistenza domiciliare; centri socio occupazionali; trasporti <u>Povertà:</u> Contributi vari; Edilizia residenziale Pubblica;

Obiettivo di fine triennio

Azioni previste di omogeneizzazione*	Ambito territoriale	Area di intervento e tipologie di servizio	Indicatori di risultato
Utilizzo di un regolamento d'accesso unico con applicazione ISEE per partecipazione alla spesa di servizi per anziani, disabili per l'infanzia; per la concessione contributi economici e per l'ERP. Partecipazione alla spesa da parte dei parenti di primo grado fino a che non interverrà il fondo per la non	Circondario	<u>Anziani:</u> strutture residenziali e semiresidenziali; assistenza domiciliare; pasti a domicilio; lavanderia; trasporti <u>Infanzia:</u> Servizi per la prima infanzia; integrazione retta servizi per la prima infanzia e per le materne comunali;	numero comuni del Comprensorio che adottano stesso regolamento di accesso

autosufficienza a sostenere la componente sociale della spesa		<u>Disabili</u> Centri residenziali e semiresidenziali; assistenza domiciliare; centri socio occupazionali; trasporti <u>Povertà</u> Contributi vari; Edilizia residenziale Pubblica;	
---	--	---	--

3. Uno sguardo al disegno di valutazione del piano di zona

La valutazione intimamente connessa allo sviluppo del piano di Zona

In riferimento ai principi sottesi alla normativa vigente³ che identifica nel Piano di Zona lo strumento per la programmazione e la costruzione partecipata del sistema dei servizi sociali a rete, il concetto di valutazione assume un significato dinamico, come “modus operandi” volto all’accompagnamento migliorativo del piano e, per tale natura, intimamente collegato ad esso. Valutare significa allora porre in atto azioni, dotarsi di strumenti di conoscenza e di apprendimento collettivo, capaci di orientare il processo di decisione e conseguentemente la programmazione dei servizi. La crisi del sistema pubblico di welfare, prima di tutto, i vincoli posti dalla capacità di spesa a fronte di una crescente domanda, l’entrata nel sistema di nuovi attori, del privato sociale, del terzo settore, del volontariato, porta a caratterizzare il sistema di welfare come sistema complesso, dai contorni profondamente diversificati e sfaccettati, mosso da motivazioni diverse prima di tutto dal punto di vista culturale, che inducono a ripensare il sistema stesso di welfare secondo una visione di sistema integrato, ove all’ente pubblico viene affidato il compito di governo, di regia e di programmazione generale del sistema stesso.

La valutazione come strumento di produzione culturale

All’interno di questo angolo di visuale, la valutazione rappresenta una fase, non l’unica, di un lungo processo di costruzione di conoscenze capaci di operare scelte consapevoli e responsabili in relazione agli obiettivi prefissati. La valutazione richiede l’assunzione di una ottica progettuale e strategica, attenta all’efficacia ed ai risultati degli specifici interventi.

Il disegno di valutazione, di cui in questa sede tracciamo il profilo essenziale, si specifica soprattutto rispetto alle seguenti finalità:

- come supporto alle decisioni ed al processo di scelta;
- come verifica dei risultati prodotti dall’implementazione di un progetto o dalla gestione di una organizzazione.

Dentro ai processi di realizzazione degli interventi: un postulato fenomenologico

Assumendo un’ipotesi vicina alla fenomenologia e all’epistemologia della complessità, compito della valutazione non è quindi quello di porsi al di fuori dei processi di realizzazione degli interventi, ma rendere espliciti ed intelleggibili i giudizi. Si tratta soprattutto di esplicitare i criteri di giudizio utilizzati e la raccolta sistematica di informazioni che consentono di confrontare i criteri individuati con il fenomeno studiato. In questa logica parlare di valutazione non significa automaticamente ed esclusivamente parlare di misurazione, ma parlare di un processo nel quale intervenire per:

- portare gli attori a definire i propri criteri di giudizio, evidenziando elementi di accordo e di disaccordo;
- individuare tecniche e strumenti che possono supportare il processo di giudizio liberandolo dall’influenza di stereotipi e pregiudizi;
- rendere le informazioni valutative utili allo sviluppo concreto dei processi decisionali”.

Finalità e missione che si intende perseguire attraverso il disegno di valutazione

Unitamente alla missione e all’oggetto di valutazione, ovvero, la costruzione di una identità sociale del Piano di Zona, secondo una metodologia di lavoro integrata e partecipata, diventa cruciale identificare le finalità della valutazione:

- conoscere i risultati della propria programmazione e per poter ri-programmare in modo più consapevole;
- conoscere l’esito dei processi programmatori e trarne suggerimenti per ri-orientare le strategie di programmazione partecipata del piano di zona;

³ L 328/2000 e LR 2/2003

Dimensioni e contenuti di riferimento

In riferimento ai contenuti, ovvero ai valori e alle implicazioni culturali che l'assunzione di tale prospettiva porta con sé, intendiamo associare il disegno all'implementazione del sistema, e cioè alla capacità del piano sociale di zona di realizzare politiche sociali territoriali efficaci, secondo i seguenti criteri:

- integrazione operativa educativa-sociale-sanitaria;
- integrazione sussidiale tra i diversi attori coinvolti;
- realizzazione degli interventi e dei servizi in modo associato tra i diversi Comuni della Zona Sociale;
- realizzazione di interventi sociali che rispondano ad una logica strategica, cioè ad una logica di social policy territoriale;
- realizzazione di interventi che realizzino un buon rapporto costi/benefici;
- la capacità di governance del piano di zona, e cioè la sua capacità di creare partecipazione ed integrazione tra i diversi soggetti in campo, funzionale alla costruzione e gestione dei sistemi integrati di servizi sociali territoriali.

Macro-indicatori per i livelli di integrazione

I macro-indicatori attraverso i quali si intendono incontrare le dimensioni e i contenuti sopra evidenziati, con particolare riferimento ai livelli di integrazione, sono:

- il grado e la qualità dei rapporti tra i Comuni;
- il grado e la qualità dei rapporti tra Comuni, l'Az. USL e la Scuola;
- il grado e la qualità dei rapporti tra i Comuni ed il Terzo Settore;
- il grado e la qualità dei rapporti tra i Comuni e l'Amministrazione Provinciale di Forlì – Cesena.

La Manutenzione e la Valutazione Operativa del Piano di Zona

Il disegno di valutazione si articola differenziandosi funzionalmente ai due momenti fondamentali che definiscono il Piano di Zona:

- Il momento programmatico che identifica, in forma partecipata e il concorso di tutti gli attori sociali coinvolti, le priorità triennali di indirizzo e azione sociale a livello di zona, accompagnato da un sistematico processo di aggiornamento frutto di una costante azione valutativa che è per sua natura di carattere manutentivo. Tale azione è esibita nei diversi contesti partecipativi⁴, in continuità con la progressiva implementazione delle attività dei piani attuativi, ma strategicamente distinta da esse. Si concretizza attraverso:
 - la socializzazione delle narrazioni, la mobilitazione del consenso sociale, in riferimento alla maturazione del livello di consapevolezza tra i diversi attori;
 - le strategie di miglioramento, attraverso la produzione di documenti specifici che individuino gli elementi di miglioramento da presidiare;
 - la restituzione dei risultati agli stakeholders, secondo strategie di comunicazione specifiche, anche in forma seminariale;
- Il momento attuativo o gestionale che riconosce all'Ente Locale la funzione di garante della par-condicio tra i potenziali soggetti attuatori, della ricaduta pubblica e del raggiungimento dei risultati in termini di efficacia ed efficienza. Tale momento è in stretto rapporto con la declinazione operativa dei piani attuativi e si accompagna alla valutazione operativa degli interventi. L'Ente Locale assume in quest'ambito anche la funzione di controllo sui risultati e sulla spesa, per questo motivo occorre identificare contesti, strumenti e indicatori di precisione in rapporto ai destinatari, dove tale livello di valutazione può adoperarsi in modo compiuto. Gli indicatori di valutazione in rapporto agli obiettivi e ai destinatari sono esplicitati nelle schede che ritraggono le diverse attività del piano attuativo. Sono identificati quali strumenti possibili per la valutazione operativa:

⁴ I tavoli di concertazione e raccordo, alcuni preesistenti al Piano di Zona, a cui i diversi attori sociali riconoscono la funzione di ambito di programmazione: Osservatorio Giovani, Coordinamento CPF, Tavolo detto "delle Marginalità", Tavolo delle Povertà, equipe di "Servizi in Trasferta", Ex CTT ...ecc

- la costruzione di una scheda di monitoraggio e valutazione di ambito provinciale;
- le rilevazioni sul campo, attraverso la raccolta di informazioni mediante la costruzione di strumenti e l'utilizzo di fonti dirette;
- la valutazione vera e propria, con gli attori interessati (destinatari finali e intermedi), attraverso la lettura analitica dei risultati emergenti e la discussione in focus-group;

La Funzione svolta dall'Ufficio di Piano in ambito Valutativo

Nell'ultima delibera del Consiglio regionale relativa alla pianificazione 2005-2007 (n.615/2004) viene specificato che l'esercizio delle funzioni di progettazione, programmazione e gestione del sistema locale di servizi in ambito "associato" è un obiettivo strategico importante che necessita di azioni di sistema specifiche.

L'Ufficio di piano viene quindi indicato come "strumento tecnico di supporto allo svolgimento di queste funzioni, nonché alla successiva gestione e valutazione del piano." Tra le funzioni minime identificate dai Programmi provinciali (DCR 615/2004) per la promozione e lo sviluppo degli Uffici di Piano sono identificate (al fine di raggiungere anche una certa uniformità sul territorio regionale):

- gestione operativa del percorso di elaborazione PdZ
- coordinamento e supporto nella gestione e attuazione del piano
- collaborazione al monitoraggio e alla valutazione del piano

L'Ufficio di Piano è pertanto l'ambito tecnico che supporta e qualifica complessivamente l'articolazione del percorso valutativo, sia in riferimento alla Manutenzione del Piano di Zona che in ordine alla Valutazione Operativa. La sua azione si configura come segretariato attivo, per l'attivazione e la promozione di iniziative. L'ufficio di Piano si rapporta con i referenti di zona, responsabili del coordinamento e dell'attuazione operativa delle diverse attività e scandisce con essi le fasi e la tempistica del percorso valutativo, definendo, via anche gli strumenti adeguati da utilizzare per il riscontro sugli obiettivi perseguiti.